

Questa settimana le pagine «libri» e «scuola» usciranno martedì invece di giovedì

Non si esce ancora dai vecchi schemi

IL GRAN polverone sollevato in questi giorni sulla vicenda dell'aborto si va abbassando e chi non è ancora accettato comincia a leggere quello che effettivamente è stato scritto nel testo legislativo che andrà in discussione alla Camera ed a valutare il travaglio politico e il significato civile che c'è dietro quegli articoli.

Non dimentichiamo che già in un'altra occasione — quella del divorzio — abbiamo assistito ad un'agitazione nei confronti del nostro partito, promossa dagli stessi gruppi e dagli stessi fogli con le incomprensioni, le distorsioni, le falsificazioni, le imposture di oggi. I fatti si incaricavano però di dimostrare la validità delle posizioni e dell'azione dei comunisti per fare del nostro paese più libero e più civile.

Come mette fredda e animo sereno oggi possiamo misurare i passi fatti per una buona legge sull'aborto e valutare con onestà e obiettività l'atteggiamento diverso assunto in questa occasione dalla Democrazia cristiana che dalla sfida antistorica del 12 maggio è approdata, passando attraverso il 15 giugno, ad una più realistica valutazione dei rapporti di forza e ad una riconsiderazione della necessità di un dialogo costruttivo con le forze che diedero vita alla Costituzione repubblicana, la quale rappresenta un punto di riferimento e, perché no?, di compromesso tra forze che storicamente, culturalmente e politicamente interpretano nel nostro paese realtà diverse.

E qui sta il senso più vero e più profondo di quanto sta avvenendo: il ritorno al metodo e all'ispirazione che animano la carta costituzionale: ispirazione e metodo a cui non solo noi, ma il Psi e altre forze laiche si sono sempre richiamati contro la intolleranza clericale e la discriminazione sociale e politica che ha caratterizzato gli anni più bui della nostra recente storia.

Perciò oggi chiediamo a tutti di fare una serena valutazione della situazione per cogliere insieme, tutte le forze democratiche, il nuovo e dare ad esso espressione politica.

RIPROPORRE, come ha fatto l'on. Zaccagnini, una pregiudiziale contro lo accesso del nostro partito nell'area di governo significa voler ribadire il monopolio politico di una DC che mostra di non riuscire ad assolvere una funzione di direzione del paese, con la conseguenza di rendere sempre più acuti e irresolubili i nodi della crisi italiana.

Porre, da un canto, la pregiudiziale contro l'accesso dei comunisti all'area di governo e, dall'altro, l'ipotesi di una alternanza di governo tra la DC ed uno schieramento di sinistra, è una contraddizione e significa al tempo stesso porre un falso problema per sfuggire a una scelta che, tuttavia, non potrà essere elusa.

Infatti l'on. Zaccagnini non ha detto come e con quali forze vuole affrontare la nuova situazione, a meno che non pensi ad una riedizione di vecchie formule, come quella del centro-sinistra, sconfitto e del resto rifiutato anche dal Partito socialista.

Il discorso, quindi, torna ancora una volta ai problemi gravi, drammatici e urgenti del paese che non consentono a nessuno di arrendersi su vecchie posizioni e di guardare alle cose attraverso la lente di interessi ristretti e non più difendibili.

Il momento esige un grande slancio unitario e nazionale, capace di travolgere ogni egoismo ed ogni interesse di parte, per dare al paese una direzione forte ed autorevole per i consensi che può riscontrare dalle grandi masse lavoratrici le quali, anche in questo momento, dimostrano di essere la forza più coesa, più responsabile e disciplinata per garantire all'Italia uno sviluppo ed un'avvenire fondato sulle solide basi della Costituzione del lavoro del nord e del sud, diventa sempre più allarmante.

Ci riferiamo, ancora, alla crisi dell'apparato dello Stato e alla sua disfunzione di fronte ai gravi fenomeni della corruzione, della criminalità, della fuga dei capitali e della evasione fiscale.

E' chiaro, ormai, che da questa situazione non si esce con qualche ritocco e con qualche pacchetto caffau.

Occorre una nuova politica ed un modo diverso di governare, occorre una grande mobilitazione democratica e civile per fare prevalere l'interesse generale su quelli particolari.

Le proposte e gli atteggiamenti dei comunisti, dei sindacati, di altre forze democratiche si sono mossi coerentemente in questo senso.

Un confronto è stato avviato anche per il cosiddetto programma a medio termine. Ma si avverte, e lo avvertono le grandi masse popolari, che dal confronto

te», venne ascoltato dal magistrato milanese il 7 novembre dell'anno scorso, assistito dall'avvocato Cesare Pedrazzi. L'imputazione per falso testimonianza gli è stata elevata «perché deponendo come teste dinanzi al giudice istruttore di Milano 19 aprile 1974, riferiva falsamente di non conoscere il contenuto della lotteria L'Amico diretta a Bruno Riffeser».

Il documento in questione è il verbale di interrogatorio del petroliere, imputato di falso testimonianza, di fronte al giudice istruttore Gerardo D'Amico e ai sostituti procuratori Eraldo Alessandrini e Luigi Fiasconaro. L'industriale romagnolo, 69 anni, «venne incensurato, possiden-

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Rinviate a domani una decisione sulle fabbriche «serrate» a Vercelli e Pallanza

Sindacati e forze democratiche respingono il ricatto Montedison

L'incontro fra La Malfa e Cefis — La Federazione sindacale non discuterà il piano di riconversione se non torna la normalità negli stabilimenti Montefibre — Iniziative dei parlamentari comunisti — Domani la riunione alla quale il presidente del gruppo chimico subordina ogni decisione per il futuro delle fabbriche piemontesi chiuse

Il PCI sulla Montedison: è urgente definire l'assetto pubblico del gruppo

Dichiarazione di Luciano Lama

Il segretario generale della CGIL, Luciano Lama, dopo l'incontro con il vicepresidente del Consiglio e i ministri Toros e Donat Cattoni ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«I signori della Montedison devono convincersi che con la tattica dei fatti compiuti non otterranno alcunché dal movimento sindacale. Per questo abbiamo confermato al vicepresidente del Consiglio che non verrà resistita nelle fabbriche Montefibre la situazione esistente prima del colpo di mano di giovedì («serrata») l'ha chiamato giustamente il ministro Donat Cattoni) non potranno partecipare all'incontro col governo previsto per lunedì sui provvedimenti per l'industria e per il Mezzogiorno. E ciò non perché non siamo interessati a esprimere la nostra opinione su quei provvedimenti. Al contrario, il nostro interesse al riguardo è vivissimo perché i problemi dell'occupazione sono alla base dell'impegno sindacale di que-

sto periodo. Ma proprio per questo sarebbe impossibile discutere di misure che vogliono incentivare l'occupazione accettando o bando, tanto per cominciare, ristrutturazioni industriali che sono l'anticamera di migliaia di licenziamenti senza prospettiva di recliego. Ripetiamo ancora una volta che il sindacato della mobilità del lavoro può essere inteso solo come mobilità fra posti di lavoro diversi e non da posti di lavoro occupati. La credibilità di una legge che voglia privilegiare l'occupazione sarebbe ferita a morte se accettassimo la tuta precedente prima ancora che la legge stessa vada in discussione al Parlamento. In questo senso la pregiudiziale posta da noi al governo non riguarda solo i lavoratori della Montefibre ma tutti quelli che potranno essere coinvolti da processi di riconversione o che già lo sono al nord e al sud del Paese».

Piena solidarietà dei comunisti

Il comune e l'amministrazione provinciale di Vercelli, tutti i partiti democratici, i sindacati, le organizzazioni degli artigiani e dei commercianti e il comitato studentesco unitario hanno rivolto un invito alle direzioni generali dei partiti della Federazione CGIL, CISL e UIL e alla Regione Piemonte affinché intervengano presso il governo per ottenerne la revoca delle decisioni unilateralisti di fermata degli impianti della Montefibre (Montedison).

A tale richiesta la segreteria del PCI ha risposto con un telegramma in cui si conferma anzitutto «la piena adesione» della Direzione del PCI alle iniziative unitarie

vercellesi «e in particolare alla richiesta di immediata sospensione delle gravissime decisioni adottate dalla Montedison con la chiusura degli stabilimenti di Vercelli e Pallanza».

Nel telegramma si ribadisce inoltre la posizione del PCI per l'unificazione di tutte le partecipazioni pubbliche Montedison in un unico ente a Partecipazione statale che garantisca un reale controllo pubblico».

«I gruppi parlamentari comunisti — conclude il telegramma — hanno già assunto iniziativa presso il governo per ottenere questi risultati e opereremo per giungere a una mozione unitaria» con gli altri gruppi del Parlamento.

In vista del dibattito parlamentare

DC e PSI discutono la legge sull'aborto

Accentuazioni diverse tra i socialisti - Forse un «vertice» dc - Echi a voto sul bilancio della Regione Lombardia - Polemiche sul «caso» Montefibre: il Psi sollecita al governo il piano di riconversione

Aborto: la legge e il problema

Primo bilancio dopo l'accessa discussione parlamentare. A colloquio con il compagno Di Giulio, vicepresidente del gruppo del PCI alla Camera.

A PAG. 3

Arrestato il boss mafioso Gerlando Alberti

In una villetta alla periferia di Bergamo è stato sorpreso ed arrestato il boss mafioso Gerlando Alberti. Era fugitivo nel maggio scorso dal soggiorno obbligato dell'Anfisa.

A PAG. 5

Migliaia di viaggiatori bloccati a Fiumicino

Gli aeroporti di Fiumicino e Ciampino, sono rimasti paralizzati fino a mezzanotte per uno sciopero protrattosi oltre il termine indicato dai sindacati. Una astensione di 2 ore, era stata decisa dalla Fulat dopo il nuovo rinvio della trattativa per il contratto.

A PAG. 6

Attaccata in Argentina la base ribelle

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

IN ULTIMA

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «indisposizione».

**OGGI
RISPONDE
FORTEBRACCIO**

IL DOTT. CARLI, « UNO DI LORO »

«Caro Fortebraccio, sono stato e sono rimasto sensibile alle sue "sgardate": non tutte meritate; forse non l'ultima. Che io assuma la presidenza di una società con sede in Olanda è cosa che la turba; eppure in Olanda come in Italia prossimamente i cittadini eleggeranno i deputati che leggono nel loro mestiere? Parlamento? La sembra credere che la "Impresit International" sia il luogo dove si "porta dentro" qualche cosa che si "porta fuori" dall'Italia; ma non è così: è semplicemente una società finanziaria attraverso la quale si coordinano società esistenti che operano all'estero. Sono le società che hanno diretto l'esecuzione del più grande progetto del mondo di ingegneria civile: Tarbela; che consta di una diga di proporzioni colossali e di altre opere per la regolazione delle acque del fiume Tigris. La invasione di milioni di acri di terra. Sono le società che hanno costruito le dighe di Kariba in Zambia; di Akosombo in Ghana; di Kainyong in Nigeria; che hanno sollevato i tempi di Abu-Simbel, sommersi dalle acque del lago artificiale di Aswan.

«Durante gli ultimi 15 anni più di una volta mi è accaduto di ricostituire la fiducia nelle nostre capacità, raccomandandomi ai mondi di me ne sia uno solo». In quegli anni maturò in me il desiderio di chiudere i miei attuali i miei giorni, essendo anch'io "uno di loro".

«Mi consenta una reminiscenza classica (a questo punto segue la citazione dei versi inglesi, che io — e me ne scuso col dottor Carli — traduco come meglio mi riesce per una più pronta intelligenza da parte dei lettori): "Sebbene molto sia tolto, molto rimane, e sebbene / Noi non siamo ora quella forza che nei giorni antichi / Hiammo sempre il cielo; ciò che noi siamo, / Una stessa tenuta di eroici colori. Però / Sa debole dal tempo e dal destino, mai forte nel volere / Combattente, cercare, trovare e nel non cedere". (Da "Ulysses" di Alfred Tennyson). Cordialmente Guido Carli -».

«P. S. - Rileggendo la sua "sgardata" mi è sembrato di coglierla un residuo di quell'spirito che nel 1938 indusse qualcuno a rimpicciolirmi perché avevo intitolato la tesi di laurea: "The Gold exchange Standard"».

Egregio e caro dottor Carli, mi consenta una premessa, non destinata a Lei ma ai lettori: appena ricevuta la sua lettera io ho scritto pregandola di farmi sapere se potevo renderla pubblica, facendola seguire, naturalmente, da un mio commento. Lei mi ha risposto con sollecita cortesia, rispondendo così: «Caro Fortebraccio, credo che il pubblico domini ad anniarsi della faccenda "Impresit"; ma la curiosità di leggere la sua risposta mi induce ad essere d'accordo sulle pubblicazioni della lettera. Cordialmente G.C.».

Ora, le confesso che questa sua, del resto desiderata, autorizzazione, mi getta in un forte imbarazzo, perché non vorrei che la sua "curiosità" si attendesse da me critiche sottili, ragionamenti complessi, argomentazioni pregevoli, a commento del gesto da lei compiuto, che io invece so (e voglio, del resto) giudicare con quest'uso solo oggettivo: disdese-

re. Io ho sempre provato, nei suoi confronti, quella sorta di attrazione che sento immanemente, anche a mio dispetto, per le persone di genio, di ingegno, al punto che, pure giudicando da sua politica perché la sua è stata una vera e propria politica la politica di un conservatore, e a momenti addirittura di un reazionario, nella quale la preoccupazione del profitto privato prevaleva sempre sulla cura del bene collettivo, mi sono ritrovato talvolta a tentare di giustificare. Lei, dottor Carli, lavorava da solo: non mi dirà, spero, che le potesse servire in qualche modo il ministro Emilio Colombo, un poverino al quale una classe dirigente assistita dal senso del dovere e da quello dell'umorismo, affiderebbe al massimo, non senza titubanze, la gestione di un boicottaggio del Lotto. Dovendo dunque operare da solo, in piena autonomia, qualche volta ho persino pensato, nel l'amore tentativo di giu-

stificiarla per la simpatia che le porto, che l'arretratezza di questo nostro Stato democristiano, la menzogna pavida dei nostri governi, la maliosa arrendevolezza delle strutture pubbliche, le inducessero, anche oltre le sue personali propensioni, a scelte ottuse, egoistiche, classiste, idio-proprietarie, ma in qualche misura proprie, e lo consigliavano di rinunciare a tentativi nuovi, più audaci e più rischiosi, dei quali, a tempi, a suo dispetto, mostravano sempre più l'espansione tecnica e soprattutto l'urgenza sociale. Ma ogni anno, come tanti, io restavo deluso. La sua tanta attesa relazione era sempre più rettiva, le facce davanti a lei, erano sempre le stesse ma più sflate e, alla fine, immancabilmente, tocavano chiedere al professor Giordano Dell'Amore, con un discorso dal quale pareva emergere una sorta di certezza che non è eterno soltanto fiducia, ma sono stesse e la piattitudine e la noia».

Fortebraccio

Primo bilancio dopo l'accesa discussione parlamentare

Aborto: la legge e il problema

A colloquio con il compagno Di Giulio — L'esigenza di liquidare la piaga dell'aborto clandestino e di abolire le norme fasciste con un provvedimento che riesca a raccogliere i necessari consensi — Il netto miglioramento dell'articolo 5 — Il comportamento degli altri partiti — « Se si dovesse andare al referendum i comunisti impegnerebbero tutte le loro forze per la vittoria »



Un momento della grande manifestazione dell'UDI nell'ottobre scorso a Roma

Torniamo a parlare della proposta di legge sull'aborto che fra tre settimane sarà dibattuta nell'aula di Montecitorio. Lo facciamo, anzitutto, per il dovere che abbiamo di fornire la più ampia informazione possibile, di contrastare le deformazioni, i giudizi sommati e faziosi, e lo facciamo — vogliamo dirlo in tutta sincerità, com'è nel nostro costume — anche perché sentiamo che certe intuizioni di cui abbiamo avuto testimonianza diretta (ad esempio, con alcune lettere che ci sono giunte) non si sarebbero forse verificate se avessimo fatto per tempo tutto ciò che avremmo potuto per chiarire, informare, precisare i termini di un dibattito, dentro il partito e con le altre forze democratiche, così complesso e nuovo.

I criteri cui i comunisti si sono attenuti sono questi:

1) liquidare la mostruosa giuridica e morale di una legislazione che considera lo aborto come un reato;

2) sancire che la società consente all'aborto non come ordinario strumento di regolazione delle nascite ma come atto necessario alla salute fisica e psichica della donna ogni qualvolta intervengano fattori soggettivi e obiettivi di turbativa;

3) collaborare con la donna nello accertamento delle sue condizioni e offrirle l'assistenza pratica — automatica e gratuita — per interromperne senza rischio la gravidanza.

A questa impostazione il PCI è rimasta fedele fin dall'inizio del confronto parlamentare. Il risultato finora acquisito premia questa coerenza e in esso non vi è nulla che intacchi, in linea di principio, l'impostazione di fondo.

Nella condotta di questa battaglia a quali principi si sono ispirati i deputati comunisti, qui è stato il loro concreto atteggiarsi nel confronto con gli altri, qual è il risultato ottenuto e quali le prospettive?

Rapporto solidale

Ne parlo con il compagno Fernando Di Giulio, vicepresidente del gruppo dei deputati comunisti che, insieme ai commissari del PCI per la Sanità e la Giustizia, ha visto le intense due ultime settimane di questa vicenda.

«Due principi — mi dice — ci hanno guidato costantemente. Anzitutto porre fine alla drammatica situazione dello aborto clandestino e alla ignobile speculazione finanziaria che su questo dramma viene esercitata da sempre. In secondo luogo, operare in modo da ottenere su una tale legge una vasta maggioranza parlamentare e la più larga adesione nel Paese, ben sapendo che Parlamento e Paese sono divisi da differenti concezioni ideali e che nessun provvedimento di tanta delicatezza può essere espresso negli ideali di una sola parte».

Perché assegniamo a tutto questo un valore di principio?

«Perché — dice Di Giulio — l'obiettivo di eliminare la piaga dell'aborto clandestino e sfruttato appartenente, e con quanta drammaticità, al nostro problema per la cui risoluzione è sorto e si batte il nostro partito. Una omissione in tal senso significerebbe venir meno ad una funzione storica che giustifica e rende vincente la nostra causa generale. La questione della larga maggioranza e del vasto consenso è pure essa una questione di principio in quanto non si tratta solo della necessità pratica di avere un numero sufficiente di voti parlamentari, ma perché una concezione laica dello Stato comporta il rispetto di tutte le concezioni che esistono nel Paese con la sola discriminante di quelle che si contrappongono ai diritti sanitari della Costituzione. Ciò vale per l'aborto ma anche per qualsiasi altro aspetto».

Come abbiamo calato questa impostazione nel caso concreto della legge sull'aborto?

«Abbiamo cercato di portare avanti una legge che, da un lato valorizzasse la responsabilità della donna nella l'assunzione della decisione di abortire, e dall'altro attivasse i meccanismi necessari perché la donna non fosse la scelta sola dinanzi a tale scelta e ai problemi della sua attuazione. Per questo consideriamo di grandissima importanza l'introduzione della assistenza e della gratuità. Abbiamo teso a lavorare attorno a questo concetto: che

Giulio — a sollevare il problema di una migliore definizione della figura e del ruolo del medico. Lo abbiamo fatto nel momento di passaggio del testo dal comitato ristretto alle commissioni. Abbiamo elaborato una proposta migliorativa e abbiamo promosso incontri con la DC e il PSI e con l'on. Del Pennino, il parlamentare repubblicano che aveva presieduto il comitato ristretto.

«Il nuovo testo da noi elaborato è poi stato inserito nell'emendamento presentato dal PRI e dal PLI. Per rispetto della verità bisogna ricordare che i repubblicani hanno aggiunto una loro ulteriore e importantissima proposta (da noi subita condivisa) per ampliare notevolmente il numero dei medici fra i quali la donna può scegliere quello di fiducia, il che rafforza definitivamente il carattere fiduciario e collaborativo del rapporto fra donna e sanitario nel momento della decisione. C'è in questo episodio il segno di un metodo costruttivo di collaborazione fra forze politiche diverse quando il senso di responsabilità prevale sulle discriminazioni ideologiche».

Esistono la convinzione che provengono dallo stesso mondo sanitario: si dice che la legge chiamerebbe il medico ad una funzione che non gli è propria, a una funzione cioè che travalica lo schema tradizionale della diagnosi e della cura.

«Stupisce — è la risposta — che vi sia qualcuno che riduci la funzione del medico a quella della meccanica registrazione della malattia e alla prescrizione curativa. Se vogliamo una medicina moderna che prevenga il male occorre, al

contrario, che fra medico e cittadino si stabilisca sempre un rapporto stretto e umano, di collaborazione. Una medicina anche perfetta nei suoi strumenti ma estranea da un rapporto vivo e umano è certamente incapace di assolvere al suo compito. Questo vale per l'aborto e per qualunque altro problema relativo alla salute, soprattutto in una situazione in cui i fattori psichici indotti dal distorsivo sviluppo sociale incidono sempre più sulla salute, intesa come condizione globale del soggetto».

«Il nuovo testo da noi elaborato è poi stato inserito nell'emendamento presentato dal PRI e dal PLI. Per rispetto della verità bisogna ricordare che i repubblicani hanno aggiunto una loro ulteriore e importantissima proposta (da noi subita condivisa) per ampliare notevolmente il numero dei medici fra i quali la donna può scegliere quello di fiducia, il che rafforza definitivamente il carattere fiduciario e collaborativo del rapporto fra donna e sanitario nel momento della decisione. C'è in questo episodio il segno di un metodo costruttivo di collaborazione fra forze politiche diverse quando il senso di responsabilità prevale sulle discriminazioni ideologiche».

Tutti conosciamo le ragioni che provengono dallo stesso mondo sanitario: si dice che la legge chiamerebbe il medico ad una funzione che non gli è propria, a una funzione cioè che travalica lo schema tradizionale della diagnosi e della cura.

«Stupisce — è la risposta — che vi sia qualcuno che riduci la funzione del medico a quella della meccanica registrazione della malattia e alla prescrizione curativa. Se vogliamo una medicina moderna che prevenga il male occorre, al

contrario, che fra medico e cittadino si stabilisca sempre un rapporto stretto e umano, di collaborazione. Una medicina anche perfetta nei suoi strumenti ma estranea da un rapporto vivo e umano è certamente incapace di assolvere al suo compito. Questo vale per l'aborto e per qualunque altro problema relativo alla salute, soprattutto in una situazione in cui i fattori psichici indotti dal distorsivo sviluppo sociale incidono sempre più sulla salute, intesa come condizione globale del soggetto».

Servire l'impiegata Julia Baklanova. Ormai il dibattito è avviato. La stampa, denunciato il fatto in questo caso il pestaggio di una quattordicenne da parte di quattro sue coetanee, ha aperto la strada per i discorsi di «tecnici» rivolgersi a quel ristorante: sono andati a cena, hanno ballato e bevuto. Ma quando è arrivato il conto si sono accorti che mancavano alcuni rubli. I tre sono usciti e, in strada, hanno aggredito

Giulio — a sollevare il problema di una migliore definizione della figura e del ruolo del medico. Lo abbiamo fatto nel momento di passaggio del testo dal comitato ristretto alle commissioni. Abbiamo elaborato una proposta migliorativa e abbiamo promosso incontri con la DC e il PSI e con l'on. Del Pennino, il parlamentare repubblicano che aveva presieduto il comitato ristretto.

«Il nuovo testo da noi elaborato è poi stato inserito nell'emendamento presentato dal PRI e dal PLI. Per rispetto della verità bisogna ricordare che i repubblicani hanno aggiunto una loro ulteriore e importantissima proposta (da noi subita condivisa) per ampliare notevolmente il numero dei medici fra i quali la donna può scegliere quello di fiducia, il che rafforza definitivamente il carattere fiduciario e collaborativo del rapporto fra donna e sanitario nel momento della decisione. C'è in questo episodio il segno di un metodo costruttivo di collaborazione fra forze politiche diverse quando il senso di responsabilità prevale sulle discriminazioni ideologiche».

Esistono la convinzione che provengono dallo stesso mondo sanitario: si dice che la legge chiamerebbe il medico ad una funzione che non gli è propria, a una funzione cioè che travalica lo schema tradizionale della diagnosi e della cura.

«Stupisce — è la risposta — che vi sia qualcuno che riduci la funzione del medico a quella della meccanica registrazione della malattia e alla prescrizione curativa. Se vogliamo una medicina moderna che prevenga il male occorre, al

contrario, che fra medico e cittadino si stabilisca sempre un rapporto stretto e umano, di collaborazione. Una medicina anche perfetta nei suoi strumenti ma estranea da un rapporto vivo e umano è certamente incapace di assolvere al suo compito. Questo vale per l'aborto e per qualunque altro problema relativo alla salute, soprattutto in una situazione in cui i fattori psichici indotti dal distorsivo sviluppo sociale incidono sempre più sulla salute, intesa come condizione globale del soggetto».

Tutti conosciamo le ragioni che provengono dallo stesso mondo sanitario: si dice che la legge chiamerebbe il medico ad una funzione che non gli è propria, a una funzione cioè che travalica lo schema tradizionale della diagnosi e della cura.

«Stupisce — è la risposta — che vi sia qualcuno che riduci la funzione del medico a quella della meccanica registrazione della malattia e alla prescrizione curativa. Se vogliamo una medicina moderna che prevenga il male occorre, al

contrario, che fra medico e cittadino si stabilisca sempre un rapporto stretto e umano, di collaborazione. Una medicina anche perfetta nei suoi strumenti ma estranea da un rapporto vivo e umano è certamente incapace di assolvere al suo compito. Questo vale per l'aborto e per qualunque altro problema relativo alla salute, soprattutto in una situazione in cui i fattori psichici indotti dal distorsivo sviluppo sociale incidono sempre più sulla salute, intesa come condizione globale del soggetto».

Gli interrogativi sulla «nuova violenza» sono quindi più che mai numerosi. Il letto più interessante di tutta la vicenda — ci dicono i giornalisti della *Literatura* — è che l'opinone pubblica reagisce così consciamente cercando di andare alla radice dei fatti e non è un caso se la discussione si è concentrata sul tema della famiglia e sul rapporto tra genitori e figli.

Le donne lavorano in fabbrica, negli uffici, dove trovano il tempo per occuparsi dell'educazione dei ragazzi». Gli articoli della *Literatura* — scrive il torinese Dimitri Pavlov — «hanno provocato nel nostro ambiente molte discussioni, sulla *intelligenzia* vera e falsa. Ci siamo chiesti: si può considerare intellettuale uno che non sa educare i figli? A nostro parere i veri intellettuali devono essere i genitori». E' questo il positivo effetto di rendere ancor più evidente l'esigenza che il Parlamento approvi l'emendamento di Di Giulio. Si deve dunque dare per scontato un atteggiamento socialista di dimiego verso la legge quando verrà il momento della decisione finale? «Nient'affatto» — esclama Di Giulio. — Ci auguriamo che il confronto che avverrà in aula, gli ulteriori elementi di riconoscimento che escludono la paura liberalizzazione dell'aborto. A parte questo, è apparso incomprensibile che il Psi, dopo aver registrato che sulle sue ultime posizioni non esisteva una maggioranza, abbia votato contro l'emendamento repubblicano-liberale che senza dubbio accoglieva una parte rilevante delle esigenze avanzate dai socialisti fino a quel momento».

Si deve dunque dare per scontato un atteggiamento socialista di dimiego verso la legge quando verrà il momento della decisione finale? «Nient'affatto» — esclama Di Giulio. — Ci auguriamo che il confronto che avverrà in aula, gli ulteriori elementi di riconoscimento che escludono la paura liberalizzazione dell'aborto. A parte questo, è apparso incomprensibile che il Psi, dopo aver registrato che sulle sue ultime posizioni non esisteva una maggioranza, abbia votato contro l'emendamento repubblicano-liberale che senza dubbio accoglieva una parte rilevante delle esigenze avanzate dai socialisti fino a quel momento».

«Ci temiamo ad essere molto precise in proposito — risponde il vice presidente dei deputati comunisti —. Se la legge non passa non c'è altra strada che quella del referendum, ben sapendo che esso, provocando la decadenza delle norme fasciste sull'aborto, lascerebbe tuttavia irrisolto il problema di una legislazione in positivo in questa materia per cui, subito dopo, il Parlamento si troverebbe di nuovo a dover apprestare la legge. E' chiaro che se al referendum si dovesse andare noi vi impegneremmo tutte le nostre forze per la vittoria, che consideriamo certa, del sì, e ci opporremmo con tutti i mezzi a nostra disposizione ad ogni manovra che tendesse a provocare le elezioni politiche anticipate per impedire il referendum».

L'intervista con Di Giulio è terminata. Il PCI non attende l'esito del confronto parlamentare. Si getta, come è nella sua natura e come è necessario, nel rapporto vivo con la grande platea dei militanti e con la più vasta opinione pubblica. E' in corso una grande battaglia civile: il partito vi è impegnato con tutto il suo slancio e la sua

intelligenza. «Gli interrogativi sulla «nuova violenza» sono quindi più che mai numerosi. Il letto più interessante di tutta la vicenda — ci dicono i giornalisti della *Literatura* — è che l'opinione pubblica reagisce così consciamente cercando di andare alla radice dei fatti e non è un caso se la discussione si è concentrata sul tema della famiglia e sul rapporto tra genitori e figli.

«Ci temiamo ad essere molto precise in proposito — risponde il vice presidente dei deputati comunisti —. Se la legge non passa non c'è altra strada che quella del referendum, ben sapendo che esso, provocando la decadenza delle norme fasciste sull'aborto, lascerebbe tuttavia irrisolto il problema di una legislazione in positivo in questa materia per cui, subito dopo, il Parlamento si troverebbe di nuovo a dover apprestare la legge. E' chiaro che se al referendum si dovesse andare noi vi impegneremmo tutte le nostre forze per la vittoria, che consideriamo certa, del sì, e ci opporremo con tutti i mezzi a nostra disposizione ad ogni manovra che tendesse a provocare le elezioni politiche

SETTIMANA SINDACALE

Lavoro e contratti



TRENTIN — No alla cogestione

Lavoro e contratti: un'unica lotta che la classe operaia sta portando avanti con grande decisione e fermezza, sempre più consapevole della inscindibilità di tali obiettivi e delle « centralità » della battaglia per l'occupazione e il Mezzogiorno. Sono le manifestazioni di questi giorni, che fanno seguito, con continuità, alla grande giornata di lotta di Napoli, a dare testimonianza dell'impegno complessivo della classe operaia sui grandi problemi di sviluppo del paese, sul modo in cui si deve e si può uscire dalla crisi, allargando, in primo luogo, la base produttiva.

A Palermo hanno scioperoato tutti gli operai dell'industria. In Liguria, a Modena, a Piacenza, a Ravenna, a Mantova, a Torino, scioperi generali, cortei, assemblee hanno bloccato le attività lavorative in ogni settore. Non si tratta solo di manifestazioni di protesta. Nella lotta si ricercano e si costruiscono nuovi rapporti con le altre forze sociali, con i partiti democratici, con le Regioni e gli enti locali. I gonfalonieri delle assemblee elette che approano, in modo sempre più numeroso i cortei, non sono solo un fatto simbolico, seppur significativo. Rappresentano un contributo concreto delle amministrazioni popolari e democratiche alla costruzione di una nuova politica economica e sociale. Ed è altrettanto significativo, come è accaduto in Emilia, che nelle piattaforme regionali avanzate dai sindacati tale rapporto sia ritenuto indispensabile per dare forza e coerenza alla lotta che i lavoratori stanno portando avanti. E' questa della costruzione di un movimento così complesso e difficile l'unica strada per isolare e sconfiggere corporativismi che pure permaneggiano in taluni settori specifici del pubblico impiego trovando alimento nella esasperazione provocata dall'atteggiamento dilatorio del governo, avventurismi e agitazioni irresponsabili come quella di gruppi di netturini romani, che creano

grossi disagi alle popolazioni.

Un movimento dunque complesso da portare avanti e una lotta dura, che si va facendo sempre più aspirativa per le posizioni di intrasigenza e, talvolta, di provocazione aperta, assunte dal padronato nelle vertenze contrattuali.

Più metalmeccanici delle aziende private e di quelle pubbliche il primo confronto, rispettivamente con la Federmeccanica e con l'Intersindacato, si è concluso con la proclamazione di dodici ore di sciopero per le imprese private e di quattro ore per quelle pubbliche. Ma nel merito delle richieste della piattaforma non si entra. Si chiede prima, e in termini abbastanza esplicativi, di addivenire ad una « filosofia comune » sulla crisi, e sul modo di uscirne. Si prospetta una alleanza innaturale e corporativa fra sindacato e padronato per determinare scelte economiche che sono di competenza del Parlamento, del governo, delle assemblee elette. Insomma una cogestione che i sindacati per bocca del se-



MANDELLI — Non entra nel merito

Per questa vecchia politica industriale si chiede al sindacato una specie di « cogestione della crisi », secondo le linee del padronato, sperando in una ripresa dei paesi capitalistici che ora è annunciata per il 1976. Ma a gettare acqua sul fuoco di certi facili ottimismi sono gli stessi organismi internazionali, tipo OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo mondiale) che per l'Italia prevede « una prospettiva di sviluppo mediore per il 1976 ». Sono le fabbriche chiuse; sono i dati di questo ultimo anno che dimostrano che nel nostro paese si sono distrutti ben 500.000 posti di lavoro fra licenziamenti e mancate sostituzioni. Non è un caso che siamo passati, sempre nell'ultimo anno, da dieci assunti a cinque assunti su mille lavoratori in forza.

Nella notte tutta la città si è praticamente svegliata. Dalla federazione comunista ci spiegano i compagni — sono stati raggiunti telefonicamente i rappresentanti di

Alessandro Cardulli

Per questa vecchia politica industriale si chiede al sindacato una specie di « cogestione della crisi », secondo le linee del padronato, sperando in una ripresa dei paesi capitalistici che ora è annunciata per il 1976. Ma a gettare acqua sul fuoco di certi facili ottimismi sono gli stessi organismi internazionali, tipo OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo mondiale) che per l'Italia prevede « una prospettiva di sviluppo mediore per il 1976 ». Sono le fabbriche chiuse; sono i dati di questo ultimo anno che dimostrano che nel nostro paese si sono distrutti ben 500.000 posti di lavoro fra licenziamenti e mancate sostituzioni. Non è un caso che siamo passati, sempre nell'ultimo anno, da dieci assunti a cinque assunti su mille lavoratori in forza.

Nella notte tutta la città si è praticamente svegliata. Dalla federazione comunista ci spiegano i compagni — sono stati raggiunti telefonicamente i rappresentanti di

Alessandro Cardulli

Per questa vecchia politica industriale si chiede al sindacato una specie di « cogestione della crisi », secondo le linee del padronato, sperando in una ripresa dei paesi capitalistici che ora è annunciata per il 1976. Ma a gettare acqua sul fuoco di certi facili ottimismi sono gli stessi organismi internazionali, tipo OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo mondiale) che per l'Italia prevede « una prospettiva di sviluppo mediore per il 1976 ». Sono le fabbriche chiuse; sono i dati di questo ultimo anno che dimostrano che nel nostro paese si sono distrutti ben 500.000 posti di lavoro fra licenziamenti e mancate sostituzioni. Non è un caso che siamo passati, sempre nell'ultimo anno, da dieci assunti a cinque assunti su mille lavoratori in forza.

Nella notte tutta la città si è praticamente svegliata. Dalla federazione comunista ci spiegano i compagni — sono stati raggiunti telefonicamente i rappresentanti di

Alessandro Cardulli

Per questa vecchia politica industriale si chiede al sindacato una specie di « cogestione della crisi », secondo le linee del padronato, sperando in una ripresa dei paesi capitalistici che ora è annunciata per il 1976. Ma a gettare acqua sul fuoco di certi facili ottimismi sono gli stessi organismi internazionali, tipo OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo mondiale) che per l'Italia prevede « una prospettiva di sviluppo mediore per il 1976 ». Sono le fabbriche chiuse; sono i dati di questo ultimo anno che dimostrano che nel nostro paese si sono distrutti ben 500.000 posti di lavoro fra licenziamenti e mancate sostituzioni. Non è un caso che siamo passati, sempre nell'ultimo anno, da dieci assunti a cinque assunti su mille lavoratori in forza.

Nella notte tutta la città si è praticamente svegliata. Dalla federazione comunista ci spiegano i compagni — sono stati raggiunti telefonicamente i rappresentanti di

Alessandro Cardulli

Per questa vecchia politica industriale si chiede al sindacato una specie di « cogestione della crisi », secondo le linee del padronato, sperando in una ripresa dei paesi capitalistici che ora è annunciata per il 1976. Ma a gettare acqua sul fuoco di certi facili ottimismi sono gli stessi organismi internazionali, tipo OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo mondiale) che per l'Italia prevede « una prospettiva di sviluppo mediore per il 1976 ». Sono le fabbriche chiuse; sono i dati di questo ultimo anno che dimostrano che nel nostro paese si sono distrutti ben 500.000 posti di lavoro fra licenziamenti e mancate sostituzioni. Non è un caso che siamo passati, sempre nell'ultimo anno, da dieci assunti a cinque assunti su mille lavoratori in forza.

Nella notte tutta la città si è praticamente svegliata. Dalla federazione comunista ci spiegano i compagni — sono stati raggiunti telefonicamente i rappresentanti di

Alessandro Cardulli

Per questa vecchia politica industriale si chiede al sindacato una specie di « cogestione della crisi », secondo le linee del padronato, sperando in una ripresa dei paesi capitalistici che ora è annunciata per il 1976. Ma a gettare acqua sul fuoco di certi facili ottimismi sono gli stessi organismi internazionali, tipo OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo mondiale) che per l'Italia prevede « una prospettiva di sviluppo mediore per il 1976 ». Sono le fabbriche chiuse; sono i dati di questo ultimo anno che dimostrano che nel nostro paese si sono distrutti ben 500.000 posti di lavoro fra licenziamenti e mancate sostituzioni. Non è un caso che siamo passati, sempre nell'ultimo anno, da dieci assunti a cinque assunti su mille lavoratori in forza.

Nella notte tutta la città si è praticamente svegliata. Dalla federazione comunista ci spiegano i compagni — sono stati raggiunti telefonicamente i rappresentanti di

Alessandro Cardulli

Per questa vecchia politica industriale si chiede al sindacato una specie di « cogestione della crisi », secondo le linee del padronato, sperando in una ripresa dei paesi capitalistici che ora è annunciata per il 1976. Ma a gettare acqua sul fuoco di certi facili ottimismi sono gli stessi organismi internazionali, tipo OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo mondiale) che per l'Italia prevede « una prospettiva di sviluppo mediore per il 1976 ». Sono le fabbriche chiuse; sono i dati di questo ultimo anno che dimostrano che nel nostro paese si sono distrutti ben 500.000 posti di lavoro fra licenziamenti e mancate sostituzioni. Non è un caso che siamo passati, sempre nell'ultimo anno, da dieci assunti a cinque assunti su mille lavoratori in forza.

Nella notte tutta la città si è praticamente svegliata. Dalla federazione comunista ci spiegano i compagni — sono stati raggiunti telefonicamente i rappresentanti di

Alessandro Cardulli

Per questa vecchia politica industriale si chiede al sindacato una specie di « cogestione della crisi », secondo le linee del padronato, sperando in una ripresa dei paesi capitalistici che ora è annunciata per il 1976. Ma a gettare acqua sul fuoco di certi facili ottimismi sono gli stessi organismi internazionali, tipo OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo mondiale) che per l'Italia prevede « una prospettiva di sviluppo mediore per il 1976 ». Sono le fabbriche chiuse; sono i dati di questo ultimo anno che dimostrano che nel nostro paese si sono distrutti ben 500.000 posti di lavoro fra licenziamenti e mancate sostituzioni. Non è un caso che siamo passati, sempre nell'ultimo anno, da dieci assunti a cinque assunti su mille lavoratori in forza.

Nella notte tutta la città si è praticamente svegliata. Dalla federazione comunista ci spiegano i compagni — sono stati raggiunti telefonicamente i rappresentanti di

Alessandro Cardulli

Per questa vecchia politica industriale si chiede al sindacato una specie di « cogestione della crisi », secondo le linee del padronato, sperando in una ripresa dei paesi capitalistici che ora è annunciata per il 1976. Ma a gettare acqua sul fuoco di certi facili ottimismi sono gli stessi organismi internazionali, tipo OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo mondiale) che per l'Italia prevede « una prospettiva di sviluppo mediore per il 1976 ». Sono le fabbriche chiuse; sono i dati di questo ultimo anno che dimostrano che nel nostro paese si sono distrutti ben 500.000 posti di lavoro fra licenziamenti e mancate sostituzioni. Non è un caso che siamo passati, sempre nell'ultimo anno, da dieci assunti a cinque assunti su mille lavoratori in forza.

Nella notte tutta la città si è praticamente svegliata. Dalla federazione comunista ci spiegano i compagni — sono stati raggiunti telefonicamente i rappresentanti di

Alessandro Cardulli

Per questa vecchia politica industriale si chiede al sindacato una specie di « cogestione della crisi », secondo le linee del padronato, sperando in una ripresa dei paesi capitalistici che ora è annunciata per il 1976. Ma a gettare acqua sul fuoco di certi facili ottimismi sono gli stessi organismi internazionali, tipo OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo mondiale) che per l'Italia prevede « una prospettiva di sviluppo mediore per il 1976 ». Sono le fabbriche chiuse; sono i dati di questo ultimo anno che dimostrano che nel nostro paese si sono distrutti ben 500.000 posti di lavoro fra licenziamenti e mancate sostituzioni. Non è un caso che siamo passati, sempre nell'ultimo anno, da dieci assunti a cinque assunti su mille lavoratori in forza.

Nella notte tutta la città si è praticamente svegliata. Dalla federazione comunista ci spiegano i compagni — sono stati raggiunti telefonicamente i rappresentanti di

Alessandro Cardulli

Per questa vecchia politica industriale si chiede al sindacato una specie di « cogestione della crisi », secondo le linee del padronato, sperando in una ripresa dei paesi capitalistici che ora è annunciata per il 1976. Ma a gettare acqua sul fuoco di certi facili ottimismi sono gli stessi organismi internazionali, tipo OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo mondiale) che per l'Italia prevede « una prospettiva di sviluppo mediore per il 1976 ». Sono le fabbriche chiuse; sono i dati di questo ultimo anno che dimostrano che nel nostro paese si sono distrutti ben 500.000 posti di lavoro fra licenziamenti e mancate sostituzioni. Non è un caso che siamo passati, sempre nell'ultimo anno, da dieci assunti a cinque assunti su mille lavoratori in forza.

Nella notte tutta la città si è praticamente svegliata. Dalla federazione comunista ci spiegano i compagni — sono stati raggiunti telefonicamente i rappresentanti di

Alessandro Cardulli

Per questa vecchia politica industriale si chiede al sindacato una specie di « cogestione della crisi », secondo le linee del padronato, sperando in una ripresa dei paesi capitalistici che ora è annunciata per il 1976. Ma a gettare acqua sul fuoco di certi facili ottimismi sono gli stessi organismi internazionali, tipo OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo mondiale) che per l'Italia prevede « una prospettiva di sviluppo mediore per il 1976 ». Sono le fabbriche chiuse; sono i dati di questo ultimo anno che dimostrano che nel nostro paese si sono distrutti ben 500.000 posti di lavoro fra licenziamenti e mancate sostituzioni. Non è un caso che siamo passati, sempre nell'ultimo anno, da dieci assunti a cinque assunti su mille lavoratori in forza.

Nella notte tutta la città si è praticamente svegliata. Dalla federazione comunista ci spiegano i compagni — sono stati raggiunti telefonicamente i rappresentanti di

Alessandro Cardulli

Per questa vecchia politica industriale si chiede al sindacato una specie di « cogestione della crisi », secondo le linee del padronato, sperando in una ripresa dei paesi capitalistici che ora è annunciata per il 1976. Ma a gettare acqua sul fuoco di certi facili ottimismi sono gli stessi organismi internazionali, tipo OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo mondiale) che per l'Italia prevede « una prospettiva di sviluppo mediore per il 1976 ». Sono le fabbriche chiuse; sono i dati di questo ultimo anno che dimostrano che nel nostro paese si sono distrutti ben 500.000 posti di lavoro fra licenziamenti e mancate sostituzioni. Non è un caso che siamo passati, sempre nell'ultimo anno, da dieci assunti a cinque assunti su mille lavoratori in forza.

Nella notte tutta la città si è praticamente svegliata. Dalla federazione comunista ci spiegano i compagni — sono stati raggiunti telefonicamente i rappresentanti di

Alessandro Cardulli

Per questa vecchia politica industriale si chiede al sindacato una specie di « cogestione della crisi », secondo le linee del padronato, sperando in una ripresa dei paesi capitalistici che ora è annunciata per il 1976. Ma a gettare acqua sul fuoco di certi facili ottimismi sono gli stessi organismi internazionali, tipo OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo mondiale) che per l'Italia prevede « una prospettiva di sviluppo mediore per il 1976 ». Sono le fabbriche chiuse; sono i dati di questo ultimo anno che dimostrano che nel nostro paese si sono distrutti ben 500.000 posti di lavoro fra licenziamenti e mancate sostituzioni. Non è un caso che siamo passati, sempre nell'ultimo anno, da dieci assunti a cinque assunti su mille lavoratori in forza.

Nella notte tutta la città si è praticamente svegliata. Dalla federazione comunista ci spiegano i compagni — sono stati raggiunti telefonicamente i rappresentanti di

Alessandro Cardulli

Per questa vecchia politica industriale si chiede al sindacato una specie di « cogestione della crisi », secondo le linee del padronato, sperando in una ripresa dei paesi capitalistici che ora è annunciata per il 1976. Ma a gettare acqua sul fuoco di certi facili ottimismi sono gli stessi organismi internazionali, tipo OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo mondiale) che per l'Italia prevede « una prospettiva di sviluppo mediore per il 1976 ». Sono le fabbriche chiuse; sono i dati di questo ultimo anno che dimostrano che nel nostro paese si sono distrutti ben 500.000 posti di lavoro fra licenziamenti e mancate sostituzioni. Non è un caso che siamo passati, sempre nell'ultimo anno, da dieci assunti a cinque assunti su mille lavoratori in forza.

Nella notte tutta la città si è praticamente svegliata. Dalla federazione comunista ci spiegano i compagni — sono stati raggiunti telefonicamente i rappresentanti di

Alessandro Cardulli

Per questa vecchia politica industriale si chiede al sindacato una specie di « cogestione della crisi », secondo le linee del padronato, sperando in una ripresa dei paesi capitalistici che ora è annunciata per il 1976. Ma a gettare acqua sul fuoco di certi facili ottimismi sono gli stessi organismi internazionali, tipo OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo mondiale) che per l'Italia prevede « una prospettiva di sviluppo mediore per il 1976 ». Sono le fabbriche chiuse; sono i dati di questo ultimo anno che dimostrano che nel nostro paese si sono distrutti ben 500.000 posti di lavoro fra licenziamenti e mancate sostituzioni. Non è un caso che siamo passati, sempre nell'ultimo anno, da dieci assunti a cinque assunti su mille lavoratori in forza.

Nella notte tutta la città si è praticamente svegliata. Dalla federazione comunista ci spiegano i compagni — sono stati raggiunti telefonicamente i rappresentanti di

Alessandro Cardulli

Per questa vecchia politica industriale si chiede al sindacato una specie di « cogestione della crisi », secondo le linee del padronato, sperando in una ripresa dei paesi capitalistici che ora è annunciata per il 1976. Ma a gettare acqua sul fuoco di certi facili ottimismi sono gli stessi organismi internazionali, tipo OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo mondiale) che per l'Italia prevede « una prospettiva di sviluppo mediore per il 1976 ». Sono le fabbriche chiuse; sono i dati di questo ultimo anno che dimostrano che nel nostro paese si sono distrutti ben 500.000 posti di lavoro fra licenziamenti e mancate sostituzioni. Non è un caso che siamo passati, sempre nell'ultimo anno, da dieci assunti a cinque assunti su mille lavoratori in forza.

Nella notte tutta la città si è praticamente svegliata. Dalla federazione comunista ci spiegano i compagni — sono stati raggiunti telefonicamente i rappresentanti di

Alessandro Cardulli

Dai giudici a San Vittore

De Luca sentito sull'estorsione di cui è indiziato il deputato dc Frau

Il banchiere interrogato sulle sue accuse al parlamentare - Tre inchieste sul Banco di Milano

MILANO, 20
Nel carcere di San Vittore, dove da qualche giorno è stato trasferito da Lodi, Ugo De Luca, il banchiere legato a uomini in vista della DC, imputato di bancarotta fraudolenta per il buco di due miliardi e seicento milioni del fallito banco. Il Ministro dell'Industria, Gianni De Michelis, che si è appena dimesso, di tre italiani è stato interrogato dal giudice istruttore D'Ambrosio e dal PM, Vito La Pergola, per le accuse di «resi» alle autorità italiane al valico di Ponte Chiazzo.

De Luca è stato sentito nella veste di testimone o non in quella di imputato: dalla latitanza, infatti, aveva fatto pervenire al sostituto procuratore Vella una pioiosa documentazione circa gli appoggi e le tangenti che questi gli erano costati, avuti all'inizio da uomini assai in vista della DC: quegli stessi appoggi che avevano consentito al Banco di Milano di poter contare su sostanziosi depositi di denaro di enti pubblici.

Le inchieste in base a ciò sono affiancate a quella sul Banco di Milano: una riguarda l'estorsione aggravata compiuta a danno di De Lu-

ca, per la quale è stata richiesta autorizzazione a procedere al parlamento per il deputato democristiano Aventino Frau e per la quale sono attualmente in carcere due stretti collaboratori dello stesso deputato, Romolo Saccomani e Mario Savoldi. In cambio dell'intervento di Frau presso il ministro del Tesoro Colombo per superare il voto della Banca d'Italia all'acquisto del Banco di Milano, De Luca fu costretto, per evitare una campagna di stampa preannunciata da una interrogazione parlamentare, sborsare 150 milioni agli uomini di Frau e cinque milioni di una sua finanziaria.

L'altra inchiesta, germinata dalle accuse lanciate da De Luca, riguarda le tangenti che il banchiere passava alla segreteria particolare del ministro del Tesoro Colombo in cambio di fondi che questa procurava e faceva depositare al Banco di Milano: due comunicazioni giudiziarie per concussione sono state inviate ai due funzionari della segreteria particolare del ministro, Dario Crocetta e Paolo Cundari.



BERGAMO — Il boss mafioso Gerlando Alberti dopo l'arresto

A lungo interrogato a Bologna l'evaso dal carcere di Arezzo

ITALICUS: ORA AL GIUDICE LE RIVELAZIONI

Aurelio Fianchini ha ripetuto che i fascisti Franci, Malentacchi e Margherita Luddi piazzarono l'ordigno sul convoglio alla stazione fiorentina di Santa Maria Novella - Gli interrogatori proseguono: fatti partire alla volta di Bologna anche gli altri detenuti chiamati in causa

Soltanto fra Arezzo e Bologna

51 attentati nell'arco dell'anno del referendum

Tra il gennaio dell'anno scorso e l'aprile di questo, ben 51 attentati fascisti hanno incendiato un quinquaginta di auto, ribaltato il volto della "Toscana nera" che già ebbe i primi contatti nel '70 con Fumagalli e il suo «Mar». In questi anni, però, sono cambiati i personaggi e le etichette. E' apparso il fronte nazionale rivoluzionario di Tutti dei suoi complici di Arezzo, Lucca. La matrice è sempre la stessa.

Vediamo quindi di ricordare questi attentati, che coincidono in parte con le feride giornate della campagna del referendum.

NEL MARZO '74 tre tralicci dell'alta tensione furono minati con l'esplosivo: e se gli scoppi non provocarono la caduta delle grandi antenne che avrebbero provocato l'interruzione della energia elettrica nel Mugello e nelle gallerie dell'Autostreccia del Sole che fu determinato solo da un errore di collocazione delle cariche.

UN MESE DOPO, IL 21 APRILE, linea ferroviaria Firenze-Bologna, tra Vaiola e Vernio, venne devastata da un ordigno che fece saltare oltre un metro di binario proprio mentre sopravviveva il direttissimo 113 (il Palatino proveniente da Parigi): la strage fu evitata dai periti del macchinista che avevano già pronto un volantino di esplosivo nascosto in una chiesa diocesana. L'anno scorso, il 11 gennaio, Piero Malentacchi, trovati con un volontario del PNR che rivendica la paternità di un attentato, quello alla camera di commercio del cosiddetto «fronte nazionale rivoluzionario» in Arezzo, e, soprattutto, di Felice D'Alessandro, uccise due uomini della polizia per sottrarsi alla caccia all'evaso, si dovesse concludere nel giro di pochi giorni.

L'11 GENNAIO, la polizia è di nuovo in allarme: a Lucca vengono compiuti una serie di attentati contro il consorzio agrario, la sede della DC e una sezione delle ACLI. Finalmente a metà gennaio, il 22, l'antifascismo e la questura di Arezzo bloccano due membri del gruppo eversiva reti: Luciano Franci, Piero Malentacchi, trovati con un volontario del PNR che rivendica la paternità di un attentato, quello alla camera di commercio sventato all'ultimo momento, con l'arresto dei due terroristi. Franci e Malentacchi avevano già pronto dieci cassette cilindrici di esplosivo nascosto in una chiesa diocesana.

IL 10 GENNAIO, la polizia è di nuovo in allarme: a Lucca vengono compiuti una serie di attentati contro il consorzio agrario, la sede della DC e una sezione delle ACLI. Finalmente a metà gennaio, il 22, l'antifascismo e la questura di Arezzo bloccano due membri del gruppo eversiva reti: Luciano Franci, Piero Malentacchi, trovati con un volontario del PNR che rivendica la paternità di un attentato, quello alla camera di commercio sventato all'ultimo momento, con l'arresto dei due terroristi. Franci e Malentacchi avevano già pronto dieci cassette cilindrici di esplosivo nascosto in una chiesa diocesana.

IL 10 GENNAIO, la polizia è di nuovo in allarme: a Lucca vengono compiuti una serie di attentati contro il consorzio agrario, la sede della DC e una sezione delle ACLI. Finalmente a metà gennaio, il 22, l'antifascismo e la questura di Arezzo bloccano due membri del gruppo eversiva reti: Luciano Franci, Piero Malentacchi, trovati con un volontario del PNR che rivendica la paternità di un attentato, quello alla camera di commercio sventato all'ultimo momento, con l'arresto dei due terroristi. Franci e Malentacchi avevano già pronto dieci cassette cilindrici di esplosivo nascosto in una chiesa diocesana.

IL 10 GENNAIO, la polizia è di nuovo in allarme: a Lucca vengono compiuti una serie di attentati contro il consorzio agrario, la sede della DC e una sezione delle ACLI. Finalmente a metà gennaio, il 22, l'antifascismo e la questura di Arezzo bloccano due membri del gruppo eversiva reti: Luciano Franci, Piero Malentacchi, trovati con un volontario del PNR che rivendica la paternità di un attentato, quello alla camera di commercio sventato all'ultimo momento, con l'arresto dei due terroristi. Franci e Malentacchi avevano già pronto dieci cassette cilindrici di esplosivo nascosto in una chiesa diocesana.

IL 10 GENNAIO, la polizia è di nuovo in allarme: a Lucca vengono compiuti una serie di attentati contro il consorzio agrario, la sede della DC e una sezione delle ACLI. Finalmente a metà gennaio, il 22, l'antifascismo e la questura di Arezzo bloccano due membri del gruppo eversiva reti: Luciano Franci, Piero Malentacchi, trovati con un volontario del PNR che rivendica la paternità di un attentato, quello alla camera di commercio sventato all'ultimo momento, con l'arresto dei due terroristi. Franci e Malentacchi avevano già pronto dieci cassette cilindrici di esplosivo nascosto in una chiesa diocesana.

IL 10 GENNAIO, la polizia è di nuovo in allarme: a Lucca vengono compiuti una serie di attentati contro il consorzio agrario, la sede della DC e una sezione delle ACLI. Finalmente a metà gennaio, il 22, l'antifascismo e la questura di Arezzo bloccano due membri del gruppo eversiva reti: Luciano Franci, Piero Malentacchi, trovati con un volontario del PNR che rivendica la paternità di un attentato, quello alla camera di commercio sventato all'ultimo momento, con l'arresto dei due terroristi. Franci e Malentacchi avevano già pronto dieci cassette cilindrici di esplosivo nascosto in una chiesa diocesana.

IL 10 GENNAIO, la polizia è di nuovo in allarme: a Lucca vengono compiuti una serie di attentati contro il consorzio agrario, la sede della DC e una sezione delle ACLI. Finalmente a metà gennaio, il 22, l'antifascismo e la questura di Arezzo bloccano due membri del gruppo eversiva reti: Luciano Franci, Piero Malentacchi, trovati con un volontario del PNR che rivendica la paternità di un attentato, quello alla camera di commercio sventato all'ultimo momento, con l'arresto dei due terroristi. Franci e Malentacchi avevano già pronto dieci cassette cilindrici di esplosivo nascosto in una chiesa diocesana.

IL 10 GENNAIO, la polizia è di nuovo in allarme: a Lucca vengono compiuti una serie di attentati contro il consorzio agrario, la sede della DC e una sezione delle ACLI. Finalmente a metà gennaio, il 22, l'antifascismo e la questura di Arezzo bloccano due membri del gruppo eversiva reti: Luciano Franci, Piero Malentacchi, trovati con un volontario del PNR che rivendica la paternità di un attentato, quello alla camera di commercio sventato all'ultimo momento, con l'arresto dei due terroristi. Franci e Malentacchi avevano già pronto dieci cassette cilindrici di esplosivo nascosto in una chiesa diocesana.

IL 10 GENNAIO, la polizia è di nuovo in allarme: a Lucca vengono compiuti una serie di attentati contro il consorzio agrario, la sede della DC e una sezione delle ACLI. Finalmente a metà gennaio, il 22, l'antifascismo e la questura di Arezzo bloccano due membri del gruppo eversiva reti: Luciano Franci, Piero Malentacchi, trovati con un volontario del PNR che rivendica la paternità di un attentato, quello alla camera di commercio sventato all'ultimo momento, con l'arresto dei due terroristi. Franci e Malentacchi avevano già pronto dieci cassette cilindrici di esplosivo nascosto in una chiesa diocesana.

IL 10 GENNAIO, la polizia è di nuovo in allarme: a Lucca vengono compiuti una serie di attentati contro il consorzio agrario, la sede della DC e una sezione delle ACLI. Finalmente a metà gennaio, il 22, l'antifascismo e la questura di Arezzo bloccano due membri del gruppo eversiva reti: Luciano Franci, Piero Malentacchi, trovati con un volontario del PNR che rivendica la paternità di un attentato, quello alla camera di commercio sventato all'ultimo momento, con l'arresto dei due terroristi. Franci e Malentacchi avevano già pronto dieci cassette cilindrici di esplosivo nascosto in una chiesa diocesana.

IL 10 GENNAIO, la polizia è di nuovo in allarme: a Lucca vengono compiuti una serie di attentati contro il consorzio agrario, la sede della DC e una sezione delle ACLI. Finalmente a metà gennaio, il 22, l'antifascismo e la questura di Arezzo bloccano due membri del gruppo eversiva reti: Luciano Franci, Piero Malentacchi, trovati con un volontario del PNR che rivendica la paternità di un attentato, quello alla camera di commercio sventato all'ultimo momento, con l'arresto dei due terroristi. Franci e Malentacchi avevano già pronto dieci cassette cilindrici di esplosivo nascosto in una chiesa diocesana.

IL 10 GENNAIO, la polizia è di nuovo in allarme: a Lucca vengono compiuti una serie di attentati contro il consorzio agrario, la sede della DC e una sezione delle ACLI. Finalmente a metà gennaio, il 22, l'antifascismo e la questura di Arezzo bloccano due membri del gruppo eversiva reti: Luciano Franci, Piero Malentacchi, trovati con un volontario del PNR che rivendica la paternità di un attentato, quello alla camera di commercio sventato all'ultimo momento, con l'arresto dei due terroristi. Franci e Malentacchi avevano già pronto dieci cassette cilindrici di esplosivo nascosto in una chiesa diocesana.

IL 10 GENNAIO, la polizia è di nuovo in allarme: a Lucca vengono compiuti una serie di attentati contro il consorzio agrario, la sede della DC e una sezione delle ACLI. Finalmente a metà gennaio, il 22, l'antifascismo e la questura di Arezzo bloccano due membri del gruppo eversiva reti: Luciano Franci, Piero Malentacchi, trovati con un volontario del PNR che rivendica la paternità di un attentato, quello alla camera di commercio sventato all'ultimo momento, con l'arresto dei due terroristi. Franci e Malentacchi avevano già pronto dieci cassette cilindrici di esplosivo nascosto in una chiesa diocesana.

IL 10 GENNAIO, la polizia è di nuovo in allarme: a Lucca vengono compiuti una serie di attentati contro il consorzio agrario, la sede della DC e una sezione delle ACLI. Finalmente a metà gennaio, il 22, l'antifascismo e la questura di Arezzo bloccano due membri del gruppo eversiva reti: Luciano Franci, Piero Malentacchi, trovati con un volontario del PNR che rivendica la paternità di un attentato, quello alla camera di commercio sventato all'ultimo momento, con l'arresto dei due terroristi. Franci e Malentacchi avevano già pronto dieci cassette cilindrici di esplosivo nascosto in una chiesa diocesana.

IL 10 GENNAIO, la polizia è di nuovo in allarme: a Lucca vengono compiuti una serie di attentati contro il consorzio agrario, la sede della DC e una sezione delle ACLI. Finalmente a metà gennaio, il 22, l'antifascismo e la questura di Arezzo bloccano due membri del gruppo eversiva reti: Luciano Franci, Piero Malentacchi, trovati con un volontario del PNR che rivendica la paternità di un attentato, quello alla camera di commercio sventato all'ultimo momento, con l'arresto dei due terroristi. Franci e Malentacchi avevano già pronto dieci cassette cilindrici di esplosivo nascosto in una chiesa diocesana.

IL 10 GENNAIO, la polizia è di nuovo in allarme: a Lucca vengono compiuti una serie di attentati contro il consorzio agrario, la sede della DC e una sezione delle ACLI. Finalmente a metà gennaio, il 22, l'antifascismo e la questura di Arezzo bloccano due membri del gruppo eversiva reti: Luciano Franci, Piero Malentacchi, trovati con un volontario del PNR che rivendica la paternità di un attentato, quello alla camera di commercio sventato all'ultimo momento, con l'arresto dei due terroristi. Franci e Malentacchi avevano già pronto dieci cassette cilindrici di esplosivo nascosto in una chiesa diocesana.

IL 10 GENNAIO, la polizia è di nuovo in allarme: a Lucca vengono compiuti una serie di attentati contro il consorzio agrario, la sede della DC e una sezione delle ACLI. Finalmente a metà gennaio, il 22, l'antifascismo e la questura di Arezzo bloccano due membri del gruppo eversiva reti: Luciano Franci, Piero Malentacchi, trovati con un volontario del PNR che rivendica la paternità di un attentato, quello alla camera di commercio sventato all'ultimo momento, con l'arresto dei due terroristi. Franci e Malentacchi avevano già pronto dieci cassette cilindrici di esplosivo nascosto in una chiesa diocesana.

IL 10 GENNAIO, la polizia è di nuovo in allarme: a Lucca vengono compiuti una serie di attentati contro il consorzio agrario, la sede della DC e una sezione delle ACLI. Finalmente a metà gennaio, il 22, l'antifascismo e la questura di Arezzo bloccano due membri del gruppo eversiva reti: Luciano Franci, Piero Malentacchi, trovati con un volontario del PNR che rivendica la paternità di un attentato, quello alla camera di commercio sventato all'ultimo momento, con l'arresto dei due terroristi. Franci e Malentacchi avevano già pronto dieci cassette cilindrici di esplosivo nascosto in una chiesa diocesana.

IL 10 GENNAIO, la polizia è di nuovo in allarme: a Lucca vengono compiuti una serie di attentati contro il consorzio agrario, la sede della DC e una sezione delle ACLI. Finalmente a metà gennaio, il 22, l'antifascismo e la questura di Arezzo bloccano due membri del gruppo eversiva reti: Luciano Franci, Piero Malentacchi, trovati con un volontario del PNR che rivendica la paternità di un attentato, quello alla camera di commercio sventato all'ultimo momento, con l'arresto dei due terroristi. Franci e Malentacchi avevano già pronto dieci cassette cilindrici di esplosivo nascosto in una chiesa diocesana.

IL 10 GENNAIO, la polizia è di nuovo in allarme: a Lucca vengono compiuti una serie di attentati contro il consorzio agrario, la sede della DC e una sezione delle ACLI. Finalmente a metà gennaio, il 22, l'antifascismo e la questura di Arezzo bloccano due membri del gruppo eversiva reti: Luciano Franci, Piero Malentacchi, trovati con un volontario del PNR che rivendica la paternità di un attentato, quello alla camera di commercio sventato all'ultimo momento, con l'arresto dei due terroristi. Franci e Malentacchi avevano già pronto dieci cassette cilindrici di esplosivo nascosto in una chiesa diocesana.

IL 10 GENNAIO, la polizia è di nuovo in allarme: a Lucca vengono compiuti una serie di attentati contro il consorzio agrario, la sede della DC e una sezione delle ACLI. Finalmente a metà gennaio, il 22, l'antifascismo e la questura di Arezzo bloccano due membri del gruppo eversiva reti: Luciano Franci, Piero Malentacchi, trovati con un volontario del PNR che rivendica la paternità di un attentato, quello alla camera di commercio sventato all'ultimo momento, con l'arresto dei due terroristi. Franci e Malentacchi avevano già pronto dieci cassette cilindrici di esplosivo nascosto in una chiesa diocesana.

IL 10 GENNAIO, la polizia è di nuovo in allarme: a Lucca vengono compiuti una serie di attentati contro il consorzio agrario, la sede della DC e una sezione delle ACLI. Finalmente a metà gennaio, il 22, l'antifascismo e la questura di Arezzo bloccano due membri del gruppo eversiva reti: Luciano Franci, Piero Malentacchi, trovati con un volontario del PNR che rivendica la paternità di un attentato, quello alla camera di commercio sventato all'ultimo momento, con l'arresto dei due terroristi. Franci e Malentacchi avevano già pronto dieci cassette cilindrici di esplosivo nascosto in una chiesa diocesana.

IL 10 GENNAIO, la polizia è di nuovo in allarme: a Lucca vengono compiuti una serie di attentati contro il consorzio agrario, la sede della DC e una sezione delle ACLI. Finalmente a metà gennaio, il 22, l'antifascismo e la questura di Arezzo bloccano due membri del gruppo eversiva reti: Luciano Franci, Piero Malentacchi, trovati con un volontario del PNR che rivendica la paternità di un attentato, quello alla camera di commercio sventato all'ultimo momento, con l'arresto dei due terroristi. Franci e Malentacchi avevano già pronto dieci cassette cilindrici di esplosivo nascosto in una chiesa diocesana.

IL 10 GENNAIO, la polizia è di nuovo in allarme: a Lucca vengono compiuti una serie di attentati contro il consorzio agrario, la sede della DC e una sezione delle ACLI. Finalmente a metà gennaio, il 22, l'antifascismo e la questura di Arezzo bloccano due membri del gruppo eversiva reti: Luciano Franci, Piero Malentacchi, trovati con un volontario del PNR che rivendica la paternità di un attentato, quello alla camera di commercio sventato all'ultimo momento, con l'arresto dei due terroristi. Franci e Malentacchi avevano già pronto dieci cassette cilindrici di esplosivo nascosto in una chiesa diocesana.

IL 10 GENNAIO, la polizia è di nuovo in allarme: a Lucca vengono compiuti una serie di attentati contro il consorzio agrario, la sede della DC e una sezione delle ACLI. Finalmente a metà gennaio, il 22, l'antifascismo e la questura di Arezzo bloccano due membri del gruppo eversiva reti: Luciano Franci, Piero Malentacchi, trovati con un volontario del PNR che rivendica la paternità di un attentato, quello alla camera di commercio sventato all'ultimo momento, con l'arresto dei due terroristi. Franci e Malentacchi avevano già pronto dieci cassette cilindrici di esplosivo nascosto in una chiesa diocesana.

IL 10 GENNAIO, la polizia è di nuovo in allarme: a Lucca vengono compiuti una serie di attentati contro il consorzio agrario, la sede della DC e una sezione delle ACLI. Finalmente a metà gennaio, il 22

**Cgil-Cisl-Uil:
lo scioglimento
dell'ONMI
conclude
una larga
battaglia
democratica**

**L'EFIM
licenzia
in base
a piani
«segreti»:
domani
la protesta**



In vigore da gennaio i nuovi trattamenti

L'aggancio delle pensioni al salario premessa per ulteriori conquiste

Cancellate o fortemente ridotte gravi sperequazioni - La misura degli aumenti per i « minimi » e per i livelli superiori - Stretta connessione con la più generale situazione economica del paese - Risposte a lettere di pensionati

Pervengono in questi giorni al nostro giornale numerose lettere di pensionati nelle quali si esprimono riserve o si chiedono spiegazioni circa i criteri attraverso cui diverrà operante — a partire dal prossimo gennaio — la legge n. 160 del giugno '75 riguardante l'adeguamento automatico delle pensioni alla dinamica salariale. Con la nota che segue, la compagnia Bruno Podestà, del Gruppo sicurezza sociale della Direzione del PCI, fornisce ai lettori e ai pensionati una serie di indicazioni e di utili chiarimenti.

« Segrete » anche le cause del licenziamento dei pensionati della SOMBIT, una società costituita per realizzare il progetto di estrazione di carbonio in Africa per creare un cintere di approvvigionamento internazionale sicuro, protetto che sembra in via di essere abbandonato ma senza che ne sia data chiara motivazione: per calcolo economico o per le pressioni delle società armatoriali che sfruttano i traffici del carbone o dei petrolieri? Un provvedimento di chiusura è previsto anche per gli uffici romani dell'ALSAR, società che opera nell'industria dell'alluminio. Negli ultimi tempi l'avvio di una sindacalizzazione democratica dei lavoratori degli apparati di carriera e il trattamento economico acquisito, sia perché vengono fatti salvi i diritti derivanti ai personale dall'applicazione degli accordi di rinnovamento del parastato.

In fine, va rilevato come anche i problemi relativi al trasferimento del personale siano stati risolti in modo positivo, sia perché l'inquadramento nei ruoli degli Enti destinatari avviene salvaguardando le posizioni di carriera e il trattamento economico acquisito, sia perché vengono fatti salvi i diritti derivanti ai personale dall'applicazione degli accordi di rinnovamento del parastato.

I cattolici del « Foglio » polemizzano con la CEI

TORINO, 20
Il gruppo di cattolici che si riunisce intorno al periodico « Il Foglio » ha discusso il documento della conferenza episcopale; al termine della discussione il gruppo redazionale del « Foglio » ha emanato un comunicato stampa. Esso rileva come i condannati da cattolici di sinistra, rifiutata dal cardinal Pellegrino nello scorso agosto nell'annuale convegno di S. Ignazio, è stata invece concessa dai pochi vescovi della presidenza della CEI alle altre cattoliche ecclesiastiche e politiche.

Il documento della CEI ritorna a posizioni care alla Azione cattolica di Gedda e al verticismo ecclesiologico preconciliare. Così, i cattolici di « Il Foglio » — i vescovi propongono « una visione del cattolicesimo come unica forza capace di interpretare autenticamente le esigenze del bene comune, avvincente con disprezzo teologico tutte le altre idealità umane, tutte presentate come inevitabilmente destinate al fallimento ». Il che è « contraddetto, per altro, dalla storia degli ultimi secoli » e costituisce « un totale rovesciamento della linea teologica

della Gaudentia et spes e di tutto il pensiero cattolico conciliare a cominciare dalla Pacem in terris di Giovanni XXIII per finire con il magistero sociale di Paolo VI ».

I cattolici, osservano, « si sono consultati neppure con i loro confratelli mentre il corpo della chiesa ricerca, soffre e pensa su questi problemi e saprà certamente trovare modi di comunitari per affrontarli con profondità e maggiore prudenza evitando di porci, come fanno i vescovi dalla parte di coloro che attuano e giustificano l'oppressione dell'uomo sull'uomo ».

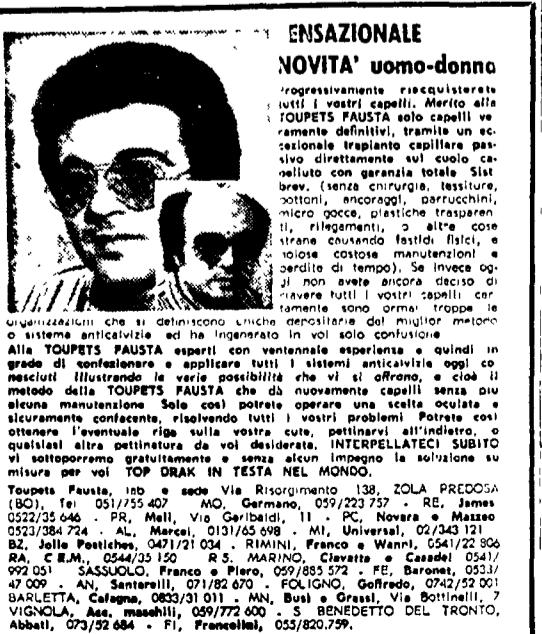
Intransigenti posizioni dell'episcopato toscano

FIRENZE, 20
Una nuova grave presa di posizione politica dei cristiani impegnati nella vita pubblica è stata compresa oggi dalla conferenza episcopale toscana presieduta dal cardinale Flori. Gli arcivescovi e i vescovi presenti hanno dato la loro « unanime e concorde adesione alla dichiarazione del Consiglio permanente della conferenza episcopale italiana circa l'aborto e sulle incompatibilità tra « professione di fede cristiana » e l'adesione a sostegni quel movimento che, pur in forme diverse, si fondano sul marxismo, il quale nel nostro paese continua ad avere la

sua più plena espressione nei comuni, già operante fra noi anche a livello culturale ed amministrativo ».

I vescovi hanno depostrato, poi, « Le ricorrenti insinuazioni di corruzione della stampa, che vorrebbe le chiese delle religioni allenate in appoggio a provvedimenti o proposte di fatto leverse del legittimo pluralismo e della giusta sfera di libertà e di autonomia ».

Venne ribadita, infine, nel documento « La loro decisiva riprovazione per la progettata legalizzazione dell'aborto, confermando quanto hanno già più volte dichiarato in precedenti documenti ».

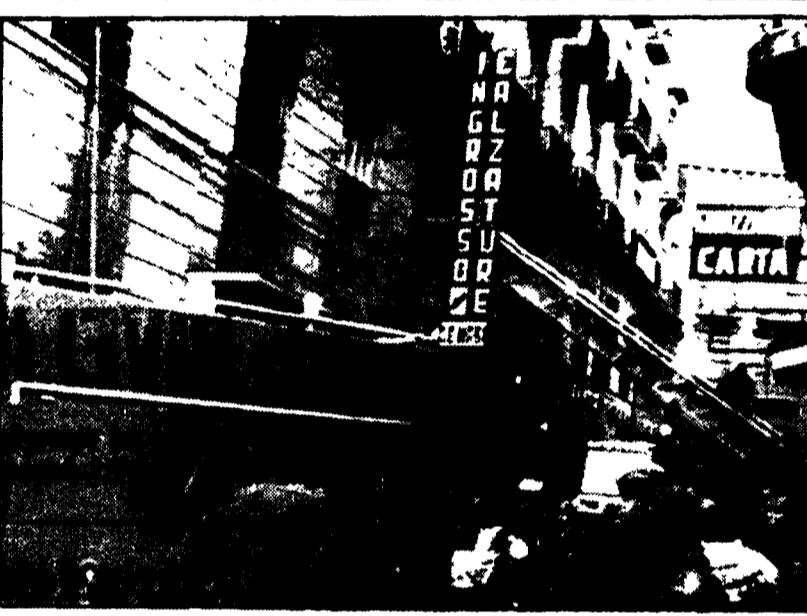


La legge 160

E' quindi da considerarsi positiva la introduzione, nel sistema pensionistico, della stessa sistematica di enicolo della contingenza vigente per i lavoratori, ossia la polizza consente all'assentato di percepire un trattamento, il titolo di contingenza, direttamente ed equamente correlato a quello dei lavoratori.

Di questa più favorevole normativa usufruiranno circa due milioni e mezzo di pensionati. E' però vero che per qualche migliaio di essi si determinerà una « perdita », ma non conseguenza di una nuova iniquità, bensì per la necessità di correggere una iniquità contenuta nella legislazione precedente. Riteniamo quindi che per le pensioni superiori ai minimi esso state adottate modalità di adeguamento automatico al salario, sufficientemente equa e positiva.

Bruno Podestà



In fumo giocattoli per centinaia di milioni

NAPOLI — Migliaia di giocattoli sono andati distrutti in un violento incendio divampato in un grande negozio deposito di corso Umberto a Napoli. L'allarme è stato dato dai clienti dell'albergo « Washington » situato ai piani superiori e i vigili del fuoco, accorsi immediatamente, hanno attaccato le fiamme anche con gli schiumogeni, allo scopo di isolare l'incendio. Enorme il panico sia tra i clienti dell'albergo che tra gli inquilini dell'edificio, che è stato fatto sgombrare. I danni ammontano a centinaia di milioni. NELLA FOTO: il negozio devastato dal fuoco.

Per uno sciopero del personale protrattosi fino a mezzanotte

Bloccati gli aeroporti di Roma A terra migliaia di passeggeri

Nuovo rinvio per il contratto annunciato da La Malfa provoca l'esasperazione dei lavoratori - Alcuni gruppi non rispettano le indicazioni sindacali

Entrambi gli aeroporti di Roma, Fiumicino e Ciampino, sono rimasti bloccati ieri dal primo pomeriggio fino a mezzanotte in seguito all'annuncio dei lavoratori, indetto dalla FULAT (il sindacato unitario del trasporto aereo) per due ore, protrattosi poi ad oltre 24 ore: il 74% « all'80% della retribuzione del minimo » o per una loro diversa modalità di aggiornamento, al di fuori della dinamica salariale. Il livello dei minimi, ad esempio, andrebbe elevato dall'attuale 27,75% a 30% del salario medio dell'industria, in conseguenza del nuovo rapporto pensioni-salario che dal 1 gennaio 1976 passerà dal 74% all'80% della retribuzione.

Riconosciuto apertamente le difficoltà attuali del paese, con le pesanti conseguenze che ne ricadono sul sistema previdenziale in termini di contrazione delle entrate e di aumento delle uscite, come il presidente dell'INPS ha recentemente dimostrato, con grande preoccupazione (vedi l'Unità del 13 dicembre), non avrebbe raggiunto una pensione di importo pari o superiore a quella del lavoratore ancora in attività.

Il ragionamento principale da fare è dunque il seguente: un lavoratore che percepisce una retribuzione di 30 mila lire mensili riceve forse un aumento mensile di lire 81.000 dal 1 gennaio prossimo? No certamente. Se vogliamo far rispettare il criterio che le pensioni restino avanzate rispetto all'inflazione, dobbiamo chiedere che alcune forme di pensioni aumentino in misura superiore ai salari.

Occorre aprire una nuova fase di iniziativa e di lotta che, facendo essenzialmente un lavoro di carta stampa, che vorrebbe le chiese delle religioni allenate in appoggio a provvedimenti o proposte di fatto leverse del legittimo pluralismo e della giusta sfera di libertà e di autonomia».

Ed in questo senso vanno le richieste che le Confederazioni sindacali hanno da tempo avanzato, all'indirizzo della

«Ensaionale Novità uomo-donna», rappresentativa raccapriccianti, i vari capelli, Merito alla TOUPETS FAUSTA solo capelli veramente definitivi, tramite un'occasionali trapani capillare passanti direttamente nel cuoio capelli, senza ferire la pelle, senza dolore, senza costose manutenzioni e perdite di tempo». Se invece oggi non avete ancora deciso di fare questo passo, voi potrete sempre farlo, prima che troppo tardi, quando troverete nei depositi del miglior mercato in voli solo confusione.

Alla TOUPETS FAUSTA che da nuovamente capelli senza alcuna manutenzione. Solo così potrete operare una scelta oculata e sicuramente confezione risolvendo tutti i vostri problemi costi e guadagni. Illustrate le vostre possibilità che vi si offrono e chi non vuole comprare il suo capelli coi qualsiasi altre pertinenze da voi desiderate. INTERPELLATECI SUBITO VI soltanto gratuitamente e senza alcun impegno la soluzione su misura per vol TOP DRINK IN TESTA NEL MONDO.

Toypets Faust, lab e sede Vittorio Veneto, 138, ZOLA Predosa (BO), tel. 051/55.407 - MC Germano, 059/223.527 - RE, James 0532/384.724 - AL, Marca, 051/45.698 - MI, Universi, 02/343.121 - BZ, delle Poste, 0471/21.034 - RIMINI, Franco e Wanni, 0541/22.900 - RA, C.R.M., 0544/25.150 - R.S. MARINO, Cleavate e Casadei 0547.07.03 - SASCOOL, France, 051/22.902 - ROMA, Poligrafia Goffredo, 06/24.52.001 - BARLETTA, Cefalù, 080/31.011 - AN, Busi e Grassi, Via Bottinelli, 059/772.600 - S. BENEDETTO DEL TRONTO, Abbati, 073/32.654 - FI, Franchini, 053/220.759.

pesante con le caratteristiche previste da alcuni teorici delle particelle elementari, la particolare « Charnier ». L'esistenza della particella Charnier è stata proposta, con curare a bolle esplosive, al fascio di neutrini del CERN (Ginevra). Ha osservato l'anno scorso in numerosi laboratori, fra cui i Laboratori nazionali di Frascati.

E' da precisare inoltre che il gruppo di Milano ha anche

partecipato, nell'estate 1973,

allo fondamentale scoperta

dei correnti neutre, che ha rivoluzionato la fisica delle interazioni deboli.

Tali reazioni rappresentano processi di nuovo tipo, interpretabili plausibilmente nell'ipotesi che venga pro-

dotta una nuova particella

Lettere all'Unità

L'unico « diritto »
di chi è eletto col
voto dei lavoratori

Caro Unità,

sono un lavoratore e per la prima volta scrivo ad un giornale perché sono rimasto veramente stupefatto, dal caso del sen. Corrado che difendeva un'industria nei confronti degli « interessi neri ». Quello « indipendente » che, presentatosi in una lista del PCI, si dichiara minacciato dal compagno Occhetto soltanto perché richiamato ad un minimo di coerenza politica, mi ha dato conferma di quanti sacrifici e lotte siano ancora necessari a noi operai per difendere il nostro lavoro e le nostre rivendette. Ma DC ha imposto in Italia. Un senatore della Repubblica che si ritiene minacciato solo perché lo si critica di voler difendere un delinquente e che si giustifica col fatto che si tratta di un suo « diritto professionale »!

Al sen. Corrado vorrei ricordare che l'unico « diritto professionale » di un parlamentare eletto con i voti dei lavoratori e quello di difendere i lavoratori stessi, non di prendere parte a un'industria che ha fatto fatti fatti con il peculato. Infine, un consiglio: è difficile votare comunista, ma ancora più difficile è esserlo nella vita di tutti i giorni. Dato che, come comunisti, non offriamo laule presidente di enti, ma soltanto impegno di lotta e sacrificio personale, per chi non se la sente c'è sempre la Democrazia cristiana.

MARCO PROLETTO
(Roma)

**Le libertà in
URSS e i « lager »
nel Belice**

Caro direttore,

ti premetto che sono un compagno iscritto al PCI fin dall'età di 18 anni (ogni giorno si primavera). Nel corso della mia vita comunista, durante il lontano vento bellico mussoliniano, ho patito carenze, persecuzioni e discriminazioni di ogni tipo come numerosi altri compagni dirigenti o semplici militanti del nostro partito e dell'antifascismo.

In quegli anni di lotte e di sofferenze, la speranza in una libera migliore libertà, democratica decisamente in contrasto con il socialismo, era stata sempre confortata dalla fedele comunista, dalla consapevolezza che in un Paese, la cui superficie copre la sesta parte del mondo, si marciava a grandi passi verso la costruzione di una società socialista. In URSS, appunto, è questo che è stato malato gli errori o gli orrori, veri o presunti, di Stalin e dello stalinismo.

Per quanto riguarda le mie opinioni su Fratelli e Piccoli e soprattutto sulla loro clandestinità, a favore di Zaccagnini, esse sono sufficientemente note ai dirigenti regionali del suo Partito, per cui non credo necessario esibirmi. Il luogo fuori tempo, comunque, è quello di dire che, dopo aver letto i tuoi articoli, ho deciso di non più partecipare a dibattiti della commissione di amministrazione, prima perché non sapevo cosa accadeva, e poi perché non avevo nulla da dire.

Per quanto riguarda le mie opinioni su Fratelli e Piccoli e soprattutto sulla loro clandestinità, a favore di Zaccagnini, esse sono sufficientemente note ai dirigenti regionali del suo Partito, per cui non credo necessario esibirmi. Il luogo fuori tempo, comunque, è quello di dire che, dopo aver letto i tuoi articoli, ho deciso di non più partecipare a dibattiti della commissione di amministrazione, prima perché non sapevo cosa accadeva, e poi perché non avevo nulla da dire.

Per quanto riguarda le mie opinioni su Fratelli e Piccoli e soprattutto sulla loro clandestinità, a favore di Zaccagnini, esse sono sufficientemente note ai dirigenti regionali del suo Partito, per cui non credo necessario esibirmi. Il luogo fuori tempo, comunque, è quello di dire che, dopo aver letto i tuoi articoli, ho deciso di non più partecipare a dibattiti della commissione di amministrazione, prima perché non sapevo cosa accadeva, e poi perché non avevo nulla da dire.

Per quanto riguarda le mie opinioni su Fratelli e Piccoli e soprattutto sulla loro clandestinità, a favore di Zaccagnini, esse sono sufficientemente note ai dirigenti regionali del suo Partito, per cui non credo necessario esibirmi. Il luogo fuori tempo, comunque, è quello di dire che, dopo aver letto i tuoi articoli, ho deciso di non più partecipare a dibattiti della commissione di amministrazione, prima perché non sapevo cosa accadeva, e poi perché non avevo nulla da dire.

Per quanto riguarda le mie opinioni su Fratelli e Piccoli e soprattutto sulla loro clandestinità, a favore di Zaccagnini, esse sono sufficientemente note ai dirigenti regionali del suo Partito, per cui non credo necessario esibirmi. Il luogo fuori tempo, comunque, è quello di dire che, dopo aver letto i tuoi articoli, ho deciso di non più partecipare a dibattiti della commissione di amministrazione, prima perché non sapevo cosa accadeva, e poi perché non avevo nulla da dire.

Per quanto riguarda le mie opinioni su Fratelli e Piccoli e soprattutto sulla loro clandestinità, a favore di Zaccagnini, esse sono sufficientemente note ai dirigenti regionali del suo Partito, per cui non credo necessario esibirmi. Il luogo fuori tempo, comunque, è quello di dire che, dopo aver letto i tuoi articoli, ho deciso di non più partecipare a dibattiti della commissione di amministrazione, prima perché non sapevo cosa accadeva, e poi perché non avevo nulla da dire.

Per quanto riguarda le mie opinioni su Fratelli e Piccoli e soprattutto sulla loro clandestinità, a favore di Zaccagnini, esse sono sufficientemente note ai dirigenti regionali del suo Partito, per cui non credo necessario esibirmi. Il luogo fuori tempo, comunque, è quello di dire che, dopo aver letto i tuoi articoli, ho deciso di non più partecipare a dibattiti della commissione di amministrazione, prima perché non sapevo cosa accadeva, e poi perché non avevo nulla da dire.

Per quanto riguarda le mie opinioni su Fratelli e Piccoli e soprattutto sulla loro clandestinità, a favore di Zaccagnini, esse sono sufficientemente note ai dirigenti regionali del suo Partito, per cui non credo necessario esibirmi. Il luogo fuori tempo, comunque, è quello di dire che, dopo aver letto i tuoi articoli, ho deciso di non più partecipare a dibattiti della commissione di amministrazione, prima perché non sapevo cosa accadeva, e poi perché non avevo nulla da dire.

Per quanto riguarda le mie opinioni su Fratelli e Piccoli e soprattutto sulla loro clandestinità, a favore di Zaccagnini, esse sono sufficientemente note ai dirigenti regionali del suo Partito, per cui non credo necessario esibirmi. Il luogo fuori tempo, comunque, è quello di dire che, dopo aver letto i tuoi articoli, ho deciso di non più partecipare a dibattiti della commissione di amministrazione, prima perché non sapevo cosa accadeva, e poi perché non avevo nulla da dire.

Per quanto riguarda le mie opinioni su Fratelli e Piccoli e soprattutto sulla loro clandestinità, a favore di Zaccagnini, esse sono sufficientemente note ai dirigenti regionali del suo Partito, per cui non credo necessario esibirmi. Il luogo fuori tempo, comunque, è quello di dire che, dopo aver letto i tuoi articoli, ho deciso di non più partecipare a dibattiti della commissione di amministrazione, prima perché non sapevo cosa accadeva, e poi perché non avevo nulla da dire.

Per quanto riguarda le mie opinioni su Fratelli e Piccoli e soprattutto sulla loro clandestinità, a favore di Zaccagnini, esse sono sufficientemente note ai dirigenti regionali del suo Partito, per cui non credo necessario esibirmi. Il luogo fuori tempo, comunque, è quello di dire che,

ECCO LA LEGGE ANTIDROGA

Recuperare i tossicomani colpire gli spacciatori

L'importanza della depenalizzazione per il possesso di modeste quantità di sostanze stupefacenti
Come è prevista l'opera di prevenzione e di recupero - Introdotto un controllo pubblico sui farmaci del settore - Fortemente inasprite le pene per il commercio clandestino - I compiti per la magistratura

Diamo qui di seguito un'informazione sulla legge antidroga che, come noto, è stata varata in via definitiva dal Parlamento mercoledì scorso. Per quanto riguarda le vicende di questa importante battaglia parlamentare pubblicheremo un articolo nei prossimi giorni.

Depenalizzazione

Il dato più rilevante della legge è la completa depenalizzazione della detenzione, per consumo personale, di qualsiasi sostanza stupefacente (droghe «leggere» e «pesanti»), in modica quantità se si tratta di uso non terapeutico, o di quantità non eccedente in modo apprezzabile la necessità della cura, se si tratta di tossicodipendenti o comunque di malati. E' stata regolata invece con inasprimenti di pena molto consistenti l'associazione per delinquere, volta allo scopo di spacciare sostanze stupefacenti, e lo stesso concorso nello spaccio di stupefacenti, quando si sia utilizzata o provocata la opera di tossicomani o di minorenni.

Questi due punti sono stati recepiti integralmente dalle proposte avanzate dai parlamentari comunisti. In questo campo muovono l'atteggiamento del PCI non solo interessi di politica criminale, trascendenti il puro e semplice riconoscimento che nella maggior parte dei casi la persona che si droga è una vittima e non un colpevole. Ma, da un lato, la possibilità di agevolare l'opera di individuazione degli spacciatori, rompendo quindi la catena di omertà che sino ad oggi, proprio per l'errore contenuto nella vecchia disciplina sulle droghe, ha protetto coloro che traggono profitto da questo ignobile commercio e ha impedito di avviare il recupero del tossicomane; e, dall'altro, di considerare la persona dedita all'uso di sostanze stupefacenti un cittadino a pieno diritto, proprio perché non colpevole di alcun reato.

Quindi, non soltanto con il diritto alla assistenza sanitaria e sociale di cui ha bisogno, e senza che la sua personalità ne riceva in alcun modo danno (anonimato e libertà nella cura), ma anche con il dovere di collaborare nella ricerca di coloro che sono responsabili del diffondersi degli stupefacenti nella società, e quindi della sua stessa malattia.

Traggono fondamento da ciò sia il principio della depenalizzazione per detenzione per uso non terapeutico, cui è connesso l'obbligo di testimoniare sui fatti che possono portare all'incriminazione degli spacciatori della droga, che quello, non accolti purtroppo dalla maggioranza, di sottoporre non alla pena, ma al regime della probation (affidamento in prova al servizio medico-sociale, con sospensione dell'azione penale ed estinzione del reato e prosieguimento in caso di recupero) il piccolo spacciatore o colui che compia lievi reati contro il patrimonio allo scopo di procurarsi la droga cui è dedito.

Anche a questa proposta del PCI era connessa una finalità che trascendeva quella umanitaria, seppure apprezzabile. Essa si ricollegava a una prospettiva di politica criminale tendente a fare «terra bruciata» intorno alle grosse organizzazioni della droga, colpendo gli intermediari dello spaccio e i procacciatori di affari. Il PCI intende riprendere questa tesi, anche allargandola a tutte le situazioni sociali analoghe a quella del tossicomane-piccolo spacciatore, in sede di riforma del libro primo del codice penale.

Controlli pubblici e repressione dello spaccio

Per quanto riguarda le fonti dell'illecito commercio della droga, i parlamentari comunisti sono partiti innanzitutto dalla constatazione dell'insuffi-

cienza e disorganicità di un piano di polizia contro la diffusione delle sostanze stupefacenti. I carabinieri, la guardia di finanza, la pubblica sicurezza hanno tre comandi e nuclei specializzati separati: ciascuno agisce per proprio conto, senza alcun collegamento. La legge invece crea un comando unico, unificato presso il ministero dell'interno e diretto da un sottosegretario, delegato espressamente dal ministro e responsabile presso il Parlamento. Inoltre, è prevista la costituzione, all'estero, presso le nostre legazioni, di uffici di polizia per risalire alle correnti internazionali del traffico illecito.

Seconda via per il controllo pubblico è la fonte interna dello spaccio di sostanze stupefacenti, derivate dall'oppio (morphina ed eroina). In base ad informazioni in possesso dello stesso ministero della Sanità, ad esempio, la produzione di sciroppi antitosci fabbricati anche con derivati dell'oppio, sarebbe straordinariamente elevata, tanto da rendere evidentemente certo il fatto che una larga parte delle sostanze che dovrebbero esser destinate a questi preparati, è dirottata invece verso il lucrosissimo mercato illecito. In ragione di ciò, il PCI aveva proposto la nazionalizzazione, sia pure con processo graduato nel tempo, della produzione, importazione, distribuzione all'ingrosso degli stupefacenti delle principali sostanze psicotropiche. Questa proposta non è stata accettata, ma sono stati sensibilmente rafforzati i controlli, soprattutto da parte della guardia di finanza, per ogni fase della commercializzazione.

L'intervento pubblico estende il suo controllo — e questa è una novità assoluta nella nostra legislazione — anche alla produzione e distribuzione degli ansiolitici, antidepressivi e psicotomolitici, il cui consumo è in costante aumento e per i quali sono stati segnalati, soprattutto all'estero, inquietanti pericoli di abuso o addirittura forme di epidemiologia. Proprio per queste necessità sono stati ridefiniti i criteri relativi alla formazione delle tabelle delle sostanze stupefacenti e psicotropiche. La legge ne contempla sette, partendo dalle droghe più pericolose (oppio, morfina ed eroina: cocaina e alcaloidi similari; amfetamine; LSD e altre) per arrivare, in via decrescente, agli psicofarmaci da tenere solo sotto controllo nell'eventualità di un loro uso aberrante.

E' stato riferito inesattamente da alcuni giornali che il metadone e quei barbiturici che danno dipendenza psicofisica, sono stati tolti dalle tabelle dei stupefacenti. La notizia è frutto di un'erronea lettura della nuova legge.

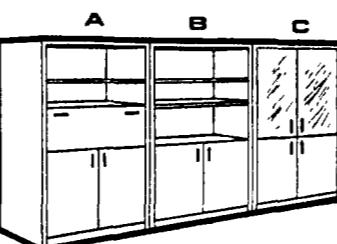
Prevenzione Terapia Interventi

Per l'attività di prevenzione e di recupero, il provvedimento prevede un meccanismo che si muove sulla linea della riforma sanitaria, in quanto esclude il ricovero, se non in casi di estrema urgenza; esclude esplicitamente, in ogni caso, il ricovero in ospedale psichiatrico; esclude infine i «ghetti» per tossicomani. Al contrario, evitando di prevedere nuove macchinose strutture, irrealizzabili e sbagliate, la legge fa ricorso ai normali presidi sanitari di base, ambulatoriali e ospedalieri, affiancando ad essi, per completarne l'opera, centri polispecialistici, medici e di assistenza sociale.

Per il recupero dei tossicomani, oltre ad essere favorita la libera scelta del medico o della struttura sanitaria da parte della persona bisognosa di assistenza, è previsto anche che il medico

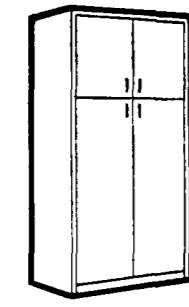
Giancarlo Angeloni

OFFERTE SPECIALI VALIDE FINO AL 31 DICEMBRE



Elementi componibili per
pranzo studio libreria
el.A L. 92.400 el.B L. 84.700
el.C L. 115.500

Tavolo scrivitoio
L. 35.700



Armadio 240
2 porte s. L. 99.000
3 porte L. 149.000



Divano letto estraibile
con 2 reti
L. 72.000



Col sole Natale e Capodanno Neve abbondante sulle montagne

Piste innevate per chi va a sciare - Ostruita da una frana la strada statale per Sorrento

Per Natale, bel tempo si spera. Almeno così prevedono i bollettini meteorologici che interessano il nostro Paese. Ci sarà il sole. Magari un po' pallido, ma per tutti: in pianura, come in montagna e al mare. Sono previste infatti condizioni di tempi abbastanza buone, con temperatura favorevole e cessazione pressoché ovunque delle fastidiose piogge di questi ultimi giorni. Il clima tuttavia sarà piuttosto freddo.

Favoriti quindi, col bel tempo e il sole, coloro che intendono passare le festività sulle nevi, tanto più che, a differenza degli anni scorsi, nel loro circuito turistico interrati potranno contare su piste sufficientemente innevate.

Schiarite, oppure, per il tempo variabile, si profano anche per quanto riguarda la nebbia e, con ogni probabilità, ciò favorirà l'esodo natalizio. Tanto più che la clemenza del tempo, se gli oroscopi non ci ingannano, si protrarrà per tutto il periodo successivo, capodanno compreso.

Prima di mettersi in viaggio, comunque, è bene assicurarsi dello stato e della percorribilità delle strade da prendere; non bisogna dimenticare infatti che le piogge dei giorni scorsi possono aver provocato frane e ostruzioni.

Ad esempio, la strada statale sorrentina, fra Vico Equense e Castellammare di Stabia, è interessata da un vasto movimento franoso (6 mila metri cubi di materiale) che ha isolato una serie di comuni, tra i quali la stessa Sorrento: la strada è stata chiusa al traffico. In queste condizioni, le uniche strade alternative fanno allungare il tragitto sino a Sorrento di cento o ventotto chilometri, ma la strada più breve è percorribile solo con mezzi leggeri. In pratica, quindi, l'unico collegamento regolare è quello assicurato dalla ferrovia circumvesuviana che, come è comprensibile, in questi giorni è presa d'assalto dai numerosi pendolari.

Secondo i tecnici dell'ANAS sarebbe per il momento impossibile ogni inizio dei lavori, a causa del movimento franoso ancora in atto.

Che cosa succede quando 2.500 miliardi entrano di colpo sul mercato?

A consulto per la «tredicesima»

Gli esperti economici sono divisi: chi vorrebbe rateizzarla, chi unificarla con la retribuzione, chi persino abolirla - La gratifica natalizia è causa di inflazione e di sprechi? - Gran parte delle famiglie se ne serve per pagare debiti e comprare l'indispensabile

Dalla nostra redazione

MILANO, 20

«O De Gasperi d'amore, portami via le duecento ore». Questa canzonetta arriverà a venire cantata allora da risolvere il problema di trovare la costruzione di case popolari e il governo non aveva trovato di meglio del progetto di sequestrare per tale scopo la metà della gratifica natalizia di tutti i lavoratori, che allora per gli operai era pari a quanto stabilisce l'articolo 2 del codice penale (riguardante le innovazioni legislative in materia penale, quando queste sono favorevoli al reo), non solo ai procedimenti penali pendenti in primo grado, in grado d'appello e in Cassazione, ma anche a quelli definiti con sentenze ormai passata in giudicato. Di modo che deve essere scarcerato non soltanto chi è in stato di carcerazione preventiva, ad esempio per detenzione per uso personale di droga, ma anche chi sta scontando una condanna per lo stesso motivo. Nel primo caso, ad opera del giudice competente per il procedimento; nel secondo, ad opera del procuratore della Repubblica cui compete di dare esecuzione alle condanne: e, in mancanza di un suo autonomo e sollecito intervento, da parte del giudice che ha emanato la sentenza in esecuzione, previa istanza dell'interessato.

In conclusione, ad esempio, verranno scarcerati immediatamente — salvo lo arbitrio (non potrebbe essere definito altrimenti) di giudici cui compete la applicazione pratica della legge — i giovani arrestati perché trovati con piccole quantità di stupefacenti, posseduti per leggerezza o per alleviare, ingannativamente, situazioni profonde di conflitto esistenziale.

Circa la prima accusa, la esperienza ha dimostrato che l'irrompere simultaneo sul mercato durante le feste di fine anno di una notevole quantità di moneta destinata ai consumi, non rappresenta

me e sdegnata che al progetto si dovette rinunciare; e il «Piano Fanfani», ufficialmente chiamato INA-Case, fu finanziato invece attraverso quei contributi mensili che in forma diversa e sotto la voce GESCAL si protraggono tuttora con dubbia utilità.

Da quell'epoca, ad ogni modo, nessuno ha più avuto il coraggio di muoversi all'assalto della gratifica natalizia; molte volte però, anche dopo, ne sono stati denunciati possibili effetti pericolosi, riassumibili in questi due capi di accusa: di essere un fattore di inflazione; o di essere comunque un fattore di distorsione dei consumi, e quindi di spreco.

Circa la seconda accusa, la esperienza ha dimostrato che l'irrompere simultaneo sul mercato durante le feste di fine anno di una notevole quantità di moneta destinata ai consumi, non rappresenta

di per sé un fattore di inflazione; anzitutto perché si tratta per buona parte di consumi che erano stati in precedenza differiti, in attesa, appunto, della «tredicesima»: in secondo luogo perché quella stessa massa di moneta in circolazione viene poi rapidamente riassorbita in gennaio, attraverso il sistema bancario.

Sarebbe invece sbagliato non osservare come la «tredicesima» abbia rappresentato negli anni scorsi un effettivo fattore di distorsione dei consumi, e quindi di spreco: erano gli anni in cui sembrava obbligatorio che gli italiani, disponendo di un po' di denaro per Natale, si scambiassero regali anche inutili (magari perché quelli utili sembravano rivelare poca originalità in chi li faceva); o si inviavano costose carte di auguri e così via. La forza della pubblicità e la sugge-

sione dei modi di vita americani ebbero la loro parte. Oggi per fortuna queste mode sembrano volgere al tramonto, anche indipendentemente dal sopravvenire della crisi economica.

In ogni caso non deve stupire il fatto che un fenomeno delle dimensioni della gratifica natalizia abbia talvolta stimolato delle proposte alternative, se si calcola che — per esempio — quest'anno verranno pagati in Italia, a questo titolo più di duemila miliardi di lire, tre mesi di novembre e dicembre. Così si eviterebbe l'affollamento negli acquisti, non si darebbe adito ad aumenti artificiali dei prezzi e si permetterebbe agli stessi commercianti di organizzarsi in modo più razionale per la campagna di vendite di fine anno, senza dover applicare dannosi aumenti per rifarsi dei costi straordinari necessariamente affrontati.

Naturalmente su una proposta di questo genere la discussione è tutta da svolgersi nelle scorse settimane la posizione dell'assessore al Commercio al Comune di Milano, il quale ha proposto che la «tredicesima» venga suddivisa in tre mesi di novembre e dicembre. Così si eviterebbe l'affollamento negli acquisti, non si darebbe adito ad aumenti artificiali dei prezzi e si permetterebbe agli stessi commercianti di organizzarsi in modo più razionale per la campagna di vendite di fine anno, senza dover applicare dannosi aumenti per rifarsi dei costi straordinari necessariamente affrontati.

Naturalmente su una proposta di questo genere la discussione è tutta da svolgersi. Da essa, si può in ogni caso uscire che ha un'ispirazione concreta con tutto un processo in corso di cui abbiamo fatto cenno più sopra: cioè ciò che tende a ridurre il fenomeno delle spese di fine anno al di fuori dell'area degli sprechi e degli inutili levigazioni di prezzi. Perché bisogna ricordare che gli aumenti natalizi vengono a colpire proprio le categorie di lavoratori più disagiati. La proposta non farebbe una grinta in un assetto sociale in cui fosse garantita la stabilità della vita. Ma, in una situazione come la nostra in cui una certa quota di corruzione del valore della moneta è un fatto permesso, il rischio che il padronato riuscisse rapidamente a renderne, in termini di potere di acquisto, quel aumento dello 0,7 per cento: così i lavoratori rimarrebbero con le paghe riportate al valore reale di prima dell'operazione, ma per di più si troverebbero ormai senza tredicesima mensile. La conquista della tredicesima, invece, da almeno questa certezza: che qualunque sia il valore della moneta, una retribuzione aggiuntiva per il Natale è garantita.

Oggia del resto proposte come quella indicata sopra avrebbero assai meno mor-

Iniziato l'esame della proposta di legge del PCI per i patrioti

E' iniziato alla Camera, in commissione Difesa, l'esame della proposta di legge, presentata il 19 ottobre del 1972 dal PCI, primo firmatario il compagno Arrigo Boldrini, per la estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici di legge già riconosciuti agli ex partigiani combattenti. Parere favorevole è stato espresso dai relatori, onorevole Armani, e dai altri deputati. Il sottosegretario Radici ha ribadito le riserve già espresse a nome del governo, ed ha proposto di rinviare l'esame del provvedimento ad altra seduta.

Nella discussione è intervenuto il compagno Boldrini, per rilevare che recentemente il ministro Forlani ha riconosciuto la fondatezza dell'istanza di equiparazione, con-

tenuta nella citata proposta di legge. Il parlamentare del PCI ha quindi invitato il governo ad un ripensamento, «che consentirebbe — ha detto — di chiudere una pagina di errori nata con il decreto legislativo lugotogenetiale del 21 agosto 1945».

Finita la guerra, quando si volle dare una giuridica al combattente della libertà e si esaminò il decreto lugotogenetiale che doveva regolamentare il riconoscimento ufficiale — si volle creare in giustamento una differenza fra colui che aveva fatto di più e colui che aveva fatto di meno, creando la doppia formulazione di «partigiani», categoria che raccapriccia la maggioranza dei combattenti della libertà, e di «patrioti», che comprende una minoranza.

Oggia del resto proposte come quella indicata sopra avrebbero assai meno mor-

Assurdo non approfittarne

Ag. SOFTICE - Min.

ALESSANDRIA - via Mazzini 79 - tel. 56.359 • BASSANO DEL GRANDE - via Venezia 1 • BERGAMO - via Camozzi 38 angolo via Tarallini 2 - tel. 219.363 • BOLOGNA - via Zanardi, ang. via Parmeggiani 2 - tel. 226.465 • BOULZANO - via Augusto Righi 19-19 - tel. 225.544 • BRESCIA - via S. Maria Crocifissa di Rosa 61 - tel. 307.232 • BRINDISI - via Appia 14/24 - tel. 25.001 • BUSTO ARSIZIO - via Cadorino 10 • CARAVAGGIO - via Corrado 127 - tel. 227.422 • CASALE MONFERRATO - via XX settembre 27 (ISS. 121) - tel. 472.251 • CINIGLIANO - via Lanza 1 (lungomare 91/103) - tel. 401.442 • MISTER BIANCO - via Carlo Marx 27 (ISS. 121) - tel. 928.73.30 • FERRARA - via Balsamo 108 (cinema Marconi) - tel. 928.73.30 • FIRENZE - via Bondi 50, 52 - tel. 284.352 • via Benedetti Marcelli 1 (ang. via del Ponte alla Mosce) - tel. 474.598 • FOGGIA - Piazza Giordano, 24 - tel. 70.359 • GENOVA - galleria XII Ottobre 140/142 rosso - tel. 589.533 • GRADO-GIARDINO - viale Italia - tel. 81.833 • GUASTALIBO - via Trieste 10 • GROSSETO - via Lungarno

IL XX CONGRESSO NAZIONALE DELLA FGCI



L'unità di tutti i giovani condizione per una nuova maggioranza nel Paese

Da uno dei nostri inviati

GENOVA, 20 Dal microfono in funzione almeno dodici ore al giorno (i lavori del congresso della FGCI si prolungano fino a notte tarda) escono anche gli slogan, ma non sono propaganda: rappresentano piuttosto la sintesi di argomentazioni approfondate e appassionate. «Lottare perché il Mezzogiorno non sia più una colonia nella colonia, e la Campania non subisca più lo scelto delle multinazionali e del capitalismo internazionale», è una delle frasi del discorso del compagno Marzaloli, di Caserta, che parla di necessità della difesa e dell'estensione dell'occupazione con un cambiamento delle strutture produttive, a cominciare dal Mezzogiorno. «Nord e sud uniti nella lotta per uscire dalla crisi» egli incalza, riuscendo a riassumere con efficacia la sua documentata analisi di una situazione disgregata e divenuta ormai intollerabile. In questo quadro la FGCI deve riuscire ad essere lo strumento essenziale di combattimento e di massa, e superando i limiti dello studentesco deve indicare le vie della lotta per il lavoro e la rinascita del Mezzogiorno e offrire un orientamento politico a tutta la gioventù meridionale.

Il socialismo

Ocraea sollevare questioni anche di principio — prosegue dalla tribuna il compagno Borgna — contribuendo a muovere e precisare il volto del socialismo. Infine il rapporto con il partito, chiamato a misurarsi a fondare un nuovo internazionalismo. Questa generazione ha vissuto la crisi dello internazionalismo, la mancanza di modelli e di punti di riferimento, anche il Vietnam da solo non è bastato.

Dodrè Deldà, delegata di Gioventù Aclista, affronta il tema dell'unità politica dei giovani che non significa saziare le loro aspirazioni autonome, ma come condizione di rotura delle logiche dei vecchi stecchi, del settarismo e dell'integralismo; una dialettica continua, una verifica giorno per giorno per raggiungere più alti livelli di unità. Fatto proprio il progetto del movimento operario, restando ancorati ad una visione cristiana — ella afferma — riconfermiamo la disponibilità alla lotta per costruire e fare avanzare la coscienza delle masse sulla questione di fondo del paese. Parla poi del governo. Ci preoccupa la crisi di potere, se essa cadesse, ci preoccupa tuttavia anche il vuoto di oggi», chiede al PCI di tenere in maggiore conto le idee di organismi cattolici con tradizioni storiche e dove avanza la domanda di una società anticapitalistica (settori Cisl, Acli) anche se minoritari, perché il loro valore va oltre il peso specifico, in quanto possono incidere sullo spostamento di masse cattoliche, esprimere dissenso dal «discorso integralista» di Comunione e Liberazione, «ma non si confronta. E infine afferma che: «una grande giornata, quella di oggi, consigliata per gli operai che hanno vinto per chi li ha sostenuti nella lotta per la fiducia che viene a voi giovani, per tutti noi insieme che vogliamo cambiare questo nostro paese».

Solidarietà

Parla della solidarietà umana che li ha sostenuti — non sono anche questi i valori nuovi che dalla tradizione del movimento operaio si trasmettono e dilaniano nella società — con il concreto contributo dei metallmeccanici, dei portuali, dei lavoratori, dei bambini delle scuole, dei pensionati. 113 lavoratori a casa per 18 mesi senza salario! dirlo è facile — afferma — ma realizzarlo non dura e sarebbe stato impossibile senza l'aiuto degli altri.

E' stato venuto anche dagli Enti locali, prima dal sindaco del centro-sinistra, poi dalla Regione e dalle amministrazioni popolari sorte dopo il 15 giugno — sottolinea l'operaria della «Pettinatura Biella» portando nel dibattito collettivo anche il tema del ruolo degli Enti locali e quelles delle conseguenze — che perciò sono contano — di non averne più, «una grande giornata, quella di oggi», consigliata per gli operai che hanno vinto per chi li ha sostenuti nella lotta per la fiducia che viene a voi giovani, per tutti noi insieme che vogliamo cambiare questo nostro paese».

E' un fatto, una «notizia» quella portata direttamente dalla fabbrica, ma entra nei meriti dei complessi problemi affrontati in questi giorni nel dibattito dei giovani. «Quale occupazione?» si domanda Gianluca Borgna, di Roma, parlando della necessità di «conlusione produttiva» e «occupazione», di non attendere il nuovo modello di sviluppo per imparare scelte che diano re-piò e fiducia ai giovani senza lavoro, e per spingere il movimento a pre-

cisare le sue piattaforme. I giovani, egli afferma, devono essere parte organica di questa lotta, d'altra parte le vertenze contrattuali devono trovare un respiro più politico, toccare di più la società civile. Poi, la lotta per una scuola che diventi «movimento permanente e per tutti di qualificazione e riguadagnazione culturale e professionale». E poi, ancora la FGCI, che deve comprendere come la tendenza espressa il 15 giugno non sia irreversibile. E forte la crescita della soggettività, e diffuso tra i giovani il bisogno di socialismo. «Ecco Gianni Borgna, ma ampliato è tuttora l'area del disorientamento per l'affermarsi di nuove mitologie negative, di nuove filosofie fiammate antagoniste. Non si tratta allora soltanto di rilanciare l'idea del socialismo, ma di costruire nelle lotte di oggi le premesse coerenti della società futura, e di contribuire a fondare un nuovo internazionalismo. Questa generazione ha vissuto la crisi dello internazionalismo, la mancanza di modelli e di punti di riferimento, anche il Vietnam da solo non è bastato.

Ugo Saccoccia, segretario della FGCI, afferma che: «una grande respiro ideale e politico è il tema dell'intervento del compagno Massimo D'Alema. E' questo un punto fondamentale — egli dice — che ha avuto una eco scarsa nei giornali, e tra le altre forze politiche non solo per il cedere di molti alla tentazione di formule propagandistiche. Vi è una ragione più profonda: nelle classi dirigenti tra gli intellettuali, tra le forze politiche ancora non si riconosce l'esistenza della questione giovanile e quindi si verifica l'inabilità a cogliere il senso specifico del progetto che noi proponiamo e il suo segno positivo per la soluzione della crisi. L'elemento nuovo — di fronte ai dati concreti portati qui a documentare la drammaticità delle condizioni di esistenza dei giovani, lavoratori, studenti, disoccupati — consiste nel fatto che oggi la stragrande maggioranza, tutta la gioventù e coinvolta nella crisi e che l'avverne di fatto la gioventù — è tutta del disorientamento: il suo accordo con la formulazione dell'art. 5 del testo di legge, in quanto vi si definisce l'intervento della società in difesa della donna e nello stesso tempo si afferma la sua responsabilità per una maternità libera e consapevole. Tra tante voci (sono 42 gli interventi tra ieri pomeriggio e stamattina), c'è quella di Umberto Laurenti, del Movimento giovanile dc. Egli giudica positiva la tendenza a ricongiungere i giovani che rispondono a visioni storiche del rapporto tra i partiti nel nostro Paese: siamo consapevoli che l'esercizio del potere richiede un più ampio consenso politico, pur nella diversità di tradizioni». Laurenti parla poi del «lavoro di ricostruzione» del Movimento giovanile dc, e «della proposta politica autonoma che il movimento offre al dibattito in corso nel Paese». «La spinta sociale — egli conclude — deve trovare una interpretazione ed una mediazione politica con urgenza tanto maggiore quanto più il rischio di nuove tensioni tra la società e il potere è attuale». E' modo che gli stessi risultati del 15 giugno possano essere occasione di cambiamento e di evoluzione», anziché diventare occasione di rottura.

L'unità dei giovani, con grande respiro ideale e politico è il tema dell'intervento del compagno Massimo D'Alema. E' questo un punto fondamentale — egli

dice — che ha avuto una eco scarsa nei giornali, e tra le altre forze politiche non solo per il cedere di molti alla tentazione di formule propagandistiche. Vi è una ragione più profonda: nelle classi dirigenti tra gli intellettuali, tra le forze politiche ancora non si riconosce l'esistenza della questione giovanile e quindi si verifica l'inabilità a cogliere il senso specifico del progetto che noi proponiamo e il suo segno positivo per la soluzione della crisi. L'elemento nuovo — di fronte ai dati concreti portati qui a documentare la drammaticità delle condizioni di esistenza dei giovani, lavoratori, studenti, disoccupati — consiste nel fatto che oggi la stragrande maggioranza, tutta la gioventù e coinvolta nella crisi e che l'avverne di fatto la gioventù — è tutta del disorientamento: il suo accordo con la formulazione dell'art. 5 del testo di legge, in quanto vi si definisce l'intervento della società in difesa della donna e nello stesso tempo si afferma la sua responsabilità per una maternità libera e consapevole.

Tra tante voci (sono 42 gli interventi tra ieri pomeriggio e stamattina), c'è quella di Umberto Laurenti, del Movimento giovanile dc. Egli giudica positiva la tendenza a ricongiungere i giovani che rispondono a visioni storiche del rapporto tra i partiti nel nostro Paese: siamo consapevoli che l'esercizio del potere richiede un più ampio consenso politico, pur nella diversità di tradizioni». Laurenti parla poi del «lavoro di ricostruzione» del Movimento giovanile dc, e «della proposta politica autonoma che il movimento offre al dibattito in corso nel Paese». «La spinta sociale — egli conclude — deve trovare una interpretazione ed una mediazione politica con urgenza tanto maggiore quanto più il rischio di nuove tensioni tra la società e il potere è attuale». E' modo che gli stessi risultati del 15 giugno possano essere occasione di cambiamento e di evoluzione», anziché diventare occasione di rottura.

L'unità dei giovani, con grande respiro ideale e politico è il tema dell'intervento del compagno Massimo D'Alema. E' questo un punto fondamentale — egli

dice — che ha avuto una eco scarsa nei giornali, e tra le altre forze politiche non solo per il cedere di molti alla tentazione di formule propagandistiche. Vi è una ragione più profonda: nelle classi dirigenti tra gli intellettuali, tra le forze politiche ancora non si riconosce l'esistenza della questione giovanile e quindi si verifica l'inabilità a cogliere il senso specifico del progetto che noi proponiamo e il suo segno positivo per la soluzione della crisi. L'elemento nuovo — di fronte ai dati concreti portati qui a documentare la drammaticità delle condizioni di esistenza dei giovani, lavoratori, studenti, disoccupati — consiste nel fatto che oggi la stragrande maggioranza, tutta la gioventù e coinvolta nella crisi e che l'avverne di fatto la gioventù — è tutta del disorientamento: il suo accordo con la formulazione dell'art. 5 del testo di legge, in quanto vi si definisce l'intervento della società in difesa della donna e nello stesso tempo si afferma la sua responsabilità per una maternità libera e consapevole.

Tra tante voci (sono 42 gli interventi tra ieri pomeriggio e stamattina), c'è quella di Umberto Laurenti, del Movimento giovanile dc. Egli giudica positiva la tendenza a ricongiungere i giovani che rispondono a visioni storiche del rapporto tra i partiti nel nostro Paese: siamo consapevoli che l'esercizio del potere richiede un più ampio consenso politico, pur nella diversità di tradizioni». Laurenti parla poi del «lavoro di ricostruzione» del Movimento giovanile dc, e «della proposta politica autonoma che il movimento offre al dibattito in corso nel Paese». «La spinta sociale — egli conclude — deve trovare una interpretazione ed una mediazione politica con urgenza tanto maggiore quanto più il rischio di nuove tensioni tra la società e il potere è attuale». E' modo che gli stessi risultati del 15 giugno possano essere occasione di cambiamento e di evoluzione», anziché diventare occasione di rottura.

L'unità dei giovani, con grande respiro ideale e politico è il tema dell'intervento del compagno Massimo D'Alema. E' questo un punto fondamentale — egli

dice — che ha avuto una eco scarsa nei giornali, e tra le altre forze politiche non solo per il cedere di molti alla tentazione di formule propagandistiche. Vi è una ragione più profonda: nelle classi dirigenti tra gli intellettuali, tra le forze politiche ancora non si riconosce l'esistenza della questione giovanile e quindi si verifica l'inabilità a cogliere il senso specifico del progetto che noi proponiamo e il suo segno positivo per la soluzione della crisi. L'elemento nuovo — di fronte ai dati concreti portati qui a documentare la drammaticità delle condizioni di esistenza dei giovani, lavoratori, studenti, disoccupati — consiste nel fatto che oggi la stragrande maggioranza, tutta la gioventù e coinvolta nella crisi e che l'avverne di fatto la gioventù — è tutta del disorientamento: il suo accordo con la formulazione dell'art. 5 del testo di legge, in quanto vi si definisce l'intervento della società in difesa della donna e nello stesso tempo si afferma la sua responsabilità per una maternità libera e consapevole.

Tra tante voci (sono 42 gli interventi tra ieri pomeriggio e stamattina), c'è quella di Umberto Laurenti, del Movimento giovanile dc. Egli giudica positiva la tendenza a ricongiungere i giovani che rispondono a visioni storiche del rapporto tra i partiti nel nostro Paese: siamo consapevoli che l'esercizio del potere richiede un più ampio consenso politico, pur nella diversità di tradizioni». Laurenti parla poi del «lavoro di ricostruzione» del Movimento giovanile dc, e «della proposta politica autonoma che il movimento offre al dibattito in corso nel Paese». «La spinta sociale — egli conclude — deve trovare una interpretazione ed una mediazione politica con urgenza tanto maggiore quanto più il rischio di nuove tensioni tra la società e il potere è attuale». E' modo che gli stessi risultati del 15 giugno possano essere occasione di cambiamento e di evoluzione», anziché diventare occasione di rottura.

L'unità dei giovani, con grande respiro ideale e politico è il tema dell'intervento del compagno Massimo D'Alema. E' questo un punto fondamentale — egli

dice — che ha avuto una eco scarsa nei giornali, e tra le altre forze politiche non solo per il cedere di molti alla tentazione di formule propagandistiche. Vi è una ragione più profonda: nelle classi dirigenti tra gli intellettuali, tra le forze politiche ancora non si riconosce l'esistenza della questione giovanile e quindi si verifica l'inabilità a cogliere il senso specifico del progetto che noi proponiamo e il suo segno positivo per la soluzione della crisi. L'elemento nuovo — di fronte ai dati concreti portati qui a documentare la drammaticità delle condizioni di esistenza dei giovani, lavoratori, studenti, disoccupati — consiste nel fatto che oggi la stragrande maggioranza, tutta la gioventù e coinvolta nella crisi e che l'avverne di fatto la gioventù — è tutta del disorientamento: il suo accordo con la formulazione dell'art. 5 del testo di legge, in quanto vi si definisce l'intervento della società in difesa della donna e nello stesso tempo si afferma la sua responsabilità per una maternità libera e consapevole.

Tra tante voci (sono 42 gli interventi tra ieri pomeriggio e stamattina), c'è quella di Umberto Laurenti, del Movimento giovanile dc. Egli giudica positiva la tendenza a ricongiungere i giovani che rispondono a visioni storiche del rapporto tra i partiti nel nostro Paese: siamo consapevoli che l'esercizio del potere richiede un più ampio consenso politico, pur nella diversità di tradizioni». Laurenti parla poi del «lavoro di ricostruzione» del Movimento giovanile dc, e «della proposta politica autonoma che il movimento offre al dibattito in corso nel Paese». «La spinta sociale — egli conclude — deve trovare una interpretazione ed una mediazione politica con urgenza tanto maggiore quanto più il rischio di nuove tensioni tra la società e il potere è attuale». E' modo che gli stessi risultati del 15 giugno possano essere occasione di cambiamento e di evoluzione», anziché diventare occasione di rottura.

L'unità dei giovani, con grande respiro ideale e politico è il tema dell'intervento del compagno Massimo D'Alema. E' questo un punto fondamentale — egli

dice — che ha avuto una eco scarsa nei giornali, e tra le altre forze politiche non solo per il cedere di molti alla tentazione di formule propagandistiche. Vi è una ragione più profonda: nelle classi dirigenti tra gli intellettuali, tra le forze politiche ancora non si riconosce l'esistenza della questione giovanile e quindi si verifica l'inabilità a cogliere il senso specifico del progetto che noi proponiamo e il suo segno positivo per la soluzione della crisi. L'elemento nuovo — di fronte ai dati concreti portati qui a documentare la drammaticità delle condizioni di esistenza dei giovani, lavoratori, studenti, disoccupati — consiste nel fatto che oggi la stragrande maggioranza, tutta la gioventù e coinvolta nella crisi e che l'avverne di fatto la gioventù — è tutta del disorientamento: il suo accordo con la formulazione dell'art. 5 del testo di legge, in quanto vi si definisce l'intervento della società in difesa della donna e nello stesso tempo si afferma la sua responsabilità per una maternità libera e consapevole.

Tra tante voci (sono 42 gli interventi tra ieri pomeriggio e stamattina), c'è quella di Umberto Laurenti, del Movimento giovanile dc. Egli giudica positiva la tendenza a ricongiungere i giovani che rispondono a visioni storiche del rapporto tra i partiti nel nostro Paese: siamo consapevoli che l'esercizio del potere richiede un più ampio consenso politico, pur nella diversità di tradizioni». Laurenti parla poi del «lavoro di ricostruzione» del Movimento giovanile dc, e «della proposta politica autonoma che il movimento offre al dibattito in corso nel Paese». «La spinta sociale — egli conclude — deve trovare una interpretazione ed una mediazione politica con urgenza tanto maggiore quanto più il rischio di nuove tensioni tra la società e il potere è attuale». E' modo che gli stessi risultati del 15 giugno possano essere occasione di cambiamento e di evoluzione», anziché diventare occasione di rottura.

L'unità dei giovani, con grande respiro ideale e politico è il tema dell'intervento del compagno Massimo D'Alema. E' questo un punto fondamentale — egli

Oggi la parte stragrande della gioventù è coinvolta nella crisi e l'avvenire delle nuove generazioni dipende dal tipo di soluzione che sarà data alla crisi medesima. Le condizioni perché si possa contare nella creazione di un nuovo blocco

e nuovo, con senso politico e realistico, con la coscienza alimentata dalla saldatura ideale con la tradizione marxista italiana, sul problema della transizione al socialismo nell'occidente, basata sul consenso — che il nostro impegno — è quello di costruire qui una strada nuova, per avanzare verso il socialismo. Il senso nuovo del congresso — dice D'Alema — sta nel fatto che per la prima volta registriamo attorno a noi la fiducia e il consenso della maggioranza della gioventù italiana, di quelle masse che hanno dato il voto al PCI, dei milioni di giovani che dimostrano la crescita della soggettività, la disponibilità alla lotta e al cambiamento.

Il senso nuovo del congresso — dice D'Alema — rivolgendosi ai compagni socialisti: «il misura nella lotta, non in un'azione estremista, o sugli schieramenti; il confronto è appunto politico e ideale, per l'egemonia, e confronto anche sulle opzioni strategiche, nel vivo delle lotte. I comunisti, consapevoli del legame tra unità politica dei giovani, lotte e prospettive del compromesso storico, chiamano la gioventù italiana a dare un contributo decisivo per accelerare i processi di rinnovamento e dare loro un segno particolare».

Ultimo punto: il PCI, la capacità di guardare senza paternalismo alle lotte e ai problemi dei giovani, sapendo di rinnovarsi e adeguarsi al nuovo.

D'Alema conclude, accolto da un caloroso applauso, sulla grande spinta che può venire dai giovani, sull'appello ad essere comunisti ed avanzare la gioventù.

Il congresso si avvia alla conclusione, ma ancora i compagni si avvicendano alla tribuna, portano nuovi e anche originali contributi, affollano di problemi, di proposte e di idee l'enorme campona, dove si è precisata la linea politica e ideale della FGCI della seconda metà degli anni settanta.

Luisa Melograni

Il richiamo alla lotta vale per tutte le componenti della gioventù: occorre incutere e prendere iniziativa verso le lotte politiche e sindacali, nel campo della scuola e della cultura, nel campo del costume e del rapporto fra gli uomini.

Lo stesso internazionalismo è vissuto in modo nuovo, senza miti né modelli antichi

Confronto anche con chi non ha ancora scelto la via della battaglia socialista, in un confronto ideale e politico.

Gli interventi delle ragazze nel vasto e profondo dibattito

La cronaca delle sedute del pomeriggio e della notte di venerdì e di quella di ieri i saluti dei rappresentanti dei movimenti giovanili italiani e delle delegazioni estere

Da uno dei nostri inviati

GENOVA, 20 Lungimirante giornata di Enti al Congresso. Il dibattito, a parte le nove, è terminato solo verso l'una di notte. Il primo a parlare nella seduta del pomeriggio è stato il compagno Ferruccio Bertolotti di Torino, seguito da Silvio Cangemi, di Reggio Calabria, Accursio Montalbano, assessore provinciale nella nuova Giunta di sinistra di Agrigento, e Mary Giglioli, della segreteria uscente.

Il compagno Gregorio Paoletti, segretario dei Frulli Venetia Giulia, si è soffermato nel suo intervento sull'analisi della proposta politica dell'unità delle nuove generazioni, rilevando l'urgenza di sviluppare grandi movimenti di massa, mentre Maurilio di Napoli, ha centrato il proprio discorso sulla totale disoccupazione organizzata napoletana, ricordando il clima nuovo instaurato nella città dalla nuova Giunta comunale di sinistra. La comp

Il Festival di Tashkent s'apre ai film dell'America latina

Dalla nostra redazione

MOSCA. 20 Le lotte dei popoli contro il regime fascista di Pinochet, l'attività delle forze progressiste del Perù, le manifestazioni degli studenti di Panama, le vicende rivoluzionarie di Cuba dall'assalto alla caserma Moncada alla costruzione del socialismo, questi alcuni dei temi principali della cinematografia dei paesi dell'America latina presentati, per la prima volta, al Festival Internazionale della capitale sovietica non è nuova.

Avendo poi con i festival internazionali del Paese dell'Asia e dell'Africa si è imposta, nel giro di due edizioni — 1972, 1974 — divenendo un punto di incontro per registi, attori, sceneggiatori ed esponenti del mondo della cultura. Sugli schermi del festival (nessuno solo le selezioni sono passate alla cinematografia di paesi poco conosciuti) dal punto di vista culturale.

Alla prima edizione, la rassegna rivelò film del Senegal, dell'India e di alcune repubbliche dell'Asia sovietica. Successivamente, nel '72, altre cinematografie di molti paesi giapponesi con una storia di gangster intitolata *Coro di una città*, i vietnamiti con un film dedicato alla lotta contro l'imperialismo americano, la Guineea con un documentario etnografico sulle varie province del paese. Notevoli furono anche le partecipazioni sovietiche con un'opera della Kirghizia: *I papaveri rossi di Issyk Kul* di Bolat Sclamischev.

L'ultima edizione — quella del maggio '74 — ha segnato definitivamente il successo dell'iniziativa. La rassegna, infatti, non si è limitata alle opere dell'Asia e dell'Africa, ma ha ospitato anche film dell'America latina. Ora la partecipazione latino-americana è stata ufficializzata.

« Il Festival cinematografico internazionale dell'Asia, Africa, America latina — ha detto a Mosca al giornalista la direttrice della manifestazione Abdullah Abdullaiev — rispecchia le tendenze dei singoli paesi, darà a tutti la possibilità di verificare i passi in avanti compiuti da registi, attori e sceneggiatori nel quadro dello sviluppo delle cinematografie nazionali ».

c. b.

Conclusa la rassegna di Bologna

Il nuovo cinema della Grecia dal mito all'attualità

I registi ellenici mostrano il desiderio di affrancarsi dai condizionamenti culturali della tradizione

Appendice della manifestazione a Porretta Terme

Dal nostro inviato

BOLOGNA. 20 La rassegna del cinema greco contemporaneo si è congedata ieri sera da Bologna e si è trasferita oggi a Porretta Terme per una breve appendice.

La manifestazione greca si era aperta con il lungometraggio *Biografia di Panissis*, reso più apprezzabile dal cinema di animazione di cui propone una nuova tecnica in fondo antica perché debuttice della lanterna magica e di quel procedimento per proiettare « filmine », anteriori alla invenzione dei fratelli Lumière, che si chiamava « lampaskopio ». Il maestro iconografo, che ha sempre voluto esprimere il suo sentimento ripetutamente ripetutamente scomparsa accosta (dividendo il largo schermo in due o tre sezioni), muove e talvolta colora, è in gran parte tratto dalla raccolta di stampe, incisioni, disegni e fotomessaggi assieme da Chrysostomos Kourouklis, catalano antifascista, pubblicata anche in Italia.

Il periodo che vi è riferito, per dirsi col registratore superiore quello in cui si perde la tradizione orale a favore della parola scritta e illustrata, in cui l'uomo universale si trannuta in *homines industriales*, i miti classici in quelli borghesi, la civiltà individuale in quella delle macchine. Questo Ottocento postromantico, grido di libertà, viene tuttavia nella tradizione cinematografica, montato e movimentato a scopi demistificanti: le stampe si vedono come fossili di una civiltà sepolta, tratti alla luce e illuminati un'ultima volta, prima di pronunciarsi su di essa, su questa storia vissuta, da cui le macchine, per imprigionarne l'uomo invece che liberarlo — un reiterato congedo funebre.

Ecco perché, nella linea ideologica del film, nascite e morti si alternano continuamente a un fluire storico intinto insieme di pessimismo e di rivotato, a un discorso che trova le aperture poetiche più interessanti e sincere nelle illusioni alla fin del tutto di ogni, sulla macchina che deve avere la forza

di sepellire i miti che l'hanno imprigionata, e volare finalmente con le proprie ali.

Non per nulla due altri film, quello simbolistico di Nikos Nikolaidis *Euridice B.A. 2037* (che può essere un numero di telefono, ma anche il numero di una carcera), e il naturalistico *Celia zero* di Giannis Smaragdis, si lasciano entrambi su un personaggio, una donna, un uomo, abituati alla routine. Nel primo caso, Euridice discende dal mito classico per avviare il suo oltretomba in un appartamento in via di smobilitazione (un trastico sempre rimandato) e si chiude con una toccante interpretazione del *Trio Op. 99*. Schubert, che ha dato il via ad insistenti acclamazioni sfociate nella richiesta — gioiosamente accolta — di bis.

vice

Cinema

Un genio, due compagni, un pollo

Il genio (si fa per dire) è Thanh Joe, astuto malandato, modernamente smaliziato nella profonda ignoranza del West; i due compagni sono il pellerossa rinnegato e un po' benpensante Locomotiva Bill e Lucy — barazzina e pezzente « fidanzata » di una America che onesta polvere e trucioli, ma non possiede la verginità grazie di una Mary Pickfordiana, ha dalla sua una certa praticaccia; il pollo sarebbe il maggiore Cabot, massacratore di « indiani » e speculatore formidabile. Di qui un pirotecnico invecchiato, un lettore di non eccezionale fantasia, a patto che non sia un divorziatore di spaghetti-western, saprà certamente immaginario molto più gustoso in cuor suo.

Dai fuorilegge e scerifi dei nostri giorni, Damilano Damiani torna alla più stilizzata e sofisticata iconografia della prateria americana, a parecchi anni di distanza da un suo cimento western molto latino ma non disprezzabile (*Quien sabe?*): stavolta fra i grandi canyons il regista c'è andato sul serio, portando con sé mezzi potenti e attori di spicco, purtroppo legittimamente delusi, come l'eroe terrenista Terence Hill, mentre la simpatica Miou Miou rappresenta i secondi). La scarsa ironia di *Quien sabe?* si spegne oggi in questa fatua carnevalata, che persino sul piano dell'utilità della risata fa male, con spesso un'aria di noncurante, un'ottava di non eccezionale fantasia, a patto che non sia un divorziatore di spaghetti-western, saprà certamente immaginario molto più gustoso in cuor suo.

In effetti si intuisce benissimo che questi cineasti, irritati a loro volta dai miti che si portano appresso come intellettuali, si desiderano che « afrancescano » o almeno, se Nikolaidis appare ancora vittima della sua cultura, Kostas Pheris, meno complicato e più generoso, dà l'impressione di muoversi con fiduciosa balanza per il suo pubblico, sicuro che esso sia aperto alla provocazione della fantasia, con maggiore disponibilità di quanto non si creda.

Karaniklos, della ventiquattr'ore Eleni Vuduri, è un piccolo gioiello della rassegna e si pone in tutt'altra dimensione: la ricerca storiografico-filosofica. Il nome del titolo è quello della figura centrale del teatro delle ombre, una marionetta di origine indigena, portata da chiodi di legno dietro uno schermo secondo l'antichissimo sistema delle « ombre chinesi », la quale, approdando in Grecia nella seconda metà dell'Ottocento, li perdette gradualmente il carattere eminentemente fallico e osénto della sua comicità, per assumere sempre più a cavallo fra l'umorismo sessuale, una funzione di satira sociale e politica, che la portò a rispecchiare le tragedie della nazione e a dar voce alle ragioni degli oppressi.

Operatore e regista (ha fotografato tra l'altro il *fidanzamento di Anna* che, col documentario *Megara*, chiudeva domani la manifestazione a Porretta), Mikos Kabukidis ha prodotto un film monologico *Testimonianze*, per ricordare la rivolta degli studenti del Politecnico di Atene nel novembre '73 e collegarla alla situazione attuale in Grecia. Si tratta, in effetti, di una « continuità » duplice: continuità di repressioni o di indifferenze sociali, dal regime dittatoriale al regime post-dittatoriale, e dalle speranze rivoluzionarie del popolo, di lotte e vittime, di ricerca tonaca dell'unità antifascista da parte degli studenti e dei lavoratori.

Veterano del cinema di serie C. Steno (alias Stefano Vanzina) ha imbattuto una farsaccia senza inibizioni — rincorre il cattivo del prossimo e, peraltro, inadattato altrettanto radicale, è assente una dimensione esplicitamente surreale — come non se ne vedevano da più di due lustri.

Il padrone e l'operaio è una di quelle commedie insensate alle quali solo il grande Totò sapeva dare vita con estro e grida. Totò non più tiranno, purtroppo, e l'irripetibile Renato Pozzetto sembra una patata lessa col « ballo di San Vito ». Il sedicente operario Teo Teocoli non fa migliore effetto: non ci resta che consigliare a entrambi di far ritorno sollecitamente al cabaret.

d. g.

Emanuelle nera

Dopo il successo commerciale di *Emanuelle* con due emule del francese Just Jaeckin con Sylvie Kristel, ecco arrivare sullo schermo l'inevitabile imitazione confezionata da un regista sicuramente italiano, anche se si firma Albert Thomas. Dalla Francia all'Italia *Emanuelle* ha perso una emme ed è

diventata una fotografa americana, nera, ma non troppo, la quale va in Africa, per un servizio fotografico. Non sarà solo nel tour, bensì in compagnia di quattro bianchi e di un altro nero, più scuro di lei, il quale dell'Africa sa molto poco. C'è fin da subito la voglia di visitare le popolate di bellissimi animali e possono ammirare panorami meravigliosi. Fin qui la parte, dicono, così turistica. Poi viene quella sentimentale ed erotica di cui è protagonista, appunto, Emanuelle, la quale, di un pericolo mortale, quando la caccia alla perdita spesso la accomuna ai pescatori, uccide il padrone del suo lavoro e con un pizzico di paura, e le prime

le prime

Musica

Il Trio di Milano a Santa Cecilia

Nella Sala accademica di Santa Cecilia il Trio di Milano (Cesare Ferraresi violino, Bruno Canino piano forte) ha tenuto al battesimo del nuovo *Trio di Salvatore Sciarra*, vero giovane musicista palermitano ci ha dato un'opera di sicura presa e di grande interesse; rinnunciando, come sempre, ad articolare il suo discorso per mezzo della tradizionale struttura tematica, egli punta sulla sussurrata sfioritura degli archi (sussurrato sfiorando le corde con le punte delle dita) e abbina la sua portata sinfonica a quella sentimentale ed erotica di cui è protagonista, appunto, Emanuelle.

Il suo racconto è un film: un film che vuol essere insieme lirico e rivolto ai ragazzi: due qualità egualmente difficili da ottenere, anche con la esperienza di gran viaggiatore che Folco Quilici ha accumulato in questi due anni.

isola non ancora contaminate.

Il suo racconto è un film: un film che vuol essere inserito nel caotico traffico romano: l'altra sera, al debutto del Circo Americano, con una parzialità della testimonianza e corrispondente apprezzamento della *durezza* si è aperto in tutta la sua portata sinfonica a quella della cerimonia di insediamento del portavoce del bolso generale Vasco Laurenzo, che abbracciava i suoi sorrisi stemperati, creava immediatamente il clima, e rievocava il ricordo, delle analoghe esibizioni cui sono adagiati i « gorilla » delle giunte militari dei paesi latino-americani.

Tutto è basato sostanzialmente sulla pesca, che nella prima parte e descrivere come lavoro quotidiano per sopravvivere, i pachidermi hanno cercato di farsi perdonare dagli automobilisti e dai pedoni, ma i pescatori, uccisi a pizzico di paura, e con un pizzico di paura, le prime

Circo

Circo Americano

Non mancavano certo loro, gli elefanti che con la massiccia mole si erano inseriti nel caotico traffico romano: l'altra sera, al debutto del Circo Americano, con una parzialità della testimonianza e corrispondente apprezzamento della *durezza* si è aperto in tutta la sua portata sinfonica a quella della cerimonia di insediamento del portavoce del bolso generale Vasco Laurenzo, che abbracciava i suoi sorrisi stemperati, creava immediatamente il clima, e rievocava il ricordo, delle analoghe esibizioni cui sono adagiati i « gorilla » delle giunte militari dei paesi latino-americani.

Tutto è basato sostanzialmente sulla pesca, che nella prima parte e descrivere come lavoro quotidiano per sopravvivere, i pachidermi hanno cercato di farsi perdonare dagli automobilisti e dai pedoni, ma i pescatori, uccisi a pizzico di paura, e con un pizzico di paura, le prime

Il suo racconto è un film: un film che vuol essere inserito nel caotico traffico romano: l'altra sera, al debutto del Circo Americano, con una parzialità della testimonianza e corrispondente apprezzamento della *durezza* si è aperto in tutta la sua portata sinfonica a quella della cerimonia di insediamento del portavoce del bolso generale Vasco Laurenzo, che abbracciava i suoi sorrisi stemperati, creava immediatamente il clima, e rievocava il ricordo, delle analoghe esibizioni cui sono adagiati i « gorilla » delle giunte militari dei paesi latino-americani.

Tutto è basato sostanzialmente sulla pesca, che nella prima parte e descrivere come lavoro quotidiano per sopravvivere, i pachidermi hanno cercato di farsi perdonare dagli automobilisti e dai pedoni, ma i pescatori, uccisi a pizzico di paura, e con un pizzico di paura, le prime

Terminata l'agitazione degli addetti al trasporto delle immondizie



Cittadini al lavoro per ripulire le strade della città dai cumuli di rifiuti. A DESTRA: un autista della nettezza urbana assiste al carico del camion, ieri, dopo la sospensione dell'agitazione

Volontari e automezzi privati affiancano i netturbini per lo sgombero dei rifiuti

La situazione va normalizzandosi - Una dichiarazione del compagno Vetere - La CGIL-CISL-UIL sottolinea il valore della mobilitazione dei cittadini - Urgente l'applicazione del contratto alla categoria e la ristrutturazione del servizio di N.U.

Tutti i camion della Nettezza urbana sono usciti ieri dal deposito e si sono uniti a quelli della ditta privata nella svolgimento delle operazioni di raccolta dei rifiuti. Si è così sbloccata la situazione di grave disagio per la cittadinanza iniziata lunedì scorso, con lo sciopero corporativo indetto dai fascisti della CISNAL e dai sedicenti «comitati di base», per la municipalizzazione del servizio.

La mobilitazione dei cittadini e delle comunità comuni e della strada ha messo in moto i netturbini e sostegno del piano d'emergenza varato dal Comune (con l'appoggio dei partiti democristiani e affidato alle circoscrizioni per la pulizia delle città), ha isolato totalmente

i promotori dell'agitazione. La FILTET-CISL e la UIL-TATEP-UIL i due organismi manovrati da personaggi in aperto contrasto con la società Federazione CGIL-CISL-UIL — che si era aggregato all'iniziativa di disegno di disagio per la cittadinanza iniziata lunedì scorso, con lo sciopero corporativo indetto dai fascisti della CISNAL e dai sedicenti «comitati di base», per la municipalizzazione del servizio.

La situazione quindi va migliorando ed entro stasera sarà normalizzata quasi dappertutto. Il prefetto ha già dato l'autorizzazione alla circolazione dei mezzi pesanti anche nella giornata di riconversione della migliaia di tonnellate di rifiuti accumulatisi in questi giorni. Ultimi muri sono stati comunque nella mattina allo scopo di garantire la prosecuzione dell'impegno delle circoscrizioni fino a compimento di tutto il piano di emergenza. I lavoratori della nettezza urbana — ha continuato il compagno Vetere — sono stati oggetto di manovre e strumentalizzazioni che nulla avevano a che fare con l'efficienza e la riorganizzazione del servizio. Del problema dei dipendenti della N.U. il PCI si è fatto sentire ancora che le proposte concrete che abbiamo presentato e che porteremo avanti nell'interesse della cittadinanza e degli stessi lavoratori della categoria».

Come è noto, il PCI ha chiesto il decentramento delle competenze alle circoscrizioni, la meccanizzazione e l'ammodernamento dei mezzi di disposizione nelle centinaia di stabilimenti e nell'impiego dei prodotti riciclati per l'agricoltura.

La Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, dal suo canto, in un comunicato ha sottolineato «il valore dell'impegno civile delle circoscrizioni e dei cittadini che si sono prodigati in questi giorni, in prima linea, a una situazione di emergenza necessaria ora e prosegue il documento — applicare rapidamente il contratto di lavoro e ristrutturare i servizi della N.U., attuando fra l'altro, un effettivo decentramento».

Le circoscrizioni hanno garantito il proprio appoggio al piano di emergenza. Ordine del giorno di solidarietà con le popolazioni impegnate nell'opera di pulizia della città sono stati approvati dai consigli delle 4, 5, 14, 18, 20 e di altre circoscrizioni. La Provincia — da parte sua — ha messo a disposizione della città gli automezzi di cui dispone.

«La ripresa del lavoro —

affirmano le elezioni e, in questa fase che si preannuncia già gravida di tensione e di tentativi di rivincita, il partito comunista deve riaffermare il suo carattere di partito di lotta e di unità per cambiare. La questione posta all'ordine del giorno è quella del PCI come forza di governo, nel quadro delle intese, il processo di ristrutturazione del servizio di nettezza urbana non ha potuto a fare di Roma ma un esempio di strategia della tensione, per dimostrarne l'ingovernabilità.

La democrazia e la città hanno saputo reagire e vincere: ha inciso in questa vicenda la politica delle intese, l'intervento dei sindacati, dei partiti democratici, della stessa giunta, che, pur nelle sue contraddizioni, è stata dalla schieramento democratico e condannare l'agitazione, a varare il piano di emergenza attorno ai lavori delle circoscrizioni. E' stata una prova — ha detto Petroselli — che ha dimostrato come il nuovo emerso con il 15 giugno è presente, agisce, incide in direzione del rinnovamento.

Ma proprio in questa prospettiva che va vista la serietà della condotta seguita dalla DC, che ha manifestato profonde contraddizioni al suo interno,

il presidente della Federazione romana, Romano Vitale della sezione Esquilino. Concludendo l'assemblea, il compagno Petroselli, segretario della federazione, membro del partito, ha tra l'altro, affrontato i giornalisti: «In questi giorni la città è stata chiamata ad una dura prova politica e umana, che ha saputo superare e vincere i comunisti con la loro linea, la loro passione politica e morale, l'ispirazione unitaria, sono stati un fattore determinante, anche se non certamente esclusivo, della vittoria democratica facendo per intero loro parte per sconfiggere quei centri ispiratori della agitazione che strumentalizzando un gruppo di lavoratori della nettezza urbana, e sulla pelle stessa dei cittadini, hanno attenato al clima della convivenza civile nella capitale. Quando in questi giorni il governo ha messo in luce quasi tutte le scelte politiche del sistema di potere censitico attorno alla DC, e i tentativi di rivincita di chi è rimasto battuto o deluso dal voto del 15 giugno, i promotori dello sciopero — nel timore di veder avanzare, nel quadro delle intese, il processo di ristrutturazione del servizio di nettezza urbana — non hanno potuto a fare di Roma ma un esempio di strategia della tensione, per dimostrarne l'ingovernabilità.

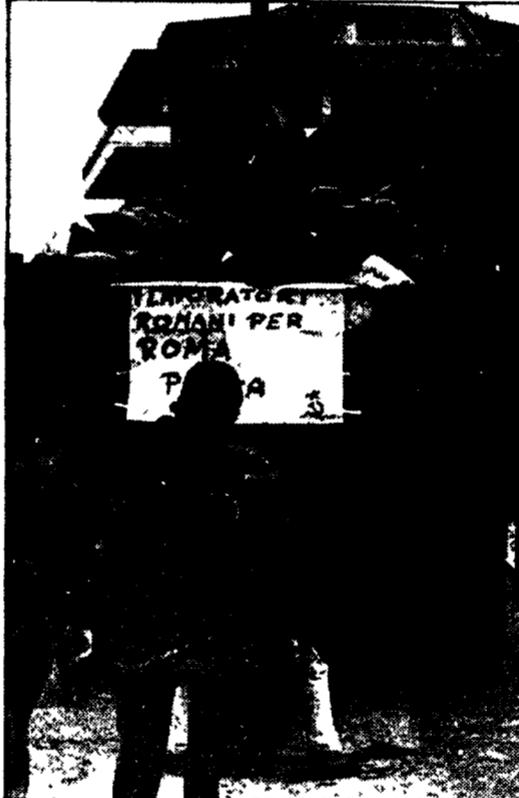
La democrazia e la città hanno saputo reagire e vincere: ha inciso in questa vicenda la politica delle intese, l'intervento dei sindacati, dei partiti democratici, della stessa giunta, che, pur nelle sue contraddizioni, è stata dalla schieramento democratico e condannare l'agitazione, a varare il piano di emergenza attorno ai lavori delle circoscrizioni. E' stata una prova — ha detto Petroselli — che ha dimostrato come il nuovo emerso con il 15 giugno è presente, agisce, incide in direzione del rinnovamento.

Ma proprio in questa prospettiva che va vista la serietà della condotta seguita dalla DC, che ha manifestato profonde contraddizioni al suo interno,

Martedì attivo straordinario del PCI e della FGCI

E' convocato per Martedì (alle ore 17) nel Teatro della Federazione romana l'attivo dei comunisti romani con il seguente o.d.g.: 1) Nettezza Urbana e servizi cittadini: l'esperienza dello sciopero e le iniziative politica e di massa del Partito e della FGCI; 2) Informazione e impegno sull'azione del tesseramento, proselitismo e finanziamento dell'attività del Partito.

Terrà la relazione introduttiva il compagno Romano Vitale della sezione della Federazione. Concluderà il compagno Luigi Petroselli della direzione del PCI e segretario della Federazione Romana.



Notevole è stato il contributo dato dai comunisti alle operazioni di raccolta delle immondizie

Il quartiere in lotta per sottrarre l'area comunale alla speculazione privata

Sul terreno dell'ex arena Taranto chiede dai cittadini la costruzione di un asilo

Centinaia di persone hanno occupato il terreno - La manifestazione organizzata dalle sezioni del PCI e del PSI - Domani una delegazione si recherà in Campidoglio - Crescono intanto le adesioni alla petizione popolare



Centinaia di cittadini del quartiere San Giovanni-Tuscolano hanno manifestato ieri mattina nell'area dell'ex Arena Taranto, dando vita ad un'occupazione simbolica, per sollecitare che sul terreno — di proprietà del Comune — vengano costruiti un asilo nido ed una scuola materna, come previsto dal piano della IX Circoscrizione. L'iniziativa, organizzata dalle sezioni del PCI e del PSI, si inquadra in un'azione generale promossa dalle forze democratiche del quartiere per respingere i tentativi dei grossi speculatori privati di appropriarsi degli spazi liberi della zona per operazioni commerciali, tentativi che si sono intensificati soprattutto in vista dell'apertura del troncone sud della metropolitana.

La petizione popolare lanciata dalle forze democratiche ha già visto l'adesione di numerosi abitanti del quartiere. Per domani, intanto, è stata organizzata una nuova iniziativa: una delegazione di cittadini alle 18 partirà dall'arena Taranto per raggiungere il Campidoglio, dove sarà riunito il consiglio comunale per sollecitare un intervento dell'amministrazione NELLA FOTO: la raccolta delle firme per la petizione popolare.

g. d. a.

Ora dovrà essere approvata dal consiglio regionale

Varata dalla giunta la prima legge del piano dell'edilizia

Uno dei punti qualificanti del programma - Il provvedimento riguarda il finanziamento delle opere pubbliche negli enti locali - Un settore fondamentale per l'occupazione

Il piano straordinario per l'edilizia, uno dei punti qualificanti del programma regionale, la cui urgenza è stata ribadita nell'ordine del giorno varato dalla giunta per il '76, comincia ad essere tradotto in fatto. Ieri, infatti, la giunta, su proposta del presidente Pallechi, ha varato la prima legge di attuazione che dovrà ora essere discussa dal consiglio.

Il provvedimento riguarda il prefinanziamento delle opere pubbliche degli enti locali. A questo fine la legge prevede l'istituzione di un fondo di risparmio, la cui entità sarà stabilita utilizzando i residui di stanziamenti regionali. Lo scopo essenziale del provvedimento — ha affermato Pallechi in una dichiarazione — è quello di permettere ai Comuni, alle Province e alle Comunità montane di superare tutte le difficoltà burocratiche che si oppongono o che ritardano la disponibilità di liquido per l'inizio degli appalti.

Il fondo infatti agirà sia in funzione della mobilitazione delle somme non impegnate entro l'anno finanziario, non creando così ulteriori problemi alla finanza regionale, sia come vero e proprio strumento di prefinanziamento, nel senso che verrebbe via via reintegrato ad opera degli enti finanziati con le somme ottenute dai normali canali creditizi una volta che questi abbiano consegnato il mutuo. Ciò permetterebbe ai Comuni, alle Province, alle Comunità montane di avviare i contatti con i fornitori e gli appalti.

Uno degli articoli più qualificanti di questa proposta di legge è quello dedicato alla semplificazione delle normali procedure per quanto riguarda i settori dell'edilizia residenziale pubblica in considerazione della sfavorevole congiuntura economica e in assenza di una legge sulla contabilità regionale in linea con i tempi, al fine di rilanciare le attività produttive con speciali riguardo ai settori dei lavori pubblici e dell'edilizia popolare, l'amministrazione regionale è autorizzata, assieme ai Comuni, alle Province, alle Comunità montane, ai Consigli dei più grandi Comuni, a stipulare a trattativa privata i contratti di appalto che siano finanziati o ammessi a contributo o comunque agevolati dalla Regione, purché siano deliberati entro il 31 dicembre 1976. In breve, verrebbero, con questo articolo, sospese per un anno le complesse procedure delle normali gare di appalto, ciò per consentire un notevole risparmio di tempo che può essere valutato nell'ordine di molti mesi: il risparmio sarà altrettanto notevole anche sul piano finanziario, perché la normativa attuale ammette gare di rialzo che non consentono alle amministrazioni di fare la stessa precisione che un privato riuscirebbe a conseguire quando fa i suoi interessi. Sempre secondo la proposta presentata dal presidente della giunta Pallechi, che traduce così in sintesi legislativa un elemento

qualificante del programma concordato dai cinque partiti che attualmente sostengono il governo della Regione: i criteri, le misure e le priorità di concessione saranno definiti dalla giunta dopo aver ascoltato il parere della competente commissione consiliare, mentre il governo regionale, per agevolare al massimo la esecuzione delle

opere pubbliche ammesse al contributo, su richiesta degli enti locali, disporrà di uffici di amministrazione che potranno sostituirsi nelle attività di progettazione e di esecuzione dei lavori. Uno strumento pratico per consentire agli enti locali di operare concretamente nei settori che sono, fra l'altro, le fonti essenziali della occupazione.

Il documento reso noto in consiglio comunale

Rieti: accordo tra PSDI e maggioranza PCI-PSI-PRI

La DC abbandona le ostilità nei confronti della giunta

«Nel corso della riunione con i partiti della maggioranza — ha emerso la disponibilità del PSDI a stabilire con la attuale maggioranza un rapporto di una più produttiva collaborazione», ha confermato Pallechi.

Il PSDI ha proseguito il dialogo con i partiti della maggioranza, con le attuali maggioranze locali e provinciali. Il PSDI ha aggiunto Pallechi, «una immediata disponibilità di liquido per l'inizio degli appalti».

Uno degli articoli più qualificanti di questa proposta di legge è quello dedicato alla semplificazione delle normali procedure per quanto riguarda i settori dell'edilizia residenziale pubblica in considerazione della sfavorevole congiuntura economica e in assenza di una legge sulla contabilità regionale in linea con i tempi, al fine di rilanciare le attività produttive con speciali riguardo ai settori dei lavori pubblici e dell'edilizia popolare, l'amministrazione regionale è autorizzata, assieme ai Comuni, alle Province, alle Comunità montane, ai Consigli dei più grandi Comuni, a stipulare a trattativa privata i contratti di appalto che siano finanziati o ammessi a contributo o comunque agevolati dalla Regione, purché siano deliberati entro il 31 dicembre 1976. In breve, verrebbero, con questo articolo, sospese per un anno le complesse procedure delle normali gare di appalto, ciò per consentire un notevole risparmio di tempo che può essere valutato nell'ordine di molti mesi: il risparmio sarà altrettanto notevole anche sul piano finanziario, perché la normativa attuale ammette gare di rialzo che non consentono alle amministrazioni di fare la stessa precisione che un privato riuscirebbe a conseguire quando fa i suoi interessi. Sempre secondo la proposta presentata dal presidente della giunta Pallechi, che traduce così in sintesi legislativa un elemento

solutions di problemi urgenti — alla luce della linea scaturita all'interno del PSDI a livello nazionale e locale — di proporre ai partiti della maggioranza di esaminare l'ipotesi di una collaborazione produttiva del PSDI per la realizzazione dell'accordo politico-programmatico».

PCI, PSI e PRI coerenti con la linea di considerare aperte le attuali maggioranze hanno manifestato la loro piena disponibilità ad accettare la proposta.

Un altro dato politico di rilievo è dato anche dalla richiesta avanzata l'altra sera dal gruppo democristiano di un incontro con i partiti della maggioranza per definire unitariamente i contenuti della politica di realizzazione del nucleo industriale restante. E' evidente in ciò l'abbandono di una linea di preconcetti ostili nei confronti della maggioranza. Un atteggiamento, dunque, positivo che soffice una verifica concreta.

Lo hanno deciso il C.F. e la C.F.C.

Convocata una conferenza cittadina per marzo

L'iniziativa sarà preceduta da una campagna di assemblee nelle sezioni, aperte ai cittadini

Il comitato federale e la commissione federale di controllo, nella riunione congiunta del 17 e 18 dicembre scorso, hanno convocato la conferenza cittadina (che si terrà nei giorni 2, 3, 4 marzo 1976) e le conferenze di zona della provincia sul tema «L'azione e le proposte del PCI per un nuovo governo di Roma, per il risanamento ed il rinnovamento civile e morale della città».

Le conferenze saranno preparate da assemblee degli iscritti di ogni sezione, aperte a tutti i cittadini, con il seguente o.d.g.: 1) Iniziative di lotta e preparazione della conferenza cittadina; 2) Rafforzamento del partito; 3) Elezione dei delegati alla conferenza.

I risultati della ricerca neutronica depositati ieri in tribunale

Delitto Mandakas: la nuova perizia smentisce che Panzieri abbia sparato

Cade il principale pilastro dell'accusa - Il guanto di paraffina effettuato sul giovane era rimasto inquinato dalla busta che lo conteneva - Contro il detenuto e Alvaro Lojacono rimangono ora le deposizioni di noti teppisti

Il principale pilastro che sorreggeva le accuse contro Fabrizio Panzieri, ritenuto assieme ad Alvaro Lojacono, responsabile della uccisione del studente greco Mikis Mandakas, è definitivamente crollato. Si tratta della perizia neutronica, l'unica tra tutte quelle eseguite su Panzieri ad essere ritenuta possibile da magistrati inquirenti.

Si trattava di questo. L'imputato era stato sottoposto al normale «test» del guanto di paraffina, per stabilire se avesse o meno sparato in via Ottaviano il 28 febbraio di quest'anno, quando venne ucciso Mikis Mandakas. La prova diede esito negativo ma il giudice istruttore volle ricorrere all'esame neutronico dello stesso guanto di paraffina. E stavolta l'esito fu diverso. Infatti, furono rinvenuti tracce di balzo e di un timbro per cui, per il magistrato istruttore, fu impossibile stabilire se il giovane abbia sparato, così come non aveva spiegato il magistrato istruttore.

I risultati del nuovo esperimento sono stati depositati e hanno rivelato che anche nei due guanti di paraffina sono state trovate tracce di baro in quantità minore e di antimoni in quantità non elevata. Gli esperti, alla luce di questi risultati, hanno concluso in perizia affermando: «Si rende assai difficile la possibilità di attribuire la provenienza di antimoni e di baro da polvere da sparare» nella prima ricerca neutronica effettuata sul guanto di paraffina prelevato al Panzieri. In poche parole, è impossibile stabilire se il giovane abbia sparato, così come non aveva spiegato il magistrato istruttore.

I risultati del nuovo esperimento sono stati depositati e hanno rivelato che anche nei due guanti di paraffina sono state trovate tracce di baro in quantità minore e di antimoni in quantità non elevata. Gli esperti, alla luce di questi risultati, hanno concluso in perizia affermando: «Si rende assai difficile la possibilità di attribuire la provenienza di antimoni e di baro da polvere da sparare» nella prima ricerca neutronica effettuata sul guanto di paraffina prelevato al Panzieri. In poche parole, è impossibile stabilire se il giovane abbia sparato, così come non aveva spiegato il magistrato istruttore.

BORGATE — Per ottenere l'illuminazione pubblica nelle borgate, domani una delegazione di cittadini con i rappresentanti dell'Unione Borgate si incontrerà con i dirigenti della VI Ripartizione. L'incontro si svolgerà alle ore 16 nella sede della VI Ripartizione, in via del Teatro di Marcello.

LIBRERIA PAESI NUOVI —

Manifestazione unitaria degli studenti davanti al liceo Azzarita

Migliaia in piazza ai Parioli contro le violenze fasciste

Delegazioni di giovani di tutte le scuole della zona hanno dato vita ad un combattivo corteo - Gruppi di picchianti hanno ripetutamente tentato di provocare incidenti - Un'interrogazione del PCI sui gravi episodi di squadristi



Contro le imprese squadriste che gruppi di noti picchianti fascisti mettono in atto quotidianamente davanti all'Azzarita» (il liceo scientifico dei Parioli) e in tutto il quartiere, una forte manifestazione si è svolta ieri mattina in piazza delle Muse, nei pressi dell'Istituto. Alla protesta, promossa dai giovani dell'Azzarita», hanno partecipato folte delegazioni di tutte le scuole della zona. Hanno dato la propria adesione FGCI, FGSI, FGR, il comitato politico dei Parioli, il PDUP, Avanguardia operaia, Lotta continua, i lavoratori consiglio di istituto del «Mameli». Un corteo è partito poco dopo le 9 da piazza Verdi, mentre le delegazioni studentesche del «Tasso», «Garrone», «Mameli», «Avogadro», «Baldini», «Ciccarelli», «Mazzini» e «Cattaneo». Dopo aver percorso le vie del quartiere, i giovani hanno raggiunto piazza delle Muse, dove aspettavano, scandendo slogan antifascisti, gli studenti dell'Azzarita». E' seguito un comizio, ascoltato da migliaia di giovani, nel corso del quale hanno preso la parola Marco Franco, del comitato unitario dell'Azzarita, Guglielmo Lol, del collettivo politico; Guido Ingrao, della FGCI; e Gianni Vasta, della segreteria della FLM provinciale.

Ferito un commesso in un negozio di alimentari

In un quarto d'ora 6 rapine nella città

In un quarto d'ora ieri sera, prima delle 20.30, sono state compiute sei rapine. La più grave (è stato ferito un commesso) è avvenuta a Centocelle, in un negozio all'ingrosso di generi alimentari.

Era lo 20.15 quando cinque uomini, armati di fucili a canne mozze e pistole, con il volto coperto da passamontagna, hanno fatto irruzione nel negozio di proprietà di Bruno Scocchi, di 33 anni, abitante in via Prenestina 378. All'interno si trovavano oltre al proprietario due commessi e quattro clienti. Un dipendente, Tancredi Placentini, di 18 anni, ha cercato di reagire. Un bandito lo ha colpito al capo con una spranga di ferro. Trasportato al pronto soccorso il giovane è stato giudicato guaribile in 8 giorni. I banditi sono fuggiti dopo essersi impossessati dell'incasso della giornata che ammontava a 2 milioni.

Nello stesso lasso di tempo rapine sono avvenute in un esercizio di giocattoli in via Roccapietra (il bottino è stato di 700 mila lire); a viale Alessandrina in un alimentari (3 mila lire); in un centro carni sulla via Prenestina al chilometro 13.500 (600 mila lire); a Marino, alla farmacia comunale in via della Scuola (il bottino è di lire 50 mila). Un'altra rapina è stata compiuta al quartiere Casilino in salassenteria.

Alle urne oggi decine di migliaia di genitori, studenti e insegnanti

Per il rinnovo degli organismi collegiali si vota in 150 scuole

Oggi nuova tornata elettorale in oltre 150 scuole della città. Decine di migliaia di genitori, studenti e insegnanti si recheranno alle urne per eleggere i consigli di classe, i consigli di disciplina. I lavoratori militari si vedranno completamente la loro rappresentanza all'interno di tutti gli organi collegiali. Quella odierna per le sue dimensioni, è una nuova importante tappa delle elezioni scolastiche il cui svolgimento quest'anno, come è noto, è stato frazionato. Nell'altra importante tappa di domenica scorsa ha pesato negativamente questo fatto e, in particolare tra i genitori, l'affluenza alle urne è stata inferiore rispetto alle passate

consultazioni. Meno massiccia anche la presenza degli studenti che è diminuita del 10 per cento rispetto al febbraio scorso.

Le urne nelle elementari, nelle medie come negli istituti superiori, sono state aperte e si potrà votare nel corso di tutta la giornata. In serata, in molte scuole, inizieranno le operazioni di scrutinio che continueranno, dove è necessario, anche lunedì mattina. Le organizzazioni democratiche e i comunisti in prima persona sono impegnati in tutti i quartieri per assicurare la più ampia partecipazione di genitori, studenti e insegnanti alle elezioni di oggi e delle prossime settimane.

Manifestazione di un gruppetto di femministe

Un gruppetto di femministe del MLD (movimento di liberazione della donna) ha incendiato ieri sera una protesta sotto la Direzione del PCI, in via delle Botteghe Oscure, contro la posizione assunta dal nostro partito a proposito del progetto di legge sull'aborto. Negli slogan gridati e nei cartelli era sottolineata la richiesta per la liberalizzazione dell'aborto.

I picchianti, pure le cellule Pac-Dom, il «Principe», il Consiglio dei genitori, le cellule dei grafonisti hanno raggiunto il 100%.

Le tre sezioni di Curiel, «D'Onofrio», «Togliatti» di Civitavecchia hanno recitato complessivamente 41 atti di violenza contro donne. La zona est della città ha tesseroato fin qui 4.827 compagni raggiungendo il 55,31% con 325 recitati di cui 140 donne. Si è costituita una cellula nel cantiere «Vulca Nuova» al Tufello con 33 iscritti di cui 11 recitati. La nuova tappa del tesseroamento è fissata per martedì in occasione dell'inaugurazione del Partito e della Federazione del Partito e della PGCI.

COMITATO PROVINCIALE — Domani in federazione alle ore 17 con il teatro O.d.g., si è iniziata la manifestazione di lotte in provincia e problemi dei comprensori. Relatore il compagno Cicci. Concluderà il compagno Quadracci.

ASSEMBLEE DI ORGANIZZAZIONE — OSTERIA NUOVA oggi alle ore 10 (Marchesi).

COMIZI — CASTELCHIODATO domani alle ore 11 sul trasporto (Casalone).

ASSEMBLEE — (OGGI) — TU-

FFELLO alle ore 10 sull'abito (Lombardino); VITINIA alle ore 10,30 (Salvagni); NESTUO alle ore 10 (Pompa); BRAVETTA alle ore 10 attivo su problemi comunali (Azzarita); CINECITTA' alle ore 9,30 alle sedi dell'ARCI dibattito sulle questioni sociali (Ferrari); DI-

SCHIAVI alle ore 10 sull'abito (Vetro); TORRE SPACCATA alle ore 10 sull'abito (Ippoliti); NUO-

VA ALESSANDRINA alle ore 10,30 (Pompa); VITINIA alle ore 10,30 sulla situazione politica (Barbi).

MONTE MARIO alle ore 9,30 sull'abito (Malloletti); TORRE

SCALA alle ore 10 sulla riforma sanitaria (Di Angelis); AURELIA alle ore 10,30 manifestazione di lotte (Pompa); MONTE ROTONDO CENTRO alle ore 16,30 festa del tesseroamento (Maderchi).

(DOMANI) — TRASTEVERE alle ore 18 sull'abito (A. M. Cialì); EUR alle ore 18 attivo (Ippoliti); VETRO (Vetro); AURELIA-MONNETTA alle ore 15,30 casellato sull'abito; GARBATELLA alle ore 18 sull'abito (Cittadini); Dolgoru; TOR DE SCHIAVI alle ore 18 su problemi sociali (Pianeti); APPIO LATINO alle ore 19 attivo (Giachi); TIVOLI alle ore 18 attivo sull'abito (M. Costoli); VILLA ADRIANA alle ore 18 sull'abito (Corridori); CAMPOLIMPIDO alle ore 19 sull'abito (G. Panella); CIVITELLA SAN PAOLO alle ore 19 sull'agricoltura (Teofili).

COMITATI DIRETTIVI — (OGGI) — COLLI ANIENI alle ore 10 (Aldo); VETRO (Vetro); AURELIA-MONNETTA alle ore 2 (Mazza); SETTECAMINI alle ore 18; CASTELGIBILE alle ore 20,30 (Aletta); CAMPOLIMPIDO alle ore 19 sull'abito (Moroni-Panella).

COMITATO PROVINCIALE — Domani in federazione alle ore 17 con il teatro O.d.g., si è iniziata la manifestazione di lotte in provincia e problemi dei comprensori. Relatore il compagno Cicci. Concluderà il compagno Quadracci.

ASSEMBLEE DI ORGANIZZAZIONE — OSTERIA NUOVA oggi alle ore 10 (Marchesi).

COMIZI — CASTELCHIODATO domani alle ore 11 sul trasporto (Casalone).

ASSEMBLEE — (OGGI) — TU-

FFELLO alle ore 10 sull'abito (Lombardino); VITINIA alle ore 10,30 (Salvagni); NESTUO alle ore 10 (Pompa); BRAVETTA alle ore 10 attivo su problemi comunali (Azzarita); CINECITTA' alle ore 9,30 alle sedi dell'ARCI dibattito sulle questioni sociali (Ferrari); DI-

SCHIAVI alle ore 10 sull'abito (Vetro); TORRE SPACCATA alle ore 10 sull'abito (Ippoliti); NUO-

VA ALESSANDRINA alle ore 10,30 (Pompa); VITINIA alle ore 10,30 sulla situazione politica (Barbi).

MONTE MARIO alle ore 9,30 sull'abito (Malloletti); TORRE

SCALA alle ore 10 sulla riforma sanitaria (Di Angelis); AURELIA alle ore 10,30 manifestazione di lotte (Pompa); MONTE ROTONDO CENTRO alle ore 16,30 festa del tesseroamento (Maderchi).

(DOMANI) — TRASTEVERE alle ore 18 sull'abito (A. M. Cialì); EUR alle ore 18 attivo (Ippoliti); VETRO (Vetro); AURELIA-MONNETTA alle ore 15,30 casellato sull'abito; GARBATELLA alle ore 18 sull'abito (Cittadini); Dolgoru; TOR DE SCHIAVI alle ore 18 su problemi sociali (Pianeti); APPIO LATINO alle ore 19 attivo (Giachi); TIVOLI alle ore 18 attivo sull'abito (M. Costoli); VILLA ADRIANA alle ore 18 sull'abito (Corridori); CAMPOLIMPIDO alle ore 19 sull'abito (G. Panella); CIVITELLA SAN PAOLO alle ore 19 sull'agricoltura (Teofili).

COMITATI DIRETTIVI — (OGGI) — COLLI ANIENI alle ore 10 (Aldo); VETRO (Vetro); AURELIA-MONNETTA alle ore 2 (Mazza); SETTECAMINI alle ore 18; CASTELGIBILE alle ore 20,30 (Aletta); CAMPOLIMPIDO alle ore 19 sull'abito (Moroni-Panella).

COMITATO PROVINCIALE — Domani in federazione alle ore 17 con il teatro O.d.g., si è iniziata la manifestazione di lotte in provincia e problemi dei comprensori. Relatore il compagno Cicci. Concluderà il compagno Quadracci.

ASSEMBLEE DI ORGANIZZAZIONE — OSTERIA NUOVA oggi alle ore 10 (Marchesi).

COMIZI — CASTELCHIODATO domani alle ore 11 sul trasporto (Casalone).

ASSEMBLEE — (OGGI) — TU-

FFELLO alle ore 10 sull'abito (Lombardino); VITINIA alle ore 10,30 (Salvagni); NESTUO alle ore 10 (Pompa); BRAVETTA alle ore 10 attivo su problemi comunali (Azzarita); CINECITTA' alle ore 9,30 alle sedi dell'ARCI dibattito sulle questioni sociali (Ferrari); DI-

SCHIAVI alle ore 10 sull'abito (Vetro); TORRE SPACCATA alle ore 10 sull'abito (Ippoliti); NUO-

VA ALESSANDRINA alle ore 10,30 (Pompa); VITINIA alle ore 10,30 sulla situazione politica (Barbi).

MONTE MARIO alle ore 9,30 sull'abito (Malloletti); TORRE

SCALA alle ore 10 sulla riforma sanitaria (Di Angelis); AURELIA alle ore 10,30 manifestazione di lotte (Pompa); MONTE ROTONDO CENTRO alle ore 16,30 festa del tesseroamento (Maderchi).

(DOMANI) — TRASTEVERE alle ore 18 sull'abito (A. M. Cialì); EUR alle ore 18 attivo (Ippoliti); VETRO (Vetro); AURELIA-MONNETTA alle ore 15,30 casellato sull'abito; GARBATELLA alle ore 18 sull'abito (Cittadini); Dolgoru; TOR DE SCHIAVI alle ore 18 su problemi sociali (Pianeti); APPIO LATINO alle ore 19 attivo (Giachi); TIVOLI alle ore 18 attivo sull'abito (M. Costoli); VILLA ADRIANA alle ore 18 sull'abito (Corridori); CAMPOLIMPIDO alle ore 19 sull'abito (G. Panella); CIVITELLA SAN PAOLO alle ore 19 sull'agricoltura (Teofili).

COMITATI DIRETTIVI — (OGGI) — COLLI ANIENI alle ore 10 (Aldo); VETRO (Vetro); AURELIA-MONNETTA alle ore 2 (Mazza); SETTECAMINI alle ore 18; CASTELGIBILE alle ore 20,30 (Aletta); CAMPOLIMPIDO alle ore 19 sull'abito (Moroni-Panella).

COMITATO PROVINCIALE — Domani in federazione alle ore 17 con il teatro O.d.g., si è iniziata la manifestazione di lotte in provincia e problemi dei comprensori. Relatore il compagno Cicci. Concluderà il compagno Quadracci.

ASSEMBLEE DI ORGANIZZAZIONE — OSTERIA NUOVA oggi alle ore 10 (Marchesi).

COMIZI — CASTELCHIODATO domani alle ore 11 sul trasporto (Casalone).

ASSEMBLEE — (OGGI) — TU-

FFELLO alle ore 10 sull'abito (Lombardino); VITINIA alle ore 10,30 (Salvagni); NESTUO alle ore 10 (Pompa); BRAVETTA alle ore 10 attivo su problemi comunali (Azzarita); CINECITTA' alle ore 9,30 alle sedi dell'ARCI dibattito sulle questioni sociali (Ferrari); DI-

SCHIAVI alle ore 10 sull'abito (Vetro); TORRE SPACCATA alle ore 10 sull'abito (Ippoliti); NUO-

VA ALESSANDRINA alle ore 10,30 (Pompa); VITINIA alle ore 10,30 sulla situazione politica (Barbi).

MONTE MARIO alle ore 9,30 sull'abito (Malloletti); TORRE

SCALA alle ore 10 sulla riforma sanitaria (Di Angelis); AURELIA alle ore 10,30 manifestazione di lotte (Pompa); MONTE ROTONDO CENTRO alle ore 16,30 festa del tesseroamento (Maderchi).

(DOMANI) — TRASTEVERE alle ore 18 sull'abito (A. M. Cialì); EUR alle ore 18 attivo (Ippoliti); VETRO (Vetro); AURELIA-MONNETTA alle ore 15,30 casellato sull'abito; GARBATELLA alle ore 18 sull'abito (Cittadini); Dolgoru; TOR DE SCHIAVI alle ore 18 su problemi sociali (Pianeti); APPIO LATINO alle ore 19 attivo (Giachi); TIVOLI alle ore 18 attivo sull'abito (M. Costoli); VILLA ADRIANA alle ore 18 sull'abito (Corridori); CAMPOLIMPIDO alle ore 19 sull'abito (G. Panella); CIVITELLA SAN PAOLO alle ore 19 sull'agricoltura (Teofili).

COMITATI DIRETTIVI — (OGGI) — COLLI ANIENI alle ore 10 (Aldo); VETRO (Vetro); AURELIA-MONNETTA alle ore 2 (Mazza); SETTECAMINI alle ore 18; CASTELGIBILE alle ore 20,30 (Aletta); CAMPOLIMPIDO alle ore 19 sull'abito (Moroni-Panella).

COMITATO PROVINCIALE — Domani in federazione alle ore 17 con il teatro O.d.g., si è iniziata la manifestazione di lotte in provincia e problemi dei comprensori. Relatore il compagno Cicci. Concluderà il compagno Quadracci.

ASSEMBLEE DI ORGANIZZAZIONE — OSTERIA NUOVA oggi alle ore 10 (Marchesi).

COMIZI — CASTELCHIODATO domani alle ore 11 sul trasporto (Casalone).

ASSEMBLEE — (OGGI) — TU-

FFELLO alle ore 10 sull'abito (Lombardino); VITINIA alle ore 10,30 (Salvagni); NESTUO alle ore 10 (Pompa); BRAVETTA alle ore 10 attivo su problemi comunali (Azzarita); CINECITTA' alle ore 9,30 alle sedi dell'ARCI dibattito sulle questioni sociali (Ferrari); DI-

SCHIAVI alle ore 10 sull'abito (Vetro); TORRE SPACCATA alle ore 10 sull'abito (Ippoliti); NUO-

VA ALESSANDRINA alle ore 10,30 (Pompa); VITINIA alle ore 10,30 sulla situazione politica (Barbi).

MONTE MARIO alle ore 9,30 sull'abito (Malloletti); TORRE

SCALA alle ore 10 sulla riforma sanitaria (Di Angelis); AURELIA alle ore 10,30 manifestazione di lotte (Pompa); MONTE ROTONDO CENTRO alle ore 16,30 festa del tesseroamento (Maderchi).

(DOMANI) — TRASTEVERE alle ore 18 sull'abito (A. M. Cialì); EUR alle ore 18 attivo (Ippoliti); VETRO (Vetro); AURELIA-MONNETTA alle ore 15,30 casellato sull'abito; GARBATELLA alle ore 18 sull'abito (Cittadini); Dolgoru; TOR DE SCHIAVI alle ore 18 su

Inchiesta del pretore di Palestrina sulla compravendita dell'azienda « Valle Traccia »

700 milioni destinati ai coltivatori finiscono nelle mani di 5 industriali

Avvisi di reato per truffa — La somma bloccata in banca — Implicati funzionari dello Stato e due assessori regionali che hanno autorizzato il mutuo — La denuncia della Federbracciante



I resti di una casupola abbattuta dagli ex senzatetto della circonvallazione Salaria

Novanta famiglie di ex senzatetto della Circonvallazione Salaria

Abbattono le baracche prima di andare nelle nuove case

Dopo anni di lotta ottenuti gli appartamenti a Monterotondo - L'azione del SUNIA e del PCI - Pochi colpi di piccone per far sparire una parte del borghetto

I quattro muri ed il tetto delle baracche fatiscente dove per anni ha trovato riparo una famiglia sono stati abbattuti a colpi di piccone. E' la fine di alcune casupole del borghetto della Circonvallazione Salaria (Fosso di S. Agnese). A distruggerle, quasi a cancellarle per sempre la testimonianza di un cumulo di stenti, sono stati gli stessi abitanti.

italtunst
L'ARTE DI MAGGIARE
agenzia
specializzata
per viaggi in **URSS**

QUIRINALE - TRIOMPHE

PUBBLICO E CRITICA ENTUSIASTI
UN FILM SPLENDIDO !

Una vera stupenda avventura nella infinità del più grande degli oceani: il Pacifico con tutte le sue meraviglie

deco presenta
Un film ideato e diretto da
FOLCO QUILICI

Il film che Folco Quilici dedica a tutti i giovani che amano l'avventura



Fratello Mare

Testo di ATAI RAIROA e TIAMI TETOEA
Musica di PIERO PICCIONI TECHNICOLOR

di Atai RAIROA e Tiami TETOEA
Musica di Piero Piccioni TECHNICOLOR

pubblicato dalla EMME EDIZIONI

23
DICEMBRE
1975
ore 9

APPUNTAMENTO AL
"NATALE AI MERCATI GENERALI,"

ORGANI

GRANDE ASSORTIMENTO
delle MIGLIORI MARCHE

ANCHE A L. 5.000 MENSILI
PIANOFORTI - FISARMONICHE
TUTTO PER L'ORCHESTRA
CAMBI - OCCASIONI
D'AMORE - Via Principe Amedeo, 52 - Tel. 461.463

MARIO PALMA
PIAZZA S. MARIA MAGGIORE, 12
TEL. 48.47.82

ERNIE

PERFETTAMENTE IMMOBILIZZATE - CON ESITO GARANTITO
SENZA OPERAZIONE
APPARECCHI ERNIE BREVETTATI VENTRIERE A CARATTERE CLINICO - QUALITÀ GENERALE REGISTRAZIONE DEL MINISTERO DELLA SANITÀ N. 7746
L'ORTOPEDICO RICEVE TUTTI I GIORNI DALLE 9.13 E 16.19

Inizia grande vendita

NATALIZIA

al Palazzo del Mobile

LEONARDO

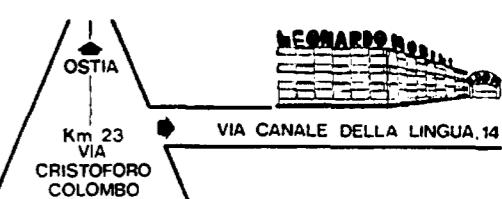
km. 23 della Cristoforo Colombo a destra

VIA CANALE della LINGUA, 14

● Prezzi sbalorditivi

● Assoluta concorrenza

● 10.000 mq di esposizione



320 km. orari

è la velocità di
passaggio del fumo
attraverso il dispositivo
filtrante rendendo la
vostra sigaretta
preferita depurata di
oltre il 50% di sostanze
ritenute cancerogene.
Miridi di particelle
calorimetrici risulteranno
"impregnate" nella
cartuccia
intercambiabile ogni
15-20 sigarette.

Intesa programmatica alla V circoscrizione

Sottoscritto, nei giorni scorsi, alla V circoscrizione un accordo unitario programmatico tra le forze politiche democratiche, con la indicazione di una serie di obiettivi da conseguire in questo scorso di legislatura. Nel quadro dell'intesa, è stato approvato l'ordinamento delle presidenze di una serie di commissioni: urbanistica, per il rimborso Parco (PCI); servizi sociali, Gallicci (DC); sannoni e attività commerciali, Lattanzi (PRI); Traffico, Cinelli (PSDI); Igiene e Sanità, sviluppo economico industriale, Onofri (PSI).

Il documento programmatico, sottoscritto dai partiti, sottolinea come urgente l'approvazione in Parlamento di una legge quadro per il decentramento che preveda l'elezione diretta per i consigli di circoscrizione. In questo senso, verranno prese opportune iniziative. Particolare attenzione viene dedicata alle questioni scolastiche, attuazione dei distretti, ecc. — nel quadro del più ampio decentramento amministrativo. In particolare, la V circoscrizione si impegnerà a far rispettare i tempi di realizzazione delle scuole previste nella zona, sollecitando la attuazione del piano per l'edilizia scolastica.

Una serie di obiettivi prioritari vengono inoltre indicati per la medicina e l'assistenza scolastica; per il decentramento culturale; per la igiene e sanità.

Per quanto riguarda l'urbanistica, i partiti della V circoscrizione si sono impegnati ad avviare una accurata analisi territoriale, con una indagine sull'abusivismo e la formulazione di una proposta di legge per il reperimento di 107 a sevizie a verde pubblico, raguardando anche le aree compromesse, adeguando gli standard urbanistici negli strumenti di attuazione del piano regolatore già approvato (convenzione di Casalbruciano, piani di Rebibbia e Settecamini).

Altri campi di intervento del consiglio di circoscrizione sono stati individuati nei tempi della occupazione operaria (promozione di incontri con le commissioni consiliari per sbloccare le richieste di autorizzazione a nuove iniziative industriali, sostegno ai lavoratori nella difesa del posto di lavoro), commentando il problema del mercato del lavoro (Avanzini, con lo spostamento dell'area, e della collocazione dell'ambulato abusivo); del traffico.

Ma le indagini della Pré-tura approdano a risultati diversi. Anzitutto i cinque acquirenti sono grossi industriali, e non lavorano in terra. Ce di più. L'azienda agricola non è stata suddivisa al terreno, ma gli impianti (cantine, stalle, casa colonica ed altre attrezature) sono diventati di proprietà comune, per cui i cinque acquirenti costituiscono in pratica, dal punto di vista legale, una società a tutti gli effetti. Non appena, infine, l'assessorato dell'Agricoltura della Regione Lazio comunica di aver concesso il mutuo di 700 milioni, vengono registrati i contratti di compravendita. Il magistrato blocca però con un'ordinanza fondi in banca invia gli avvisi di reato ai cinque acquirenti per tentativo di truffa ai danni della Regione Lazio.

A tutti i funzionari statali che hanno svolto le indagini e ai due assessori regionali all'Agricoltura sono state inviate comunicazioni giudiziarie per «abuso innominato di potere». Infine il pretore ha emesso un'ordinanza nei confronti dei cinque acquirenti intimandoli di «reintegrare i dipendenti dell'azienda agricola nel posto di lavoro e nelle mansioni precedenti anche ai fini previdenziali».

Della concessione del mutuo di 700 milioni si starebbe interessante anche alla Procura della Repubblica di Roma, unitamente alla vicenda di altri mutui elargiti dalla Regione sul fondo «Cassa del Mezzogiorno» negli anni 1973-74. Sarebbero infatti emersi illeciti penali.

f. s.

ATTENZIONE!!! PER LE FESTE

Ditta PIRRO

OFFERTA A PREZZI DI COSTO

Merce franco ns. Magazzino - IVA compresa

TV Rex 12" corr. batt. 4 canali	87.000
TV Sonovox 12" corr. batt. 4 canali	89.000
Giradischi stereo 8+8 watt cibos	49.000
Radio portatile 10 watt	19.000
Registratore a cassette Philips	24.900
Registratore a cassette Philips corr. batt.	33.900
Radio registratore OM corr. batt. microf. incorp.	29.200
Radio registratore OM FM corr. batt. microf. incorp.	53.000
Cassette Baxter c 60	490
Cassette Baxter c 90	650
Radio sveglia OM FM	21.000
Radio sveglia OM FM lusso	27.000
Radio sveglia OM FM portatile	4.000
Radio transistor Philips	8.000
Radio transistor giapponese corr. batt.	18.000
Proiettore sonoro Super 8	49.900
Bilancia passeggiatore	3.900
Lettino pieghevole orizzontale 9 spaziotto cromato	34.000
Battistoppiolo per moquette efficientissimo	24.000
Aspirapolvere Hoover	24.000
Alzacristalli elettrica tedesca	3.950
Asciugacapelli induzione	7.000
Asciugacapelli elettrico	3.200
Toasipage 2 posti cromato	25.000
Scaldabagno 80 lt. flangiato	73.000
Lavello inox per lavastoviglie con sotto 120 cm.	108.000
Lavastoviglie 8 posizioni Inox	80.000
Lavastoviglie superlavato 10 indesit	115.000
Frigorifero frizer 230 lt. bianco	6.900
Mobili cucina in formica sportello pensile	10.900
Mobili cucina in formica sportello base	

CALCOLATORI ELETTRONICHI

Texas c' percentuale
Lloyds c' memoria e percentuale corr. batt.
Micro scientifico mini-casio
TV colorate Pal-Secam migliori marche: Brionvega, Grundig, Philips,
Sylvania, etc. prezzi eccezionali.

Vaste assortimenti piccoli elettrodomestici, giradischi, stereo, frigoriferi, lavatrici etc. etc.

Tutta la merce è munita di regolare garanzia

DITTA PIRRO - Via Tasso 39, int. 3 - Roma

DITTA PIRRO - Via Padre Semeria, 59

Ora a Roma c'è:

La libreria
dello
spettacolo
unica in Italia,
specializzata in
TEATRO CINEMA
SPETTACOLO

Via di Monte Brianzo, 86
Tel. 6569269

Automobili
DAF

Cambio automatico
Frizione automatica
CONCESSIONARIA

CIOTTA
VENDITA:
Via Raffaele Balbo, 46-50
(quartiere Monteverde Nuovo)
Telefono 53.65.59

OFFICINA:
Via Ruggero Settimone, 21
Telefono 52.69.642

AVVISI ECONOMICI

Autonoleggio RIVIERA

ROMA

Aeroporto Nas. Tel. 468.3560
Aeroporto Intern. Tel. 651.521
Air Terminal Tel. 475.036.7
Roma: Tel. 420.912.425.624-420.819

Offerta speciale mensile
Veduta dal 10 ottobre 1974
(99.30 compresi Km. 1.100 da
percorrere)

FIAT 500/F	L. 63.000
FIAT 500 Lusso	L. 77.000
FIAT 500 F Giardin.	L. 78.000
FIAT 850 Speciale	L. 97.000
FIAT 127	L. 135.000
FIAT 127 3 porte	L. 143.000
FIAT 128	L. 145.000

ESCLUSIVA I.V.A.
(Da applicare sul totale lordo)

LETTI D'OTTONE E FERRO BATTUTO

VELOCIA
VIA LABICANA, 118-122
VIA TIBURTINA, 512

Trasporti Funebri Internazionali

760.760

Soc. S.I.A.F. s.r.l.

ABBIANO SEMPRE ARREDATO
IL VOSTRO GIARDINO...

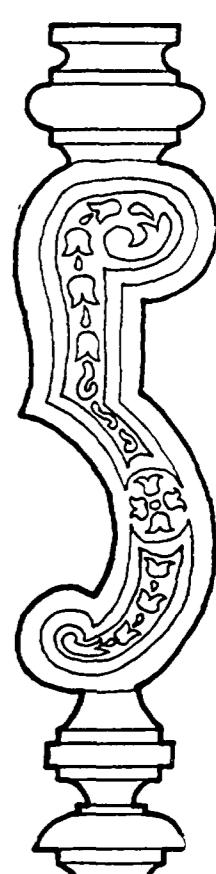
...ORA ARREDIAMO ANCHE
LA VOSTRA CASA CON

MOBILI RUSTICI PER INTERNO
TENDE DA SOLE PER TERRAZZO

esposizioni:

SEDE ROMA VIA SALARIA KM 12 TEL 6910790

FILIALE: VIA PONTINA KM 14 TEL 6484869



VIA
OSTIENSE

La difficile situazione denunciata dai sindacati

Nei cassetti della pretura 36.000 processi del lavoro

Ritardi e lentezze che rischiano di annullare i contenuti innovatori della legge 533 - In assemblea gli operai della Microfarad di Pontinia contro le minacce di smobilitazione - Domani conferenza di organizzazione degli edili CGIL

cappunti

Nozze

Si sposano questa mattina Lo retta Martino e il compagno Renzo Cicali. Alla coppia è sincero auguri della sezione Laurentina e dell'Unità.

Lauriee

La compagna Franco Puccia è laureata in filosofia con 110 e dopo di scendendo una tesi con la professore Adriana De Capua. Alla neo dottoressa il auguri dei sei anni un versetto e dell'Unità.

Lutto

È spento all'età di 81 anni, il compagno Livo Bracco, scrittore, al partito sì, nella sua fondazione. A fare il lutto, il condotto di comasogni della sette Tronto, della zona nord e del Unità.

Farmacie

• Acilia - Svampa via Gino Bonichi 117 • Appio - Pignatelli - IV Migglio - S. Michele via Tau rianova 8

• Ardeatino - Caravaggio del Dr Pierluigi Colli via Andrea Mantegna 42 Crl stoforo Colombo II via G. Trevisi 60

• Bocca - Suburbio Aurelio - Immacolata via Monti di Creta 2 Villa Carpegna V della Madonne di Riposo 123/125

• Borgo - Aurelio - Gregorio VII piazza Pio XI 30 - Castello Bocca 44 - Nardi via Monte del Galli 15/17

• Casalbertone - Gusmano via Morozzo della Rocca 34

• Casal Morena - Romagna - Scarni Fasanotti via della Stazione di Clampono 58

• Celio - S. Giovanni Drissa Lorito via S. Giovanni in Laterano 112

• Centocelle - Prenestino Alto - Del Platano Dr. M. Lollo Chetti via del Platano 142 Duca d'Aosta 49 Croce via Brescida 19/21

• Pari - via de' Schiavini 14/16 e viale Vittorio Emanuele 29/30

• Collatino - Fattori via Trivento 12

• Della Vittoria - D'Attilio via Ostiense 68/68 Marchetti via Saint Bon 91

• Esquilino - Esquilino via Gioberti 79 De Sanctis 69 E' Filiberto 28/30 Tassi via Giovanni Laanza 69 Porta Maggiore via di Porta Maggiore 19 Rapisardi Rizzo via Napoleone III 40 Ferri via Galleria di testa Stazione Termini

• EUR - Cecchignola - Arco via Luigi Lillo 29 Cruci via dell'Esercito 82 Del Teatro viale della Tecnica 188

Buon Natale ed un lieto Nuovo Anno 1976 dalla

CINDOR AUTO s.r.l.

di CINI e D'ORAZI CONCESSIONARIA

 Alfa Romeo CA ROMA

ALFASUD - ALFETTA 1,6 - ALFETTA 1,8
ALFETTA GT - GIULIA 1,3

Vendita: Via L. Settembrini, 17 b-g - Tel. 310 797 - 354 883
ASSISTENZA: RICAMBI via Monti della Farnese, 79 - Telef. 356 23 67 - Viale Imperiale, 56 - Tel. 428 555

Rateizzazione senza cambiamenti fino a 42 MESI

A ROMA — COMUNICATO — OGGI APERTO TUTTO IL GIORNO
A PREZZI DI

FALLIMENTO

100.000 VESTITI «GRANDI MARCHE»
FINO AD ESAURIMENTO

VESTITI MARZOTTO
VESTITI PETTINATI
VESTITI GRANDI MARCHE
VESTITI PURA LANA CHEVIOTT
GIACCHE S REMO
GIACCHE LANA TAGLIE FORTI
GIUBBETTI IN PELLE
GIACCHE VELLUTO SPORT
GIACCHE SCAMOSCIATE
GIACCHE GABARDINE
GIACCHE SPORTIVE QUADRI
CAPPOTTI BAMBINI LANA
GIACCHE BAMBINI SPORTIVE
CAPPOTTI VIL-PELLE BAMBINI

SI ESCLUDE LA VENDITA ALL'INGROSSO

ROMA - VIA G. AMENDOLA, 15
CAPOLINEA TRAM STEFER - STAZIONE TERMINI

Amaro LOCARO

L'amaro che state cercando
è una antica specialità naturale della

PAOLUCCI liquori

SORA Viale S. DOMENICO Tel. 81101

POSATE thailandesi

favolosamente belle assolutamente inossidabili

In vendita a Roma
BALDUCCI CADEAUX, V.le Chelini - BARONI A., Achille CHETTA, via Taranto - COCCIA, via Val Santerno DUCÀ, via Vigna Stelluti GIOELLERIA TUSCOLO, V.le Magnagrecia - GERARDO, via Livorno - MIRICAE, via Frattina

OGGI domenica 21 dic apertura intorno giornata
PER NATALE I REGALI più RAFFINATI e GRAIDITI per città e montagna

 Roland's
5 VIA CONDOTTI angolo 74 PIAZZA DI SPAGNA ROMA

La migliore firma nell'abbigliamento
in pelle e pelliccia

CANADESI E MONTONI ROVESCIALI DEL THIBET PELLICCIE PALETOTS IN CUGIO E RENNA ELEGANTI IMPERMEABILI SETA FODERATI IN PELLICCIA PALETOTS E TAILLEURS IN ALPACA PERUVIANA PULLOVERS in Cashmere e Vicuna COPERTE IN PELLICCIA (Guancio - Volpe Scolastico)

«Di che segno sei»
I cuscini zodiacali
all'Hotel Paroli

Una originale mostra di «cuscini zodiacali», ultima novità nell'arredamento moderno e personale della casa si è aperta giovedì scorso nei saloni dell'Hotel Paroli a viale Bruno Buozzi a

Organizzata in forma intima dalla PACTH ART la mostra presenta oltre ai fantastici cuscini che interpretano con un artistico gioco di mani i dodici mesi dell'anno una serie di prodotti artigianali di alta classe

La mostra resterà aperta anche nella giornata di oggi e sarà visitabile dalle 10.30 alle 13 e dalle 16 alle 21

INTERNATIONAL MUSIC PIANOFTI - ORGANI

di tutte le marche
CHITARRE SPAGNOLE ORIGINALI

Tutti gli strumenti musicali - Forniamo le Bande

PAGAMENTO RATEALE PER TUTTI

VIA LA SPEZIA, 135

Tel 774580 - 774344

Buon Natale
e felice Anno

 BELISARIO S.p.A.

COSTRUZIONI EDILI
ROMA Viale Regina Margherita, 294
Tel. 858 268 - 860 744 - 84 45 239

REGALI
REGALI
REGALI
DAL MONDO

da 1000... al 1.000.000

Balducci-Cadeaux

Via Chelini, 25

Giacca a vento 4000

Pantaloni elasticizzati uomo donna 4000

Pantavento imbottiti 6000

Calze lana norvay 700

PANTALONI CON GANCIO 11000

Pantaloni junior elasticizzati 3000

Salopet junior elasticizzato 4000

COMPLETI SCI donna 10000

Pantaloni ultimo modello uomo-donna 8000

Camicie lana 1500

Magliolini collo alto lana 1500

Sottomaglioni sci termic 2500

MAGLIETTE ciclista lana 3500

SCI fibreglass 14000

Scarpone SCI 5 leve 7000

SCARPONI SCI AUTOMODELLANTI SPOILER E GANCI 12000

Giacca a vento con cappuccio 2500

Giacconi 3/4 con pelliccia dopo sci 13000

Giacconi junior con pelliccia dopo sci 9000

DOPPO SCI uomo-donna « EQUIPE » 10000

CENTINAIA DI SCARPE
DOPOSCI DI PELLE
CAMOSCIO CON PELLICCIA L. 4000

perché

MODA PRONTA (al Quadraro)

VIA S. MARIA DEL BUONCONSIGLIO, 9-23

VI DICE VENITE DA NOI?

Perché i suoi PREZZI sulle CONFEZIONI e
ABBIGLIAMENTO delle MIGLIORI CASE

SONO INFERIORI DEL 30%

sui prezzi praticati in altri negozi

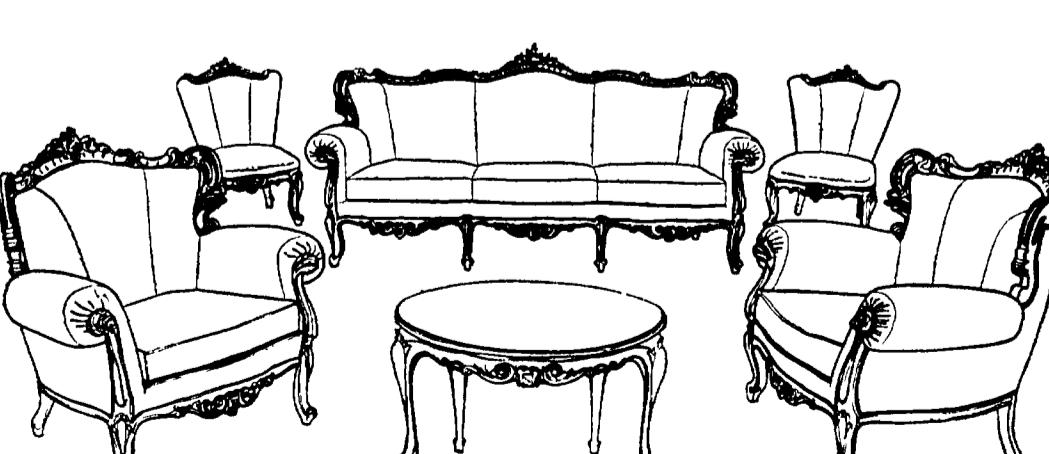
Inoltre troverete un vastissimo assortimento di Montoni
Paltò - Giacconi - Giubbini in pelle, per uomo - donna

A PREZZI ASSOLUTAMENTE COMPETITIVI

CITTÀ del MOBILE ROSSETTI

VIA SALARIA - Km 19,600 - TEL. 69 18015 - ROMA

VISUALI
LACCATA DEL MOBILE
ROSSETTI
VIA SALARIA Km 19,600



Salotto stile Settecento 6 pezzi in velluto dralon
ECCEZIONALMENTE PER SOLI CINQUE GIORNI

L. 390.000

300 MODELLI DI SALOTTI MODERNI E CLASSICI PRONTI PER LA CONSEGNA

ULTIMA DI SCHIACCIANOCI ALL'OPERA

Oggi alle 16, in abb alle durissime ultime repliche del balletto « Schiaccianoci » di Ginkovski (rep n. 6) concertato e diretto dal maestro Carlo Sforza. Interpreti principali: Elisabetta Gerardi, Natale Rando, Camari Notari, il Corpo di Ballo del Teatro Marzio, ecc. alle ore 21, in abb alle terze generali replica dell'opera « Francesca da Rimini » di R. Zandonai concertato alla regia del maestro Oliviero de Fabritiis.

IN FEBBRAIO BEJART

ALL'OPERA DI ROMA

Il Balletto d'azione e teatro di Maurice Bejart, la cui prima mostra di opere d'arte contemporanea, al Théâtre de la Monnaie a Bruxelles venerdì 12 ultimo scorso, verrà presentato in prima assoluta italiana a Teatro dell'Opera di Roma. Théâtre de la Monnaie ha invitato per essere allo spettacolo e per perfezionare gli accordi già in precedenza presi, due funzionali dell'Ente Romano, i musicisti Jean-Pierre Paskal, che hanno espresso il loro alto complimento per quest'ultima fatica di Bejart, sempre all'altezza della sua fama internazionale confermando, secondo le iniziali intese, la programmazione dell'opera per il mese di febbraio.

WOLFGANG SAWALLISCH ALL'AUDITORIO

Alla 21.15 (turno B) all'Auditorio di via delle Conciliazioni concerto diretto da Wolfgang Sawallisch (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia in abb. tagl. n. 8). In programma: Mozart, Brahms, Dvorák, Tchaikovsky, fin da oggi alle 15. XXVI Stagione di Prosa Romana di Caccavale e Anita Durante, con Leila Ducci, Sammarini, Marcelli, Raimondi, Pozzi, Mariani, nella versione comica di « La coperta dell'America », di Ratti, Regio Checco Durante.

TEATRO BELLINI (Piazza S. Apollonia 1 - Tel. 360.75.59)

Alla 17.30: « Il banchetto a sogna » di L. Pirandello Regia V. Melloni. Scene e costumi E. Tolve.

TEATRO DEL CARDELLO (Via Cardelli 13-A, via Cavour - Tel. 485.702)

Alla 17.15: « Io, Roberto Bracco » di G. Finn e « La piccola fonte » di R. Bracco. Con M. Bosco, B. Bruglia, G. Dell'Orto, F. Francia, M. Landi, P. Sanotti. Regia di L. Proccaci. Nel dopoteatro cento Marce Biotti.

SPERIMENTALI

ALBERICHINO (Via Alberto II n. 2 - Tel. 654.71.38)

Alla 17.30: « Michelangelo » di P. Ferri. Con A. Piovani.

ANTRAL (Via R. (Vita P. P. Tosti 16-e, Villa Somma)

Alla ore 16 e alle 19, il Gruppo Sperimentale Prodant presenta « Dateci un titolo, prosciutto rosso e non ». ALBERICO (Via dei Coronari 45 - Tel. 852.137)

Alla ore 17.30: la Linea d'Ombra pres. « Susu l'acqua sulta lu vinti su tu nucu » di P. Pimpinella. Regia di Bocca di Lipido ALLA RINGHIERA (Via dei Risi 82 - Tel. 656.97.11)

Alla ore 18, la Compagnia alla Ringhiera presenta: « D'Annunzio, Novità ass. con F. Molè, M. Zanchi, L. Mattei, J. Rose, L. Galassi, A. Guidi, P. Egid, Regie di Franco Molè. (Ultimo giorno).

BEAT (Via G. Belli 72 - Tel. 317.715)

Alla ore 21.30, « La cavalcata sul lago di Costanza », di Händel. Regia di Simona Coralli.

CAMION - BORGATA ROMANINA (Via Leopoldo Micucci 30, Villa Tuscolana)

Dalle ore 17.30 alle 23 manifestazioni d'apertura del Centro Culturale Polivalente. Il laboratorio di Camion presenta « Momenti di teatro, animazione, musica, cinema, video-clip », dibattiti teatrali ed altro con i critici di L'Aquila e direttore del M. Riccardo Capasso. Musiche di: Mannino, Arcadi, Pergolesi, Di Victoria.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (via Montebello - Chiesa di S. Teodoro - Via S. Teodoro - Arco di Glorio)

Alla ore 18.15, nella Chiesa di S. Teodoro, « La messa di Fedoro ».

TEATRO INSTRUMENTORUM. Musica dal Medioevo al Rinascimento. Informazioni tel. 656.84.41.

PROSA - RIVISTA

AI DISOGRSI - ENAL-PITA (Via Piacenza 1 - Tel. 475.42.28)

(Sub. Teatro - di Via Nazionale)

Alla ore 17.30, il Gruppo presenta: « Come hanno perso la suora » di Curzio Malaspina. Scene di G. Antichi. Regie di P. Parigini.

AUDITORIO DEL MAGGIORE BARCO (Via Lamantina 1 - Tel. 654.40.54)

Martedì alle 17.30 Primo Teatro Minimo dei Pupi Siciliani pr.

« Anfifrone » si è di Fortunato Pasquino. Presentazione ed informazioni: 18.30 alle 20. Tel. 591.35.41.

BORG S. SPINIZO (Via dei Peñitentier 11 - Tel. 845.26.74)

Alla ore 18.30, la Compagnia di G. Mancini, rappresenta: « La Giunta Manzotti » 2 tempi.

In 9 quadri di U. Stefanini. Rep.

presentazione riservata agli istituti religiosi e agli iscritti al Corpo di polizia stradale S. Spirito.

CENTRALE (Via Calea, 4 - Tel. 657.27.27)

Alla ore 17.15 « Stessa ci facciamo un musical che non finisce mai » di S. Palenzona (carne).

L. Bellini, G. P. Baldassarre, N. Cargnoni, D. Formica e la Scuola Centrum.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 475.59.58)

Il T. Popolare di Roma pres. « Riccardo il di W. Shakespeare. Con: P. Micoli.

Regie di P. Scarpa. Ultima replica.

LA MUSS (Via Forlì 43 - Tel. 862.84.84)

Alle ore 18.30, la Compagnia di G. Mazzamuro, I. Vianello, N. Rivoli, in « Farfalle di Castaldo » e « Musica organica » di G. Laus. Coreografia: M. Dani. Scene e costumi: M. Scavia. Al piano Franco di Gennaro.

DEI SATIRI (Piazza di Grottaglie 19 - Tel. 656.53.52)

Alla ore 18.30, il Teatro dei Giovani presenta: « Le mani sporche » di J. P. Sartre.

Regie di Arnaldo Ninchi. Musiche di S. Spazio. Ultima replica.

LA MADDALENA (Via delle Stelliste 49 - Tel. 656.94.24)

Alla ore 17.30 « Alberto mifiorito » di Mericle Boglio. Regia di G. Zingarelli, R. Romelli, G. Antonutti, C. Milli, L. Volontà. Segno dubbio (Ultimo repliche).

SAVERIO CLUB (Alla GARBA-TELLA (Via G. Rho, 4)

Alla ore 17.30 il Centro Arte-Spettacolo presenta: « La nostra sentiero obbligato » di Claudio Danieli e C. Oldani.

SPAZIOTEL (Vicolo dei Soli 3 - Tel. 656.51.22)

Alla ore 17.30, la Compagnia Nuovo Teatro Sperimentale pres.

« Processo all'arte del Caravaggio ».

INCONTRO (Via delle Scale, 67 - Tel. 589.51.72)

Alla ore 17.45, Aida Nutini, M. Moretti, Renzo Donati, M. Denini, Dado Verità in « Parvità e violenza » di D. Modenini LA COMUNITÀ (Via Zanatta 1 - Tel. 589.51.73)

Alla ore 18.30, la Compagnia di G. Mancini, rappresenta: « La Giunta Manzotti » 2 tempi.

In 9 quadri di U. Stefanini. Rep.

presentazione riservata agli istituti religiosi e agli iscritti al Corpo di polizia stradale S. Spirito.

CENTRALE (Via Calea, 4 - Tel. 657.27.27)

Alla ore 17.15 « Stessa ci facciamo un musical che non finisce mai » di S. Palenzona (carne).

L. Bellini, G. P. Baldassarre, N. Cargnoni, D. Formica e la Scuola Centrum.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 475.59.58)

Il T. Popolare di Roma pres. « Riccardo il di W. Shakespeare. Con: P. Micoli.

Regie di P. Scarpa. Ultima replica.

LA MUSS (Via Forlì 43 - Tel. 862.84.84)

Alle ore 18.30, la Compagnia di G. Mazzamuro, I. Vianello, N. Rivoli, in « Farfalle di Castaldo » e « Musica organica » di G. Laus. Coreografia: M. Dani. Scene e costumi: M. Scavia. Al piano Franco di Gennaro.

DEI SATIRI (Piazza di Grottaglie 19 - Tel. 656.53.52)

Alla ore 18.30, il Teatro dei Giovani presenta: « Le mani sporche » di J. P. Sartre.

Regie di Arnaldo Ninchi. Musiche di S. Spazio. Ultima replica.

LA MADDALENA (Via delle Stelliste 49 - Tel. 656.94.24)

Alla ore 17.30 « Alberto mifiorito » di Mericle Boglio. Regia di G. Zingarelli, R. Romelli, G. Antonutti, C. Milli, L. Volontà. Segno dubbio (Ultimo repliche).

SAVERIO CLUB (Alla GARBA-TELLA (Via G. Rho, 4)

Alla ore 17.30 il Centro Arte-Spettacolo presenta: « La nostra sentiero obbligato » di Claudio Danieli e C. Oldani.

SPAZIOTEL (Vicolo dei Soli 3 - Tel. 656.51.22)

Alla ore 17.30, la Compagnia Nuovo Teatro Sperimentale pres.

« Processo all'arte del Caravaggio ».

INCONTRO (Via delle Scale, 67 - Tel. 589.51.72)

Alla ore 18.30, la Compagnia Nuovo Teatro Sperimentale pres.

« Le mani sporche » di J. P. Sartre.

Regie di Arnaldo Ninchi. Musiche di S. Spazio. Ultima replica.

LA MADDALENA (Via delle Stelliste 49 - Tel. 656.94.24)

Alla ore 17.30 « Alberto mifiorito » di Mericle Boglio. Regia di G. Zingarelli, R. Romelli, G. Antonutti, C. Milli, L. Volontà. Segno dubbio (Ultimo repliche).

SAVERIO CLUB (Alla GARBA-TELLA (Via G. Rho, 4)

Alla ore 17.30 il Centro Arte-Spettacolo presenta: « La nostra sentiero obbligato » di Claudio Danieli e C. Oldani.

SPAZIOTEL (Vicolo dei Soli 3 - Tel. 656.51.22)

Alla ore 17.30, la Compagnia Nuovo Teatro Sperimentale pres.

« Processo all'arte del Caravaggio ».

INCONTRO (Via delle Scale, 67 - Tel. 589.51.72)

Alla ore 18.30, la Compagnia Nuovo Teatro Sperimentale pres.

« Le mani sporche » di J. P. Sartre.

Regie di Arnaldo Ninchi. Musiche di S. Spazio. Ultima replica.

LA MADDALENA (Via delle Stelliste 49 - Tel. 656.94.24)

Alla ore 17.30 « Alberto mifiorito » di Mericle Boglio. Regia di G. Zingarelli, R. Romelli, G. Antonutti, C. Milli, L. Volontà. Segno dubbio (Ultimo repliche).

SAVERIO CLUB (Alla GARBA-TELLA (Via G. Rho, 4)

Alla ore 17.30 il Centro Arte-Spettacolo presenta: « La nostra sentiero obbligato » di Claudio Danieli e C. Oldani.

SPAZIOTEL (Vicolo dei Soli 3 - Tel. 656.51.22)

Alla ore 17.30, la Compagnia Nuovo Teatro Sperimentale pres.

« Processo all'arte del Caravaggio ».

INCONTRO (Via delle Scale, 67 - Tel. 589.51.72)

Alla ore 18.30, la Compagnia Nuovo Teatro Sperimentale pres.

« Le mani sporche » di J. P. Sartre.

Regie di Arnaldo Ninchi. Musiche di S. Spazio. Ultima replica.

LA MADDALENA (Via delle Stelliste 49 - Tel. 656.94.24)

Alla ore 17.30 « Alberto mifiorito » di Mericle Boglio. Regia di G. Zingarelli, R. Romelli, G. Antonutti, C. Milli, L. Volontà. Segno dubbio (Ultimo repliche).

SAVERIO CLUB (Alla GARBA-TELLA (Via G. Rho, 4)

Alla ore 17.30 il Centro Arte-Spettacolo presenta: « La nostra sentiero obbligato » di Claudio Danieli e C. Oldani.

SPAZIOTEL (Vicolo dei Soli 3 - Tel. 656.51.22)

Alla ore 17.30, la Compagnia Nuovo Teatro Sperimentale pres.

« Processo all'arte del Caravaggio ».

INCONTRO (Via delle Scale, 67 - Tel. 589.51.72)

Alla ore 18.30, la Compagnia Nuovo Teatro Sperimentale pres.

« Le mani sporche » di J. P. Sartre.

Regie di Arnaldo Ninchi. Musiche di S. Spazio. Ultima replica.

LA MADDALENA (Via delle Stelliste 49 - Tel. 656.94.24)

Alla ore 17.30 « Alberto mifiorito » di Mericle Boglio. Regia di G. Zingarelli, R. Romelli, G. Antonutti, C. Milli, L. Volontà. Segno dubbio (Ultimo repliche).</

«Decima» di serie A: chi «brinderà» a champagne e chi... cicuta? (ore 14,30)

Lazio-Cagliari: Riva incute timore Roma a Perugia con molta prudenza

Biancazzurri quiz: Wilson marcherà l'ala sinistra e Manfredonia sarà il «libero»? — Forse i giallorossi giocano col doppio stopper — Ascoli-Juve: scandalosi i prezzi delle curve — Il Napoli a San Siro con l'Inter

Chi brinderà con lo champagne queste feste di Natale e di Capodanno? E' una domanda retorica che ha decine di soluzioni, data del massimo campionato di calcio (ore 14,30) ascrive a prologo. Tutto starà a vedere quale sarà lo epilogo. Scontri diretti in vetta non sono in programma, mentre in coda Lazio-Cagliari (quanta nobiltà si è perduta per la strada...) può voler dire molto. Eppure la Juve rischia di scottarsi le mani sul difficile campo dei camionisti di Napoli. Nella sua trasferta di San Siro contro l'Inter sarà di quelle da giocare con tanta prudenza. Il Torino, e vero, ospita il derelitto Corno ed è il favorito d'obbligo, ma attenti a non distrarsi perché la «fame» dei lariani è tanta che potrebbe indurre a tirar fuori le unghie.

Ma passiamo subito ad Ascoli-Juve che induce a guardare verso i versi simpatici marchinghiati dai momenti che finora sono imbatteuti in casa e che hanno rintuzzato la Fiorentina, il Torino, il Cesena, la Lazio. Ma il fiore all'occhiello che gli uomini di Riccomini presentano vantato è il pari al quale hanno costretto il Napoli, dominica corsa e speranza di più. Si parla. Si dice in più che l'Ascoli ha fatto più di quello che lo stesso Riccomini sperava, ma il tecnico umbro non ha improvvisato nulla. Ha un suo filo condutore che poggia soprattutto su un efficiente centrocampo e una altrettanto ferrea difesa. Se così non fosse non avrebbe la migliore ragione per confrontarsi con quelli del Napoli, del Bologna e della Roma (i «super» sono Torino e Milan).

La Juve vanta, è vero, il migliore attacco (17 reti), ed oggi sarà presa nella morsa di non perdere, pena il vedersi scavalcare in classifica dai «cugini» torinesi. Quindi il filo rosso, come si diceva di passato, sarà rappresentato dal duello tra il migliore attacco e una delle più impenetrabili difese del campionato. Quello che va denunciato con forza sono però gli scandalosi prezzi dei biglietti, a danno soprattutto degli spettatori meno abbienti, per intenderci quelli delle curve. I biglietti costano 350 lire (con sconto per i 200 lire con cui partono agli incontri di minore importanza). Ebbene non si può non sottolineare come si cerci di arraffare tutto il possibile prima dell'entrata in vigore degli sgravi fiscali, tanto caldeggiati dalle società, e che costringeranno i presidenti ad una politica dei prezzi più contenuta, doveverosamente i prezzi a 2000 lire. Finché i Carrarese farebbero bene a «tirare» le orecchie al presidente dei bianconeri marchinghiati. Il Napoli, con il dubbio Savoldi (non si sa se giocherà o meno, Vincini deciderà all'ultimo momento), è ospite di quella che si può definire la «vecchia» Juve del Galizio Lanza (ma anche il Milan) hanno fatto versare flumi di inchiostro sulla loro decadenza, ma fossino nei panni partenopei non prenderemo per ora colato quanto si scrive sulla «crisi» delle meneghine. L'Inter può sfoderare, quando uno meno, se non aspetti un po' di quelle partite «maestre», che costò il 3-1 (17 marzo del '74) alla Lazio che poi si laureò campione d'Italia. Anche in questo incontro, quindi, sarà giocofiori, e non si può definire la «vecchia» Lazio. Eppoi Novellino è in ottima forma, e da «vera» punzicciata, Liedholm (che dura da un anno), e Prati, e non ha deciso se schierare il doppio stopper (Pecenik-Batistoni), mentre Santarini ha avuto la febbre fino a 40°. A 5 ci sono infatti Varese, Brescia, Novara e Reggiana. E sono quindi sette le compagnie attualmente in lotta per la promozione sufficiente. Più difficile il

Sanzione ridotta per Anzi e Besson

MILANO, 20. Il Consiglio Federale della Federazione Italiana Sport Internazionali, riunitosi oggi a Milano, letto il ricorso degli atleti Stefano Anzi e Giuliano Besson, decide di tramutare la sanzione della radiazione in quella della squalifica per due anni a partire dal 16 novembre 1975.

Giuliano Antognoli

Sui campi della «A»

ASCOLI - JUVENTUS

ASCOLI: Grassi; Lo Gorzo, Perico; Colautti (Minigutti), Castaldi, Morello; Minigutti (Vivani), Vivani (Salvori), Silve, Gola, Ghetti, Sciresa, Morini, Schres; Damiani, Casilio, Gori, Capello, Bettiga.

ARBITRO: Paolo Cesarini. Precedenti: 1974-75: Juventus-Ascoli 4-0, Ascoli-Juventus 0-0.

CESENA - VERONA

CESENA: Boranga, Coccarelli, Oddi, Zuccheri, Denova, Cera, Bitillo, Frustalupi, Urban, Roggini, Marzocchini. VERONA: Giunfrida, Bachschner, Sirena, Bussetta, Catellani, Maddei, Franzot, Mascetti, Luppi, Moro, Macchi (Zigoni).

ARBITRO: Ruggero Massa. Precedenti: Nella scorsa stagione il Verona era in serie «B».

FIORENTINA - MILAN

FIORENTINA: Superchi, Galdio, Roggi; Pallegiani, Della Martira, Beatrice; Bresciani, Mario, Cassarà, Antonogoni, Spigolari, Malders; Turone, Bel, Scalzi, Bigon, Galloni, Rivera, Chiesari.

ARBITRO: Domenico Serafino. Precedenti: 1974-75: 1-1; 2-2, Sampdoria-Bologna 1-0.

INTER - NAPOLI

INTER: Bordon, Giubertini, Orioli; Bertini, Gasparini, Facchetti; Marin, Mazzola, Bonisegna, Cesarini, Libera.

NAPOLI: Cammarano, Bruscolotti, Orlando, Bursich, La Palma, Esposito, Massa, Juliani, Sperotto (Savoldi), Boccolini, Breglia.

ARBITRO: Gianfranco Menegalli. Precedenti: 1974-75: Inter-Napoli 0-0, Napoli-Inter 3-2.

TORINO - ROMA

TORINO: Castellini; Santini, Salvadori; P. Sala, Mozzati, Caporaso; La Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici.

ROMA: Conti, Peccenini, Rocca, Cordova, Santarini (Negrissolo), Negrissolo (Bastianini); Boni, Morini, Petrucci, Di Sisti, Spadoni.

ARBITRO: Pierluigi Loviero. Nella scorsa stagione il Perugia era in serie «B».

SAMPDORIA - BOLOGNA

SAMPDORIA: Cacciatori, Arnuzzo, Lelli, Vassalli, Zecchinelli, Rossetti; Orlandi, Bedin, Magistrelli, Salvi, Sartori.

BOLOGNA: Mancini, Roversi, Valsimoni; Cesarini, Belotti, Nanni, Rampanti, Venello, Clerici, Massoli, Chiodi.

ARBITRO: Piero Barbani. Precedenti: 1974-75: 2-2, Bologna-Sampdoria 2-2, Sampdoria-Bologna 1-0.

PERUGIA - ROMA

PERUGIA: Marconini, Nappi, Rafaelli, Frosio, Belli, Amenta, Scarpa, Curi, Novellino, Vannini, Marzocchini.

ROMA: Conti, Peccenini, Rocca, Cordova, Santarini (Negrissolo), Negrissolo (Bastianini); Boni, Morini, Petrucci, Di Sisti, Spadoni.

ARBITRO: Ezio Barboresco. Nella scorsa stagione il Perugia era in serie «B».

Nella prova della «libera» valida per la Coppa del mondo di sci maschile

Il canadese Irwin vince a Schladming e scavalca Stenmark nella classifica



Klaus Eberhard (a sinistra), il vincitore Dave Irwin e l'italiano Herbert Plank (a destra)

Dietro al vincitore si classificano nell'ordine l'austriaco Eberhard, l'italiano Plank e Klammer

SCHLADMING, 20. Il canadese Dave Irwin ha vinto la discesa di Schladming valevole per la Coppa del Mondo di sci, con il tempo di 2'00"84. Al secondo posto si è classificato l'austriaco Klaus Eberhard (2'02"45) e al terzo l'italiano Herbert Plank (2'02"51) che ha preceduto l'austriaco Franz Klammer.

In testa alla classifica della Coppa del Mondo, è balzato Irwin che con 47 punti precede nell'ordine l'australiano Ingemar Stenmark, 48, e l'italiano Piero Gros, terzo con 45 punti. Al quarto posto l'austriaco Klammer che ha ora 36 punti.

La seconda discesa libera della Coppa del Mondo, a Schladming Stirel si è conclusa dunque con grossi sorprese. Il «dio» delle nevi

austriaco, Franz Klammer, un po' acciuffato a dire il vero ha dovuto cedere — almeno temporaneamente — il trono di discepolo al connazionale Klaus Eberhard, diciannove anni, da Beden (Vienna), nella bassa Austria, giunto secondo dopo uno spettacolare Dave Irwin, l'occhiato canadese che fa parte della pattuglia d'oltre oceano destinata a stupire il mondo del sci. L'amarezza per l'errore di Klammer è stata grande, ma l'australiano è stato soltanto in parte consolato da Eberhard. Fra i due si è inserito — meritatamente — l'austriaco Herbert Plank il cui solo dispiacere — ha detto al traguardo — è quello di «aver preso quasi due secondi da Irwin».

Le previsioni della vigilia di una gara pericolosa e composta di veloci e ripide piste state fortunatamente confermate: nessuna caduta, la pista (lunghezza originale 3690 metri) è stata accorciata e portata a 3510 metri, le condizioni del tempo ideali (14 sotto zero alla partenza, undici all'arrivo) neva dura, ma non gelata. La «prova» del noveve, già iniziale, era nel momento prima della curva d'arrivo che precipita in uno «schuss» da far venire i brividì. Anche il vincitore, Irwin, non è riuscito ad aggiancare bene la curva e ha sbiadato uscendo fuori dalla linea, ma si è ripreso, il suo tempo intermedio era però già volato (è rimasto il miglior tempo in meno assoluto: 2'00"89) e su questo vantaggio giunto al traguardo maneggiando di poco i due minimi esatti. Quasi tutti i migliori hanno affrontato il curvone — davanti a ventiquattrumila spettatori — con troppa velocità e hanno dovuto spiegolare per rientrare in linea: uno dei pochi a entrare bene è stato Rank, insieme a quei tre austriaci che in «libere» ci sono Russi, di cui Tritschler, il campione austriaco infortunato e adesso commentatore per un giornalista austriaco, aveva profetizzato la vittoria. Klammer ha ammesso, dopo la gara, di aver subito le conseguenze psicologiche delle cadute degli scorsi giorni e di quella della Val d'Isère.

«Ho commesso troppi errori», ha detto consolandosi ancor quando non era giunto il terzo posto, il compatriota Eberhard (partito con il numero 25).

Questi non credeva ai suoi occhi quando ha visto sul tabellone il suo tempo (nel

intermedio era partito con Plank) e non si è reso conto che la sua forza era stata superata.

Plank, da parte sua ha

commentato: «Nessuna sorpresa, sono contento, anche io ho frenato un po' prima dello schuss», ma si doveva farlo per non uscire.

Si è quindi trattato di 120 all'ora.

Quando Irwin ha messo

il piede in fondo alla pista

ha sentito la sua vittoria.

«Non mi sono reso conto

della mia vittoria», ha detto Irwin.

«Mi sono reso conto

che avevo vinto solo quando ho sentito la mia vittoria.

«Non mi sono reso conto

che avevo vinto solo quando ho sentito la mia vittoria.

«Non mi sono reso conto

che avevo vinto solo quando ho sentito la mia vittoria.

«Non mi sono reso conto

che avevo vinto solo quando ho sentito la mia vittoria.

«Non mi sono reso conto

che avevo vinto solo quando ho sentito la mia vittoria.

«Non mi sono reso conto

che avevo vinto solo quando ho sentito la mia vittoria.

«Non mi sono reso conto

che avevo vinto solo quando ho sentito la mia vittoria.

«Non mi sono reso conto

che avevo vinto solo quando ho sentito la mia vittoria.

«Non mi sono reso conto

che avevo vinto solo quando ho sentito la mia vittoria.

«Non mi sono reso conto

che avevo vinto solo quando ho sentito la mia vittoria.

«Non mi sono reso conto

che avevo vinto solo quando ho sentito la mia vittoria.

«Non mi sono reso conto

che avevo vinto solo quando ho sentito la mia vittoria.

«Non mi sono reso conto

che avevo vinto solo quando ho sentito la mia vittoria.

«Non mi sono reso conto

che avevo vinto solo quando ho sentito la mia vittoria.

«Non mi sono reso conto

che avevo vinto solo quando ho sentito la mia vittoria.

«Non mi sono reso conto

che avevo vinto solo quando ho sentito la mia vittoria.

«Non mi sono reso conto

che avevo vinto solo quando ho sentito la mia vittoria.

«Non mi sono reso conto

che avevo vinto solo quando ho sentito la mia vittoria.

«Non mi sono reso conto

che avevo vinto solo quando ho sentito la mia vittoria.

«Non mi sono reso conto

che avevo vinto solo quando ho sentito la mia vittoria.

«Non mi sono reso conto

che avevo vinto solo quando ho sentito la mia vittoria.

«Non mi sono reso conto

che avevo vinto solo quando ho sentito la mia vittoria.

«Non mi sono reso conto

che avevo vinto solo quando ho sentito la mia vittoria.

«Non mi sono reso conto

che avevo vinto solo quando ho sentito la mia vittoria.

«Non mi sono reso conto

che avevo vinto solo quando ho sentito la mia vittoria.

«Non mi sono reso conto

che avevo vinto solo quando ho sentito la mia vittoria.

Dopo la conferenza di Parigi

Molte ombre offuscano il dialogo Nord-Sud

Non è molto importante, a nostro avviso, stabilire se l'accordo di compromesso raggiunto alla sessione dei ministri degli esteri della Conferenza Nord-Sud che si è tenuta a Parigi dal 16 al 19 dicembre, sia fragile o robusto. Coloro che lo definiscono fragili rilevano il fatto che, tutto sommato, si è riusciti mettersi d'accordo soltanto sulla necessità di continuare il dialogo senza averne definita la cornice entro cui esso si dovrà sviluppare. Coloro che, invece, lo definiscono robusto puntano sulla considerazione che esiste adesso un foro dove affrontare il problema dei rapporti tra il Nord industrializzato del mondo e il Sud povero e arretrato del mondo. In tutte e due le posizioni c'è un elemento di verità. Ma, ripetiamo, non è questo il punto importante. Quel che si tratta di vedere piuttosto è se e in quale misura la Conferenza Nord-Sud abbia permesso di cogliere elementi sufficienti per comprendere in quale direzione andranno i rapporti tra mondo capitalistico industrializzato e Terzo Mondo. Se, in altri termini, esistono o meno le basi per arrivare a quella cooperazione organica che sia gli uni che gli altri sembrano desiderare come unica strada per tentare di fare uscire dalla crisi l'asse.

A Parigi, nelle tre lunghe giornate di confronto, alcuni dati sono emersi con chiarezza. Il primo, che ci sembra preminente in senso negativo, è che da parte dei paesi del mondo capitalistico industrializzato è stata ribadita ancora una volta la concezione secondo cui il progresso generalmente dipende dalla loro ripresa economica. Il secondo, che apre una prospettiva diversa e più ricca di nuove possibilità, è che per uscire dagli squilibri attuali, e dalla stessa crisi generale, occorre rivedere in profondità tutto il rapporto di scambio tra nord e sud del mondo. E' attorno a questo due concezioni che ha ruotato il confronto di Parigi. E sta in questa divergenza di fondo la ragione che ha costretto i ministri degli esteri a prolungare i loro incontri fino alle quattro del mattino del 19 dicembre. La definizione, infatti, del potere delle quattro commissioni che dovranno lavorare nel corso del 1976 implicava, appunto, trovare un punto di contatto tra le due concezioni. La prima si esprimeva, e si esprime tuttora, da una parte nella richiesta di una riduzione del prezzo di acquisto dell'olio, come condizione per la ripresa del mondo capitalistico industrializzato, e dall'altra nella necessità di fissare un «prezzo minimo», interno ai paesi consumatori, per rendere remunerativi gli investimenti nella ricerca di fonti alternative di energia. Ciò significa, in pratica, rivendicare ai paesi capitalistici industrializzati il diritto di fissare essi il prezzo del petrolio a seconda delle loro esigenze, e anzi a seconda delle esigenze di un paese solo, gli Stati Uniti, che tendono ad assicurarsi il monopolio delle fonti alternative di energia.

La seconda concezione si esprimeva, e si esprime tuttora, nell'avanzare l'esigenza che accanto al prezzo del petrolio si discuta, per arrivare ad un accordo, del prezzo delle altre materie prime, del prezzo dei prodotti alimentari e dei prodotti industriali importati dal Terzo Mondo. La motivazione di questa esigenza

Alberto Jacoviello

Dopo il film sui « campi di lavoro »

Risposta dell'Humanité alla smentita della Pravda

Dal nostro corrispondente

PARIGI. La proiezione sul primo canale della televisione francese, di un breve film girato clandestinamente nei pressi di «un campo di lavoro» sovietico situato non lontano da Riga, che aveva sollecitato una presa di posizione dello ufficio politico del PCF, ha dato vita tra ieri e oggi ad una polemica tra la «Pravda» e l'«Humanité».

Ieri mattina la «Pravda» pubblicava un articolo firmato da V. Alexeiev nel quale il film in questione era definito «una grossolana falsificazione» del tipo di quello «fabbricate dai servizi della guerra psicologica alla fine degli anni 40 e all'inizio degli anni 50». Dopo aver criticato la TV francese per essersi prestata a questo «attacco antisovietico» la «Pravda» — con evidente riferimento alla presa di posizione dello ufficio politico del PCF — continuava: «Ancora più stupefacente appare il fatto che certuni, tra coloro che hanno sempre risposto in modo aggrintito all'antisovietismo e all'anticommunismo, abbiano preso sul serio questa nuova azione provocatoria e che, così facendo, volontariamente o no, abbiano contribuito al di-

spiegamento di ulteriori attacchi antisovietici».

Oggi l'«Humanité» in un articolo redazionale non firmato, ricorda che se è vero che il PCF «ha sempre combattuto e continuerà a combattere l'antisovietismo», non è men vero che ciò «non può servire né a mascherare né a giustificare gli errori che possono essere commessi e che vengono utilizzati dagli avversari del socialismo». Il PCF ha approvato la denuncia degli «errori e crimini» commessi nel periodo della direzione di Stalin, fatta dal congresso del PCUS, «rinnovato recentemente, e nel modo più solenne, la sua condanna di ciò che viene definito lo stalinismo» perché a suo avviso «il socialismo è inseparabile dalla lotta allo Stalino».

L'articolo dell'«Humanité» così conclude: «Il partito comunista francese, come appare dal documento preparatorio del suo 22. Congresso, si pronuncia per una via democratica al socialismo che implica la lotta politica delle masse e alla quale non potrebbe essere sostituito il ricorso a mezzi amministrativi e alla repressione».

Augusto Pancaldi

Deciso l'intervento delle forze armate per reprimere l'ammutinamento

Argentina: attaccata la base ribelle

Tre ondate di aerei governativi hanno bombardato le installazioni di Moron - Il direttore della scuola di guerra aderisce alla rivolta - Isabella colta da «improvvisa indisposizione» nella Casa Rosada

Nostro servizio

BUENOS AIRES. 20.

La crisi argentina precipita: nel primo pomeriggio, aerei governativi hanno bombardato e mitragliato la base ribelle di Moron, mentre alla Casa Rosada la presidente Isabella Peron veniva colta da una «improvvisa indisposizione». Il direttore della scuola di guerra, generale Rodolfo Mujica, si sarebbe salvato dalla parte delle ribelline.

L'azione contro la base di Moron (ma non contro l'altra base ribelle di Aeroparque, presso la capitale) ha seguito di pochi minuti un comunicato dell'Aeronautica che informava che il nuovo comandante dell'Arma, generale Orlando Agostí, aveva ordinato «operazioni aeree in seguito al rifiuto del generale Cappellini (con quale era incontrato per quattro giorni) di disertare dal suo «atteggiamento di ribellone». In meno di due ore venivano effettuate tre incursioni nel corso delle quali

erano prese di mira soprattutto la pista e le installazioni di Moron.

I ribelli, a loro volta, minacciavano di bombardare, come ritorsione, la Casa Rosada. L'edificio veniva sgomberato da tutto il personale civile, ma Isabella e i suoi collaboratori restavano ai loro posti. Poco dopo veniva data notizia della «indisposizione» della presidente, sulla quale però non venivano forniti particolari. Quantunque non sia stato spiccato un mandato d'arresto contro l'ex-ministro del Benessere, sommamente, le due diverse concezioni del rapporto tra nord e sud del mondo si sono espresse con eguale compattezza anche se non è escluso che si aprano, mano a mano che si andrà avanti, crepe profonde nell'uno come nell'altro schieramento.

Come se ne uscirà, dunque? La tendenza dominante all'interno del mondo capitalistico industrializzato sembra essere quella di servirsi di tutte le armi possibili — dal ricatto alimentare, di cui gli Stati Uniti già si servono abbondantemente — alla diminuzione delle importazioni dal Terzo Mondo, per provocare la rotura del fronte delle avversarie. Le conseguenze di una tale rottura, nelle intenzioni dei dirigenti di Washington, andrebbero assai al di là del prezzo del petrolio. Esse favorirebbero, in effetti, la formazione di «isole» nel Terzo Mondo verso cui indirizzare capitali — in gran parte provenienti dalle ecedenze dei paesi produttori di petrolio — allo scopo di suscitare la formazione di nuovi mercati di esportazione. Ma anche questo può condurre ad un vicolo cieco. Il Brasile, ad esempio, che è una di queste «isole» nell'America latina, ha annunciato recentemente drastiche misure di limitazione delle importazioni giacché, la sua bilancia dei pagamenti, non diversamente da quella di molti paesi del mondo capitalistico industrializzato, presenta un deficit pauroso. E non è detto che lo stesso tipo di «sorpresa» non debba venire, in un futuro più o meno vicino, dall'Iran o dall'Arabia Saudita nel vicino Oriente, o dalla Nigeria in Africa o dalle Filippine in Asia. E' l'argomento che fanno valere i paesi più combattivi del Terzo Mondo, quando avvertono che nessun equilibrio nuovo tra il Nord e il Sud e nessuna ripresa reale può avvenire al di fuori della revisione dello scambio ineguale.

La creazione di nuove «isole», infatti, non risolve il problema né del Terzo Mondo né, alla lunga, del mondo capitalistico industrializzato. Quel che occorre è imboccare decisamente la strada della cooperazione, dopo averne adottato nei fatti, e non soltanto a parole, la concezione della interdipendenza. Ed è precisamente questo che Parigi è stato lasciato in ombra negli impegni assunti dai paesi del mondo capitalistico industrializzato. Di qui la necessità di una buona dose di scepticismo nel guardare ai possibili sviluppi del «dialogo» Nord-Sud.

Alberto Jacoviello

ferremo più avanti. Ma quella che doveva essere una manifestazione imponente non ricordava neanche lontanamente le dimostrazioni peroniste di poco tempo fa quando i sostenitori della signora Peron riempivano la gigantesca Plaza de Mayo.

Proprio oggi, inoltre, nel quadro dell'inchiesta giudiziaria sulla quale sono coinvolte diverse autorevoli esponenti politici si è appreso che è stato spiccato un mandato d'arresto contro l'ex-ministro del Benessere, sommamente, le due diverse concezioni del rapporto tra nord e sud del mondo si sono espresse con eguale compattezza anche se non è escluso che si aprano, mano a mano che si andrà avanti, crepe profonde nell'uno come nell'altro schieramento.

Come se ne uscirà, dunque?

Il Partito comunista argen-

tino sottolinea che «è giusto difendere le istituzioni e confidare nella volontà del popolo espresso attraverso le urne» ed evidenzia come positiva la dichiarazione del comandante generale dello esercito, generale Jorge Videla, il quale ha espresso il suo disaccordo con la soluzione colpista. Il PCA insiste quindi sulla sua posizione che «solo un governo civile militare di ampia coalizione democratica, può essere una garanzia della continuità istituzionale» sulla base di un programma elaborato in comune mediante una «convenzione nazionale democratica».

Secondo il giornale Clarín

i comandanti generali delle armi hanno posto la signora Peron di fronte alla richiesta di una soluzione politica che si muova ad una soluzione della crisi attraverso un suo allontanamento. La richiesta sarebbe stata formulata nel corso di una riunione del governo con la partecipazione dei comandanti militari e dei leaders sindacali. Il periodico argentino racconta che nel corso della riunione i comandanti militari avrebbero anche precisato che la soluzione proposta alla crisi non implicherebbe una violazione dell'ordinanza costituzionale, ma la signora Peron avrebbe rifiutato di disaccordando con la soluzione colpista. Il PCA insiste quindi sulla sua posizione che «solo un governo civile militare di ampia coalizione democratica, può essere una garanzia della continuità istituzionale» sulla base di un programma elaborato in comune mediante una «convenzione nazionale democratica».

Il governo — informava

ancora il periodico Clarín — riteneva che ogni soluzione della crisi debba passare in primo luogo per il ristabilimento della disciplina. I comandanti generali delle armi avrebbero ritenuto inopportuno di lanciare azioni repressive e violente contro i ribelli dell'aeronautica, poiché queste radicalizzerebbero la situazione tra i quadri militari e potrebbero provocare pericolose rotture».

Isidoro Gilbert

Incriminati gli sgherri dei colonnelli

Processi in Grecia a 70 ufficiali e agenti torturatori

ATENE, 20

Il Pubblico ministero del tribunale di Atene ha incriminato oggi una settantina di agenti di polizia in servizio e ex-ufficiali per «abusus di potere e torture inflitte a detenuti politici». Si tratta degli sgherri del regime dei colonnelli che durante la dittatura fecero delle sevizie sui prigionieri politici con metodi «sanguinosi e estremamente pericolosi».

Si tratta di un governo civile militare di ampia coalizione democratica, può essere una garanzia della continuità istituzionale» sulla base di un programma elaborato in comune mediante una «convenzione nazionale democratica».

Secondo l'atto di incriminazione, tre ufficiali superiori della polizia devono rispondere di «lesioni gravi inflitte a molti prigionieri».

Altri venticinque ex-ufficiali poliziotti saranno giudicati sotto l'accusa di aver inflitto torture ai detenuti politici (tra i quali anche Anna Politkovskaya, vedova dello scrittore della penicillina, arrestata, torturata e processata per attività contro la giunta militare nel 1973). Infine una quarantina di ufficiali di vario grado delle forze armate sa-

nno giudicati da una corte marziale sotto il medesimo capo di imputazione. La data dei procedimenti non è stata ancora fissata.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
DEL 20-12-1975

Bari	41	85	2	47	33	x
Cagliari	76	72	18	9	50	2
Firenze	3	33	54	61	90	1
Genova	27	3	65	77	4	1
Milano	85	38	12	4	87	2
Napoli	81	77	85	3	14	2
Palermo	64	63	45	21	43	1
Roma	12	42	89	21	75	1
Torino	4	9	7	65	18	1
Venezia	74	48	78	73	14	2
Napoli Il estratto						x

Nell'odierno concorso, tre giocatori hanno totalizzato 12 punti vincendo venti milioni e seimila lire con scherzi giocati a Genova, Messina e Padova.

Al 79 undici L. 569.800; ai 1076 dieci L. 41.800.

radio recorder i nuovi "Star-Recorder" della GRUNDIG

Radio e registratore in un unico apparecchio: questo è il vantaggio. E ancor meglio se la combinazione ha la classe delle radio GRUNDIG e dei registratori GRUNDIG. Come, per esempio, il C 2001: 3 gamme d'onda, 1,7 watt di potenza, alimentazione a pile o rete, microfono incorporato, presa per giradischi e cuffia e tanti altri interessanti particolari.



Le 3 gamme d'onda:
FM, Onde Corte e
Onde Medie

Risparmio delle pile
grazie all'alimentatore
da rete incorporato



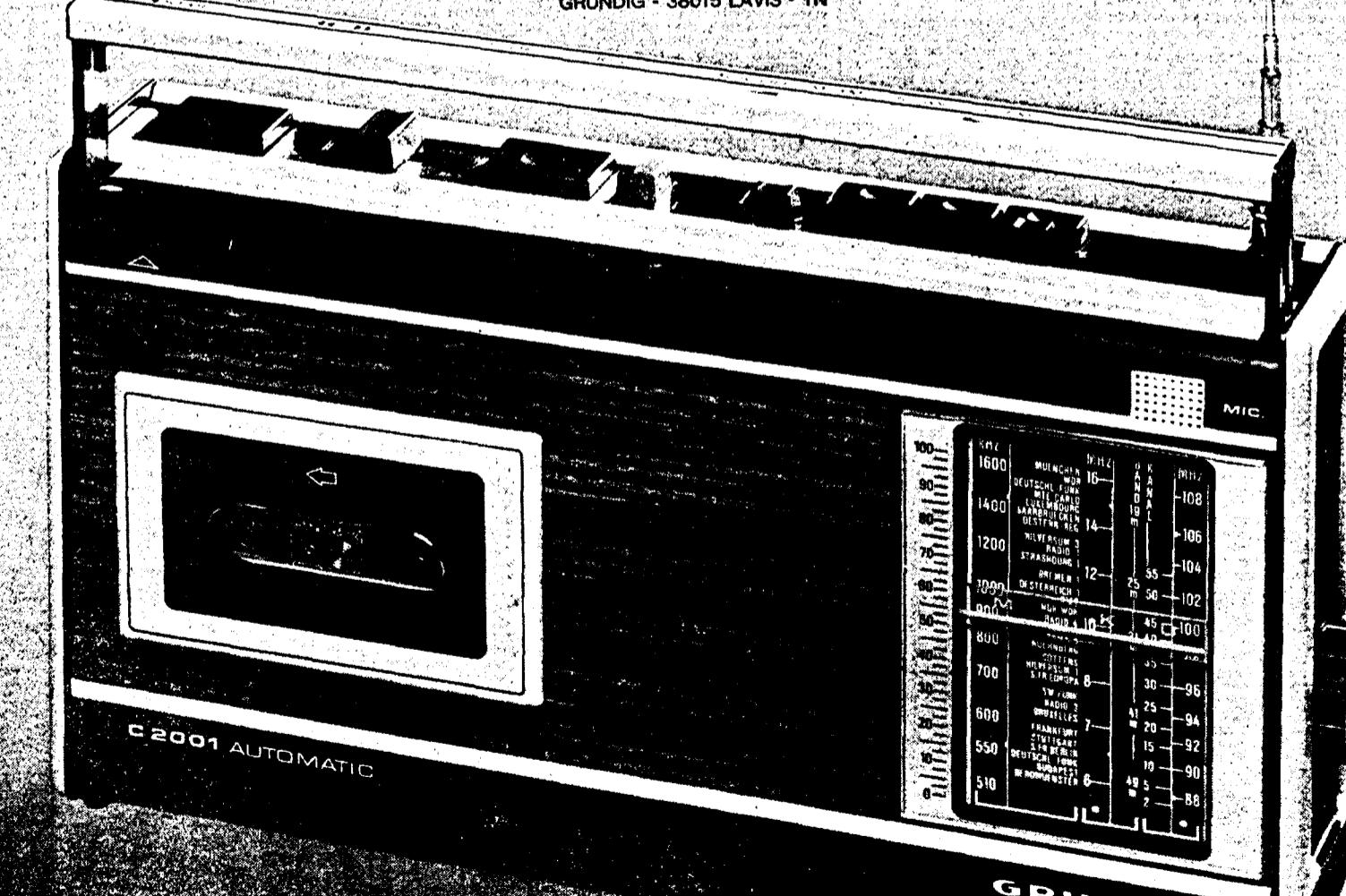
Richiedete il catalogo generale a:
GRUNDIG - 38015 LAVIS - TN



Il microfono a capacità
incorporato direttamente
sul fronte dell'apparecchio



Il nostro partner:
Il Rivenditore (piccolo
o grande) che avrà sempre
cura del vostro apparecchio



Radio recorder C 2001

Dopo il film sui « campi di lavoro »

Risposta dell'Humanité alla smentita della Pravda

Dal nostro corrispondente

PARIGI. La proiezione sul primo canale della televisione francese, di un breve film girato clandestinamente nei pressi di «un campo di lavoro» sovietico situato non lontano da Riga, che aveva sollecitato una presa di posizione dello ufficio politico del PCF, ha dato vita tra ieri e oggi ad una polemica tra la «Pravda» e l'«Humanité».

Ieri mattina la «Pravda» pubblicava un articolo firmato da V. Alexeiev nel quale il film in questione era definito «una grossolana falsificazione» del tipo di quello «fabbricate dai servizi della guerra psicologica alla fine degli anni 40 e all'inizio degli anni 50». Dopo aver criticato la TV francese per essersi prestata a questo «attacco antisovietico» la «Pravda» — con evidente riferimento alla presa di posizione dello ufficio politico del PCF — continuava: «Ancora più stupefacente appare il fatto che certuni, tra coloro che hanno sempre risposto in modo aggrintito all'anticomunismo e all'anticomunismo abbiano preso sul serio questa nuova azione provocatoria e che, così facendo, volontariamente o no, abbiano contribuito al di-

spiegamento di ulteriori attacchi antisovietici».

Oggi l'«Humanité» in un articolo redazionale non firmato, ricorda che se è vero che il PCF «ha sempre combattuto e continuerà a combattere l'antisovietismo», non è men vero che ciò «non può servire né a mascherare né a giustificare gli errori che possono essere commessi e che vengono utilizzati dagli avversari del socialismo». Il PCF ha approvato la denuncia degli «errori e